



BANCA POPOLARE PUGLIESE

**Terzo Pilastro di Basilea 3
Informativa al pubblico al 31 dicembre 2025
ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR)**

BANCA POPOLARE PUGLIESE

Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa al pubblico al 31 dicembre 2025
ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR)

Banca Popolare Pugliese

Società Cooperativa per Azioni

Sede Legale: 73052 Parabita (Le) • Via Prov.le per Matino, 5

Sede Amm. e Direzione Generale: 73046 Matino (Le) • Via Luzzatti, 8

P. IVA, C.F. e Iscrizione Registro Imprese Lecce: 02848590754 • R.E.A. n. 176926

Iscritta all'Albo delle Società Cooperative al n. A166106

PREMESSA	2
Attestazione ai sensi dell'art. 431 comma 3 del Regolamento europeo n. 575/2013	5
1. Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio - Art. 1 Reg. 2024/3172 - (Art. 438 lettere c), d), d) bis e Art. 447 del CRR) ..	6
2. Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio - Art. 2 Reg. 2024/3172	12
2.1 Metodo di gestione del rischio dell'Ente (Art. 435, paragrafo 1, lettere a), e), f) del CRR).....	12
2.2 Informativa sui sistemi di governance (Art. 435, paragrafo 2, lettera a), b), c) del CRR e Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII).....	81
3. Informativa sui fondi propri - Art. 4 Reg. 2024/3172 - (Art. 437, lettera a) del CRR)	90
4. Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione e sulla qualità creditizia - Art. 9 Reg. 2024/3172 - (Art. 435, paragrafo 1, lettere a) e f) e art. 442 lettere c) e d) del CRR)	95
5. Informativa sull'uso del metodo standardizzato per il rischio di mercato - Art. 16 Reg. 2024/3172 - (Art. 435, paragrafo 1, lettera a) del CRR)	98
6. Informativa sul rischio di aggiustamento della valutazione del credito - Art. 17 Reg. 2024/3172 - (Art. 438, lettera d) del CRR).....	98
7. Informativa sul rischio operativo - Art. 18 Reg. 2024/3172 - (Art. 435, paragrafo 1, lettera a) del CRR)	99
8. Informativa sulla politica di remunerazione - Art. 20 Reg. 2024/3172 - (Art. 450, paragrafo 1, lettere da a) a d), e da h) a k) del CRR)	99

PREMESSA

A far data dal 1° gennaio 2014 sono vigenti le disposizioni di Vigilanza prudenziale, applicabili alle banche e ai gruppi bancari, finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare europeo a seguito degli accordi del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria, c.d. “Basilea 3”. I contenuti del c.d. “Framework Basilea 3” sono stati recepiti in ambito comunitario con due atti normativi:

- CRR - Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento;
- CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013, sull’accesso all’attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento.

L’impianto normativo è stato significativamente revisionato nel 2019 dal pacchetto normativo CRR II (Regolamento UE 2019/876 del 20 maggio 2019, che ha modificato il Regolamento UE 2013/575 per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa) e CRD V (Direttiva UE 2019/878 del 20 maggio 2019, che ha modificato la Direttiva 2013/36/UE per quanto riguarda le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale).

Recentemente nel 2024, nell’ambito del *framework* di riforme conosciuto come Basilea IV, il quadro regolamentare è stato ulteriormente aggiornato con la pubblicazione:

- del Regolamento (UE) n. 1623/2024 del 31 maggio 2024 (c.d. “CRR III”), applicabile dal 1° gennaio 2025, che interviene sul Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e *l’output floor*;
- della Direttiva (UE) n. 1619/2024 del 31 maggio 2024 (c.d. “CRD VI”) che modifica la Direttiva (UE) n. 36/2013 per quanto concerne i poteri

di vigilanza, le sanzioni, le succursali di paesi terzi e i rischi ambientali, sociali e di governance.

Con specifico riferimento al Terzo Pilastro, la CRR III ha modificato e rafforzato la disciplina della *disclosure*, al fine di assicurare maggiore coerenza con il nuovo assetto dei requisiti prudenziali e accrescere la comparabilità delle informazioni tra gli enti. In attuazione di tali modifiche, il Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172, anch'esso applicabile dal 1° gennaio 2025, ha abrogato il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637¹, introducendo *template* aggiornati e tavole armonizzate.

In data 12 febbraio 2025 l'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha pubblicato la versione finale delle norme tecniche di attuazione (ITS/2025/01) relative al progetto "Pillar III Data Hub" (P3DH), con l'intento di migliorare la trasparenza e la comparabilità delle informazioni pubblicate dagli enti. Il citato progetto nasce dal mandato conferito all'EBA dall'art. 434 bis della CRR III e si pone l'obiettivo di centralizzare la raccolta delle informative prudenziali degli enti attraverso un unico punto di accesso elettronico (*Single Access point*) sul sito web dell'EBA. La prima applicazione per i grandi enti e gli altri enti, è stata la data di riferimento del 30 giugno 2025. L'ITS prevede, inoltre, un periodo transitorio fino al 31 dicembre 2025 che consente agli enti di continuare a pubblicare l'Informativa di Pillar III sul proprio sito web e inviare successivamente le informazioni ad EBA nel formato richiesto.

L'EBA, nel mese di novembre 2025, ha pubblicato ulteriori aggiornamenti operativi volti a garantire la piena coerenza tra il quadro prudenziale europeo e il sistema di disclosure di Terzo Pilastro e di *reporting* di vigilanza. In particolare, sono stati aggiornati il *mapping tool* che collega i template di Terzo Pilastro con le informazioni trasmesse tramite le segnalazioni prudenziali, consentendo un più agevole allineamento tra le informazioni oggetto di pubblicazione e i dati segnalati alle Autorità di vigilanza.

Gli obblighi ("Terzo Pilastro") di informativa al pubblico da parte della Banca sono, pertanto, disciplinati:

- dalla CRR, come successivamente modificata, Parte Otto "Informativa da parte degli enti" (artt. 431-455);

¹ Si precisa che l'articolo 15 e gli allegati XXIX e XXX del regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 continuano ad applicarsi fino al 31 dicembre 2025 solo ai fini dell'art. 16 del regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 riguardante il rischio di mercato.

- dai Regolamenti della Commissione Europea che recepiscono le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dall'EBA, tra cui, da ultimo, il citato Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172;
- dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, Parte Seconda "Applicazione in Italia del CRR", Capitolo 13 "Informativa al Pubblico".

Con riferimento alla proporzionalità dell'informativa in base alla dimensione e complessità dell'ente segnalante, Banca Popolare Pugliese ha redatto il presente documento in qualità di "altro ente non quotato", dovendo dunque dare esecuzione a quanto prescritto dall'art. 433 *quater* della CRR e dalla Circolare Banca d'Italia n. 285; altresì, in coerenza con la *no-action letter* dell'EBA del 06 agosto 2025 relativa all'applicazione delle disclosure ESG di Terzo Pilastro, la Banca, in attesa dell'entrata in vigore delle disposizioni normative aggiornate e dell'approccio di flessibilità previsto per la propria classe dimensionale, non pubblica i *template* richiesti dall'art. 449 bis della CRR.

Il presente documento è pubblicato sul sito Internet aziendale al link: <https://www.bpp.it/investor-relations/informativa-al-pubblico> e, successivamente, saranno inviate ad EBA le informazioni nel formato richiesto (Pillar III Data Hub).

La Banca non si è avvalsa della facoltà di omettere, in casi eccezionali, la pubblicazione di informazioni non rilevanti, esclusive o riservate².

Le informazioni fornite nel seguito, elaborate dalle diverse Funzioni sulla base dei dati presenti nel sistema informativo della Banca, sono oggetto di valutazione, di controllo e di approvazione da parte delle Direzioni e degli Organi preposti. Il Consiglio di Amministrazione predispone e mantiene processi, sistemi e controlli interni atti a verificare che l'informativa sia adeguata e conforme ai requisiti stabiliti nel CRR.

Tutti i dati quantitativi, se non diversamente indicato, sono espressi in migliaia di euro.

I dati e le notizie rappresentati nella presente informativa si riferiscono al 31 dicembre 2025.

² Orientamenti EBA/GL/2014/14 sulla rilevanza, esclusività, riservatezza e sulla frequenza dell'informativa ai sensi degli articoli 432, paragrafi 1 e 2, e 433 del CRR

L’esposizione segue l’ordine previsto dagli articoli del Regolamento di esecuzione 2024/3172.

La tabella che segue fornisce un quadro di sintesi delle previsioni normative secondo cui si articola la presente Informativa, in particolare il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) Parte 8 e il relativo Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172.

Articoli CRR vigenti al 31.12.2025	Tabelle/Modelli (Regolamento (UE) 2024/3172)	Riferimento Sezione Informativa
Articolo 435 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio -paragrafo 1 lettere a), e), f) e paragrafo 2 lettere a), b), c)	Tabelle: EU OVA - EU OVB - EU LIQA	Sezione 2 - Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 2 Reg. 2024/3172)
Articolo 435 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio -paragrafo 1 lettere a), e), f)	Tabella: EU MRA	Sezione 5 - Informativa sull'uso del metodo standardizzato per il rischio di mercato (art. 16 Reg. 2024/3172)
	Tabella: EU ORA	Sezione 7- Informativa sul rischio operativo (art. 18 Reg. 2024/3172)
Articolo 437 - Informativa sui fondi propri - lettera a)	Modelli: EU CC1; EU CC2	Sezione 3 - Informativa sui fondi propri
Articolo 438 - Informativa sui requisiti di Fondi Propri e sugli importi delle esposizioni ponderate per il rischio - lettere c), d) e d bis)	Modelli: EU OV1 - EU CMS1- EU CMS2 - Tabella: EU OVC	Sezione 1- Informativa sulle metriche principali e sul quadro d’insieme degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio (Art. 1 Reg. 2024/3172)
Articolo 438 - Informativa sui requisiti di Fondi Propri e sugli importi delle esposizioni ponderate per il rischio - lettera d)	Modelli: EU CVA4- EU CVA1*	Sezione 6 - Informativa sul rischio di aggiustamento della valutazione del credito (art. 17 Reg. 2024/3172)
Articolo 442 - Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione - lettere c) e d); Articolo 435 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio -paragrafo 1 lettere a), e), f);	Tabella: EU CRA - Modelli: EU CQ1 - EU CQ3 - EU CQ7 - EU CR1	Sezione 4 - Informativa sulle esposizione al rischio di credito e al rischio di diluizione e sulla qualità creditizia (Art. 9 Reg. 2024/3172)
Articolo 449 bis - Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (rischi ESG)	Tabelle e Modelli della Sezione 21	N/A (no action letter EBA del 05 agosto 2025)
Articolo 450 - Informativa sulla politica di remunerazione -paragrafo 1- lettere da a) a d), nonché da h) a l)	Tabella: EU REMA - Modelli: EU REM1 - EU REM2 - EU REM3 - EU REM4 - EU REM5	Sezione 8 - Informativa sulla politica di remunerazione (Art. 20 Reg. 2024/3172)

* Modello non obbligatorio per l’informativa fornita dagli "altri enti non quotati"

Attestazione ai sensi dell’art. 431 comma 3 del Regolamento europeo n. 575/2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, Dott. Vito Antonio Primiceri, su mandato del Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare Pugliese S.C.p.A., attesta, ai sensi dell’art. 431, comma 3, del Regolamento (UE) 575/2013, che la presente Informativa viene resa conformemente alla politica formale e ai processi, sistemi e controlli interni.

Parabita, 27 aprile 2026

Banca Popolare Pugliese

Il Presidente

Dott. Vito Antonio Primiceri

1. Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio - Art. 1 Reg. 2024/3172 - (Art. 438 lettere c), d), d) bis e Art. 447 del CRR)

Si espongono di seguito le principali informazioni concernenti i fondi propri, le esposizioni ponderate per il rischio, i requisiti prudenziali, il coefficiente di leva finanziaria e i coefficienti di copertura della liquidità.

I fondi propri al 31 dicembre 2025 si attestano a 364,99 milioni di euro (360,40 milioni di euro al 31 dicembre 2024) e, come meglio specificato nel successivo paragrafo 3 *Informativa sui fondi propri*, sono costituiti per intero da elementi di Capitale Primario di Classe 1.

L'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio (c.d. "RWEA") è al 31 dicembre 2025 pari a 1.781,95 milioni di euro, in diminuzione di 31,24 milioni rispetto al 31 dicembre 2024, e in particolare:

- per il rischio di credito è pari a 1.447,31 milioni di euro (in diminuzione di 33,16 milioni rispetto al 31 dicembre 2024);
- per il rischio di controparte è di 4,78 milioni di euro (in aumento di 4,71 rispetto al 31 dicembre 2024 per l'ingresso di derivato di copertura);
- le esposizioni verso le cartolarizzazioni sono 1,36 milioni di euro (in contrazione di 1,49 milioni rispetto al 31 dicembre 2024);
- per il rischio di mercato è pari a 4,53 milioni di euro (in aumento di 4,36 milioni rispetto al 31 dicembre 2024, per l'incremento del portafoglio di negoziazione);
- per il rischio operativo è di 253,06 milioni di euro (in diminuzione di 76,57 milioni rispetto al 31 dicembre 2024, atteso il coefficiente di calcolo previsto dal nuovo modello del 12% in luogo del 15%).

In relazione ai coefficienti di capitale, si rappresenta che, alla data di riferimento della presente informativa, la Banca è tenuta a rispettare i coefficienti di capitale comunicati da Banca d'Italia in data 17 dicembre 2025 in esito al processo di revisione prudenziale (SREP 2025).

In particolare, BPP è tenuta a detenere i seguenti coefficienti di capitale, che corrispondono agli *Overall Capital Requirement ratio* (OCR), così come definiti dalle *Guidelines* EBA/GL/2022/03 e dalla CRD V:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 *ratio*) pari all'9,30%, composto da una misura vincolante del 5,80% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,30% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati in base ai risultati dello SREP) e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale³ per il 2,5% e dalla riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (*systemic risk buffer, SyRB*) per l'1%⁴;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 *ratio*) pari all'11,30%, composto da una misura vincolante del 7,80% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,80% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati in base ai risultati dello SREP) e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale per il 2,5% e dalla riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (*systemic risk buffer, SyRB*) per l'1%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital *ratio*) pari al 13,90%, composto da una misura vincolante del 10,40% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,40% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati in base ai risultati dello SREP) e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale per il 2,5% e dalla riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (*systemic risk buffer, SyRB*) per l'1%.

Per assicurare, inoltre, il rispetto delle misure vincolanti sopra evidenziate e garantire che i fondi propri possano assorbire eventuali perdite derivanti da scenari di stress, tenendo conto dei risultati delle prove di stress prudenziali di cui all'articolo 100 della Direttiva 2013/36/UE, l'Autorità di Vigilanza si aspetta che la Banca mantenga nel continuo i seguenti livelli di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 *ratio*) pari all'11,05%, composto da un OCR CET 1 *ratio* pari al 9,30% e da una componente *Target* (Pillar 2 *Guidance* - P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari all'1,75%;

³ La riserva di conservazione del capitale è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi

⁴ L'articolo 133 della direttiva UE/2019/878 (CRDV) riconosce alle autorità nazionali designate la facoltà di imporre una riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (*systemic risk buffer, SyRB*) al fine di prevenire e attenuare rischi sistemici non altrimenti coperti con altri strumenti macroprudenziali. Il SyRB deve essere costituito da capitale di elevata qualità (*common equity tier 1, CET1*). La riserva è stata inclusa nel novero degli strumenti macroprudenziali a disposizione della Banca d'Italia con il 38° aggiornamento della Circolare 285 del 22 febbraio 2022. La Banca d'Italia ha deciso di applicare a tutte le banche autorizzate in Italia un SyRB pari all'1,0 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia

- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 *ratio*) pari al 13,05%, composto da un OCR T1 *ratio* pari al 11,30% e da una componente *Target*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari all'1,75%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital *ratio*), pari al 15,65%, composto da un OCR TC *ratio* pari al 13,90% e da una componente *Target*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari all'1,75%.

I coefficienti patrimoniali della Banca al 31 dicembre 2025 sono pari al 20,48%, così come si evince dalla tabella EU KM1, e dunque si attestano su valori ben al di sopra dei requisiti richiesti.

Con riferimento al requisito MREL (*Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities*), ai sensi del Reg. UE 2014/806, modificato dal Reg. UE 877/2019⁵, Banca d'Italia, con Provvedimento del 04 aprile 2024, ha fissato tale requisito nella misura del 10,40% del TREA e del 3% dell'LRE; misure che devono ricorrere contemporaneamente.

Al 31 dicembre 2025 l'MREL della Banca è il 24,49% del TREA e l'8,86% del LRE, pertanto al di sopra dei requisiti richiesti dall'Organo di Vigilanza.

Quanto al Piano di Risoluzione, l'Autorità ha definito⁶ che la strategia di gestione della crisi da seguire in caso di messa in risoluzione della Banca è la liquidazione coatta amministrativa, disciplinata dagli artt. 80 e seguenti del Testo Unico Bancario (D.Lgs. 385/1993); tale strategia potrà essere successivamente rivista.

Il coefficiente di Leva Finanziaria (*Leverage Ratio*) – calcolato, ai sensi dell'articolo 429 del CRR, quale rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'esposizione complessiva della Banca (quest'ultima intesa quale totale dell'attivo, come da bilancio pubblicato, al netto di eventuali deduzioni di componenti operate sul Capitale di Classe 1 e delle esposizioni fuori bilancio) – al 31 dicembre 2025 è pari a 7,41% (7,82% al 31 dicembre 2024) rispetto a un limite regolamentare del 3%.

⁵ Il Reg. UE 877/2019, entrato in vigore il 28.12.2020, disciplina modalità di determinazione del requisito MREL differenti rispetto al passato; in specifico: «il requisito MREL è calcolato come l'importo dei fondi propri e delle passività ammissibili, espresso in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (c.d. "total risk exposure amount", o "TREA") e della misura dell'esposizione complessiva (leverage ratio exposure, o "LRE")»

⁶ Da ultimo con comunicazione prot. n. 0763866/24 del 15.04.2024

L'indicatore regolamentare di liquidità operativa LCR (*Liquidity Coverage Ratio*), che misura la capacità della Banca di fronteggiare i deflussi di cassa netti attesi per un arco temporale di trenta giorni, al 31 dicembre 2025 è pari a 186,18% (167,69% al 31 dicembre 2024), al di sopra del limite regolamentare del 100%. Il secondo indicatore regolamentare NSFR (*Net Stable Funding Ratio*) stima il grado di copertura degli impieghi a lungo termine attraverso forme di raccolta stabile e al 31 dicembre 2025 si attesta al 143,44% (147,30% al 31 dicembre 2024), superiore al limite regolamentare del 100%.

Di seguito si riportano le informazioni secondo lo schema definito dal **Modello EU KM1: metriche principali**.

€/1000	a		e	
	31/12/2025		31/12/2024	
Fondi propri disponibili (importi)				
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	364.995	360.400	
2	Capitale di classe 1	364.995	360.400	
3	Capitale totale	364.995	360.400	
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio				
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.781.953	1.813.192	
4a	Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	1.781.953	1.813.192	
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)				
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	20,4830%	19,8760%	
5a	Non applicabile			
5b	Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	20,4830%		
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	20,4830%	19,8760%	
6a	Non applicabile			
6b	Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	20,4830%		
7	Coefficiente del capitale totale (%)	20,4830%	19,8760%	
7a	Non applicabile			
7b	Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	20,4830%		
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)				
EU 7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,4000%	2,1000%	
EU 7e	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,3000%	1,2000%	
EU 7f	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,8000%	1,6000%	
EU 7g	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,4000%	10,1000%	
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)				
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,5000%	2,5000%	
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,0000%	0,0000%	
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,0000%	0,0000%	
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,8004%	0,4010%	
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,0000%	0,0000%	
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,0000%	0,0000%	
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,3004%	2,9010%	
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	13,7000%	13,0010%	
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,0828%	9,7765%	
Coefficiente di leva finanziaria				
13	Misura dell'esposizione complessiva	4.926.759	4.610.774	
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	7,4080%	7,8164%	
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)				
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0	0	
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0	0	
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,0000%	3,0000%	
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)				
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,0000%	0,0000%	
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%	
Coefficiente di copertura della liquidità				
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	823.975	775.989	
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	597.948	536.068	
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	127.404	73.326	
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	470.543	462.741	
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	186,1765%	167,6938%	
Coefficiente netto di finanziamento stabile				
18	Finanziamento stabile disponibile totale	4.009.364	3.819.105	
19	Finanziamento stabile richiesto totale	2.795.226	2.592.785	
20	Coefficiente NSFR (%)	143,4361%	147,2974%	

Di seguito la composizione del TREA (*importo complessivo dell'esposizione al rischio*) al 31 dicembre 2025 e relativi requisiti in termini di fondi propri.

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

€/1000		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di Fondi Propri
		a	b	c
		31/12/2025	31/12/2024	31/12/2025
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	1.447.307	1.480.471	115.785
2	Di cui metodo standardizzato	1.447.307	1.480.471	115.785
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	Di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	4.779	66	382
7	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	12	12	1
9	Di cui altri CCR	4.766	17	381
10	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito – Rischio di CVA	70.913	-	5.673
EU 10a	Di cui metodo standardizzato (SA)	-	-	-
EU 10b	Di cui metodo di base (F-BA e R-BA)	70.913	-	5.673
EU 10c	Di cui metodo semplificato	-	-	-
11	Non applicabile	-	-	-
12	Non applicabile	-	-	-
13	Non applicabile	-	-	-
14	Non applicabile	-	-	-
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	1.364	2.859	109
17	Di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	-	-	-
19	Di cui metodo SEC-SA	1.364	2.859	-
EU 19a	Di cui 1.250% / deduzione	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	4.529	165	362
21	Di cui metodo standardizzato alternativo (ASA)	-	-	-
21a	Di cui metodo standardizzato semplificato (SSA)	4.529	165	362
22	Di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA)	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Riclassificazioni tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione	-	-	-
24	Rischio operativo	253.061	329.631	20.245
EU 24a	Esposizioni alle crypto-attività	-	-	-
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250%)	19.816	17.732	1.585
26	Output floor applicato (%)	-	-	-
27	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)	-	-	-
28	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)	-	-	-
29	Totale	1.781.953	1.813.192	142.556

Tabella EU OVC: Informazioni ICAAP

La Banca, in linea con le disposizioni di Vigilanza, valuta:

- nell'ambito dell'*ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)*, che il processo di pianificazione patrimoniale, l'esposizione complessiva ai rischi e la conseguente determinazione del capitale interno complessivo siano in linea con il profilo e la strategia dell'Ente e che il capitale risulti adeguato – per importo e composizione – alla copertura dei rischi individuati in condizioni ordinarie e di stress attuali e prospettiche, raccordato con i requisiti regolamentari e i fondi propri;
- nell'ambito dell'*ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process)*, che il sistema di governo e gestione del rischio di liquidità e la pianificazione del livello di riserve di liquidità e delle fonti di

finanziamento siano adeguati e coerenti con il sistema dei controlli e di governo complessivi.

Il Resoconto ICAAP e ILAAP viene predisposto annualmente e, dopo valutazione e approvazione del Consiglio di Amministrazione, inviato all'Autorità di Vigilanza.

La Banca non ha ricevuto richieste da parte dell'Autorità competente di pubblicare i risultati del processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno.

Il Resoconto al 31 dicembre 2025 conferma l'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità.

I ruoli e le responsabilità del processo ICAAP/ILAAP sono definiti nel *Regolamento del Processo ICAAP/ILAAP e di Informativa al Pubblico*, deliberato dal Consiglio di Amministrazione e da ultimo aggiornato il 28 aprile 2023; il documento descrive l'articolazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e della liquidità (ILAAP); illustra le metodologie utilizzate per la misurazione/valutazione dei rischi e per la determinazione del relativo capitale interno attuale e prospettico e della liquidità attuale e prospettica; la tipologia e le caratteristiche degli *stress test* utilizzati.

Modelli EU CMS1 e EU CMS2

I modelli sono stati introdotti a seguito delle modifiche al Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR3). Il modello **EU CMS1**, ai sensi dell'articolo 438, lettere d) e d) bis, del CRR, fornisce evidenza dell'ammontare delle esposizioni ponderate per il rischio (RWEA) calcolate applicando i modelli interni (IRB) ai portafogli autorizzati e dell'ammontare delle attività ponderate per il rischio calcolate applicando la metodologia standard ai restanti portafogli. Il modello **EU CMS2** offre un'informativa supplementare con specifico riferimento alle esposizioni soggette al rischio di credito per cui si è stati autorizzati a utilizzare i modelli interni (IRB).

La Banca, determinando le esposizioni ponderate per il rischio esclusivamente mediante metodologia standardizzata e non essendo autorizzata a utilizzare i modelli interni per alcun portafoglio non è soggetta alla pubblicazione dei citati modelli.

2. Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio - Art. 2 Reg. 2024/3172

2.1 Metodo di gestione del rischio dell'Ente (Art. 435, paragrafo 1, lettere a), e), f) del CRR)

Di seguito si riportano le informazioni secondo lo schema definito dalla **Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente**.

Il Consiglio di Amministrazione, con delibera del 27 aprile 2026, attesta, ai sensi dell'articolo 435 paragrafo 1, lettere e) e f) del Regolamento UE n. 575/2013, che i sistemi di gestione dei rischi descritti nel presente paragrafo sono adeguati, in linea con il profilo e la strategia della Banca, e che il profilo di rischio complessivo, rappresentato nella "Informativa al pubblico al 31 dicembre 2025", è coerente con il modello di *business* e la strategia aziendale e rientra nei limiti gestionali e regolamentari interni.

Nel secondo semestre del 2024 la Banca è stata oggetto di un'ispezione ordinaria di carattere generale da parte di Banca d'Italia; a seguito delle risultanze emerse nel verbale del 29 aprile 2025, la Banca ha trasmesso le proprie controdeduzioni e, recependo con la massima attenzione i rilievi formulati, ha prontamente avviato un articolato Piano di rimedio e di miglioramento. Tuttavia, all'esito degli accertamenti e delle successive interlocuzioni, nel febbraio 2026 l'Organo di Vigilanza ha applicato sanzioni pecuniarie nella misura minima prevista per alcune delle fattispecie esaminate, nello specifico: 100.000 euro per profili inerenti al rischio di credito e 130.000 euro in ambito antiriciclaggio.

Art. 435, paragrafo 1, lettera f) del CRR - riga a): Pubblicazione di una breve dichiarazione sul rischio approvata dall'organo di amministrazione

Il *Risk Appetite Framework* (RAF) della Banca Popolare Pugliese, in conformità con quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza, si pone l'obiettivo di formalizzare i livelli massimi di rischio a cui la Banca intende esporsi al fine di assicurare la necessaria coerenza con gli obiettivi di rendimento fissati nel "Piano Strategico" aziendale.

La normativa di Vigilanza prudenziale definisce i seguenti concetti rilevanti ai fini del RAF:

- Massimo rischio assumibile (*Risk capacity*): *“livello massimo di rischio che una banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall’autorità di vigilanza”*;
- Obiettivo di rischio o propensione al rischio (*Risk appetite*): *“livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici”*;
- Soglia di tolleranza (*Risk tolerance*): *“devianza massima dal risk appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Nel caso in cui sia consentita l’assunzione di rischio oltre l’obiettivo di rischio fissato, fermo restando il rispetto della soglia di tolleranza, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l’obiettivo prestabilito”*;
- Rischio effettivo (*Risk profile*): *“rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante temporale”*;
- Limiti di rischio (*Risk limits*): *“articolazione degli obiettivi di rischio in limiti operativi, definiti, in linea con il principio di proporzionalità, per tipologie di rischio, unità e/o linee di business, linee di prodotto, tipologie di clienti”*.

Per la Banca Popolare Pugliese, il massimo rischio assumibile coincide con i limiti imposti dalla normativa di riferimento.

La propensione al rischio è declinata su due distinti livelli:

- gli obiettivi di *Risk appetite*, definiti in termini di *obiettivi* a cui tendere (adeguatezza patrimoniale e indicatore regolamentare di liquidità operativa) e *vincoli* da rispettare (indicatore regolamentare di liquidità strutturale, rischio di tasso e leva finanziaria);
- il sistema dei limiti operativi attraverso cui gli obiettivi di *Risk appetite* sono declinati in una pluralità di limiti di rischio interrelati, assegnati alle unità operative.

Gli *obiettivi* e i *vincoli* che definiscono il *Risk appetite* costituiscono il set di “indicatori primari” da cui deriva un sistema articolato di limiti operativi (indicatori di secondo livello).

La distinzione degli indicatori primari tra *obiettivi* e *vincoli* risponde alla logica seguente:

- gli *obiettivi* di rischio sono riferiti a variabili strettamente correlate alle aree di risultato e vanno perciò intesi come i livelli di rischio che la Banca intende assumere e alla cui assunzione le Unità operative risultano impegnate; il superamento di questi limiti indica un debordo delle relative soglie di *Risk appetite* e attiva opportune procedure di rientro, mentre una dimensione dei rischi molto contenuta rispetto agli obiettivi dichiarati potrebbe essere indicativa di uno scarso utilizzo della delega da parte delle unità operative e, perciò, va opportunamente motivata;
- i *vincoli*, invece, sono volti a prevenire l'instaurarsi di condizioni di squilibrio nella gestione aziendale e, per gli specifici ambiti, costituiscono i livelli di rischio che la Banca non intende superare; il controllo di questi indicatori è quindi esclusivamente teso a rilevare eventuali debordi delle relative soglie.

Per i rischi misurabili, il RAF definisce il rischio massimo sostenibile dalla Banca (*Risk capacity*), la soglia di sicurezza entro cui contenere il potenziale di perdita stimato in scenari di stress (*Risk tolerance*) e l'obiettivo/vincolo di rischio assumibile (*Risk appetite*). Le soglie di *Risk appetite* sono declinate in termini di limiti operativi, il cui superamento attiva una procedura di *de-risking* volta ad ottenere l'immediato rientro di uno specifico indicatore entro la soglia di *Risk appetite* prevista dal RAF. In specifici casi, il limite assume invece valenza di *warning level*, il cui debordo non attiva procedure di rientro, ma obbliga la Direzione e il Risk Manager a svolgere un'analisi approfondita dei fenomeni in atto, al fine di fornire al Consiglio di Amministrazione le informazioni utili e valutare l'opportunità di modificare la struttura dei rischi della Banca nello specifico ambito su cui la soglia di *warning* insiste. Il rispetto dei limiti è verificato nel continuo dalla Funzione Risk Management.

Per i rischi difficilmente misurabili, il RAF esplicita le linee di indirizzo che le Unità operative sono chiamate ad applicare, identificando le situazioni di sovraesposizione al rischio e proponendo le necessarie azioni di mitigazione.

Si riportano di seguito gli indicatori primari di adeguatezza patrimoniale, liquidità, leva finanziaria, e rischio tasso sul *banking book* calcolati con

riferimento al 31.12.2025 (*risk profile*), le corrispondenti soglie di tolleranza (*risk tolerance*) e l'obiettivo/vincolo di rischio assumibile (*risk appetite*) – le cui soglie sono declinate in termini di limiti operativi – definiti dall'Organo di Amministrazione all'interno del RAF.

		Profile	Limiti operativi	Tolerance	Capacity	12 mesi prima
Common Equity Tier 1 ratio*	dic-25	20,48%	11,05%	9,30%	5,80%	19,88%
Tier 1 ratio*	dic-25	20,48%	13,05%	11,30%	7,80%	19,88%
Total Capital Ratio*	dic-25	20,48%	15,65%	13,90%	10,40%	19,88%
Liquidity Coverage Ratio	dic-25	186,18%	135,00%	115,00%	100,00%	167,69%
Net Stable Funding Ratio	dic-25	143,44%	120,00%	110,00%	100,00%	147,30%
Rischio di tasso sul banking book	dic-25	5,14%	12,00%	15,00%	20,00%	13,18%
Leva finanziaria	dic-25	7,41%	5,00%	4,00%	3,00%	7,82%

* nella Risk Tolerance e nei Limiti Operativi è stato considerato il systemic risk buffer (SyRB) pari all'1%.

Nel corso del 2025 la graduale riduzione del rischio di tasso è stata determinata dalla sottoscrizione di un'operazione di *interest rate swap amortising* su un portafoglio di mutui a 30 anni a tasso fisso, per un valore complessivo di 100 milioni di euro, e dallo sviluppo di affinamenti nel modello di calcolo di detto rischio.

Non si segnalano operazioni che abbiano avuto un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'Ente o sulla distribuzione dei rischi all'interno della Banca.

Art. 435, paragrafo 1, lettera e) del CRR - riga c): Dichiarazione approvata dall'organo di amministrazione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi

La Banca svolge una continua attività di *risk assessment* volta a verificare l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di misurazione dei rischi alla luce di eventuali cambiamenti della strategia aziendale, dei prodotti collocati o delle condizioni del mercato.

Gli elementi contenuti nel *framework* di propensione al rischio definiscono, a livello complessivo e a livello di singolo rischio, il posizionamento che la Banca intende assumere alla luce del modello di *business* e in coerenza con gli indirizzi strategici.

Il Consiglio di Amministrazione esprime le linee guida che impegnano le Unità di controllo di secondo livello a identificare, per i rispettivi ambiti di competenza, le situazioni di sovraesposizione al rischio e a proporre le

necessarie azioni di mitigazione.

La propensione al rischio viene analizzata periodicamente dal Consiglio di Amministrazione al fine di rivalutarne la coerenza rispetto all'evoluzione del contesto operativo (interno ed esterno) e alle strategie aziendali.

La Funzione Risk Management effettua, con la periodicità fissata dalla normativa interna, il monitoraggio degli indicatori di rischio e applica il Programma di prove di stress definito dal Consiglio di Amministrazione.

La Banca, oltre al RAF, prevede specifiche *policy* che riguardano le varie tipologie di rischio.

Nel documento denominato *Risk Policy* viene declinato il modello di governo dei rischi e vengono descritte la mappa dei rischi e le specifiche politiche di gestione degli stessi. Tale documento definisce i rischi rilevanti e gli elementi del processo di controllo quali: (i) le responsabilità e il ruolo degli Organi apicali e delle Funzioni di controllo; (ii) le metodologie di misurazione dei rischi; (iii) le modalità di comunicazione e la reportistica interna; (iv) la tempistica di rilevazione del profilo di rischio; (v) le procedure di rientro da attivare in caso di superamento di limiti operativi.

Il Sistema dei Controlli Interni della Banca, disciplinato dal Regolamento Interno e dalla *Risk Policy*, è orientato alla sana e prudente gestione, al contenimento dei rischi, all'equilibrio finanziario, alla tutela della sua reputazione; prevede un processo per l'identificazione, la gestione e il controllo delle diverse tipologie di rischio e per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della gestione della liquidità attuale e prospettica. Il Sistema adottato dispone che le attività di controllo si attuino a tutti i livelli gerarchici e funzionali della struttura organizzativa. Tutte le strutture aziendali sono impegnate, in relazione ai propri specifici livelli di responsabilità e ai compiti a ciascuno assegnati, a esercitare controlli sui processi e sulle attività operative di propria competenza.

Il Sistema dei Controlli Interni prevede tre livelli:

- *controlli di primo livello o di linea*, insiti nei processi aziendali e nelle stesse strutture operative, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai Responsabili delle strutture operative, ovvero eseguiti nell'ambito delle attività di *back office*; per quanto possibile, essi sono incorporati nelle procedure

informatiche;

- *controlli di secondo livello sui rischi e sulla conformità*, che hanno l'obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione;
- *controlli di terzo livello o di revisione interna*, volti a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

I controlli di secondo livello sono attuati dalla Funzione Conformità e dalla Funzione Risk Management.

I controlli di terzo livello dalla Funzione Internal Audit.

I Responsabili delle suddette Funzioni aziendali di controllo dipendono dal Consiglio di Amministrazione al quale riportano direttamente, presentando tutte le relazioni periodiche previste dalla normativa che disciplina il funzionamento delle singole Funzioni, nonché, anche al di fuori di queste, ogniqualvolta dalle verifiche effettuate emergano giudizi meno che favorevoli e comunque ogni volta che lo ritengano opportuno; dallo stesso Organo possono ricevere *input* su ulteriori attività di controllo, anche se le stesse esulano dai Piani annuali approvati. Forniscono altresì tutte le informazioni richieste al Comitato Consiliare sui Rischi, al Collegio Sindacale e all'Organismo di Vigilanza.

Art. 435, paragrafo 1, lettera a) del CRR:

- *riga f): Strategie e processi per la gestione dei rischi per ciascuna categoria di rischio.*
- *riga g): Informazioni riguardanti le strategie e i processi di gestione, copertura e attenuazione dei rischi, nonché la sorveglianza sulla loro efficacia.*

I rischi della Banca, individuati nel *Risk Appetite Framework* considerando l'operatività e i mercati di riferimento, sono i seguenti:

- Rischio di credito e controparte;

- Rischio di mercato;
- Rischio operativo;
- Rischio di tasso d'interesse;
- Rischio di *spread*;
- Rischio di liquidità;
- Rischio di concentrazione;
- Rischio informatico (compreso *cyber risk*);
- Rischio residuo;
- Rischio strategico;
- Rischio reputazionale;
- Rischio di condotta;
- Rischio di compliance;
- Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo;
- Rischio di leva finanziaria eccessiva;
- Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni;
- Rischio di conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati;
- Rischio Paese;
- Rischio di trasferimento;
- Rischio su prestiti in valuta estera;
- Rischio derivante da cartolarizzazione;
- Rischi climatici e ambientali.

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito è connesso con l'attività creditizia della Banca, svolta attraverso sia l'erogazione di finanziamenti a clientela che la sottoscrizione di titoli di debito, e con la possibilità che le controparti affidate risultino insolventi.

L'attività di erogazione del credito è disciplinata dal *Regolamento del Credito*, che ha l'obiettivo di definire le regole generali e i principi volti a disciplinare il processo del credito secondo le disposizioni di legge e in conformità con le disposizioni dell'Autorità di Vigilanza tempo per tempo vigenti in tema di valutazione, misurazione e controllo dei rischi creditizi.

Il Consiglio di Amministrazione definisce e approva gli indirizzi strategici e gli obiettivi di rischio (procedendo al loro riesame periodico), le politiche di

governo, il processo di gestione e i limiti operativi all'assunzione di detto rischio.

Le Politiche creditizie adottate dalla Banca orientano le attività volte alla concessione e al controllo del credito in accordo con la propensione al rischio dichiarata nel *Risk Appetite Framework* (RAF) e nel rispetto dei limiti operativi assegnati dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito della definizione delle Politiche creditizie si inserisce l'elaborazione da parte della Direzione Crediti, sulla base degli indirizzi e della strategia complessiva della Banca, di una proposta di linee guida sull'allocazione del credito.

Ai fini delle diverse tipologie di processo istruttorio/valutativo, a cui sono sottoposte le richieste di affidamento, la clientela della Banca è ripartita in clienti consumatori (*Retail*) e clienti non consumatori (*Small Business e Corporate*).

Le richieste di affidamento pervengono dalla clientela per il tramite delle Filiali, delle figure specialistiche di Rete (Gestori Corporate e Consulenti) dislocate sul territorio, e degli Agenti in Attività Finanziaria (AAF), coordinati dalla Direzione Commerciale.

L'*iter* di istruttoria, valutazione e delibera dipende dal segmento della clientela, dai livelli di autonomia e dalle deleghe fissati dal Consiglio di Amministrazione.

I livelli di autonomia sono definiti per ammontare complessivo di affidamento e articolati per profilo gerarchico/deliberativo. Essi interessano le Funzioni della Direzione Crediti (Funzione Crediti Retail, Funzione Crediti Small Business, Funzione Crediti Corporate), il Direttore Crediti, il Direttore Generale, il Comitato Esecutivo e il Consiglio di Amministrazione. Le deleghe dei poteri per la concessione e il riesame degli affidamenti sono definite in base alla combinazione di quattro elementi principali, che devono essere considerati congiuntamente:

- l'ammontare complessivo dei limiti/linee di credito/plafond in capo alla singola controparte/gruppo economico;
- i parametri di rischio associati alla controparte/operazione (probabilità di *default*, perdita attesa);
- il profilo di rischio associato a specifiche operazioni/controparti;

- specifiche regole creditizie, applicabili principalmente a processi creditizi maggiormente standardizzati.

Per il segmento *Retail*, la Funzione Crediti Retail cura in via esclusiva le fasi di concessione (analisi dell'operazione anche mediante procedure di *scoring* statistico, valutazione finale e delibera), perfezionamento ed erogazione.

Per i segmenti *Small Business* e *Corporate*:

- le Filiali e le Figure specialistiche di Rete, intrattenendo i contatti con i clienti o potenziali clienti, curano la fase di raccolta delle notizie e dei documenti necessari alla formulazione della richiesta di finanziamento, nonché la gestione dei rapporti affidati;
- le Funzioni Crediti Small Business e Crediti Corporate, ognuna per il segmento di rispettiva competenza, curano la fase di:
 - o censimento anagrafico dei richiedenti e dei garanti, delle forme tecniche di fido e di garanzia;
 - o valutazione del richiedente, analisi dell'operazione e delle garanzie e di delibera;
 - o perfezionamento, ivi compresa la predisposizione della contrattualistica, ed erogazione del credito.

Tutte le fasi del processo del credito, dall'istruttoria all'erogazione, sono supportate da applicativi dipartimentali per l'attività di assistenza alla clientela, di preventivazione di nuove operazioni di mutuo e di gestione delle richieste di finanziamento.

Strategie e processi per la gestione dei rischi

L'attività di monitoraggio è rappresentata da tutte quelle attività necessarie per individuare e reagire prontamente ai sintomi di un possibile deterioramento del merito di credito della clientela (capacità di credito o di rimborso), prestando particolare attenzione alle controparti con linee di credito utilizzate, al fine di anticipare il manifestarsi di casi problematici, fornire un adeguato *reporting* ai diversi Organi decisionali, nonché una corretta valutazione delle eventuali anomalie rilevate.

Le modalità di classificazione delle esposizioni per qualità dei debitori e i fattori che consentono il passaggio da esposizioni non deteriorate a esposizioni deteriorate sono definiti dal *Regolamento del Credito*.

La proattività nella fase di monitoraggio assume particolare rilievo anche alla luce del principio contabile internazionale *IFRS 9*, che prevede un incremento delle svalutazioni a partire dalle fasi in cui si registrano i primi segnali di anomalia (crediti in *stage 2*).

La tempestiva individuazione e la coerente gestione dei clienti che presentano un deterioramento del profilo di rischio consentono d'intervenire nella fase antecedente lo stato di *default* (quando la controparte gode ancora di un sufficiente merito di credito) con le seguenti azioni:

- controllo dell'esposizione fino al suo totale recupero quando necessario. La capacità di individuare tempestivamente i sintomi di deterioramento consente di gestire la situazione traendo vantaggio da qualunque possibilità di riduzione dell'esposizione esistente, come pure di declinare ulteriori richieste di linee da parte del cliente;
- ottimizzazione delle condizioni per la successiva fase di recupero, richiedendo – nei limiti consentiti dalla normativa – garanzie reali e/o personali aggiuntive, creando presupposti economici/finanziari/legali favorevoli alla successiva attività di ristrutturazione e, infine, migliorando il risultato dell'attività di recupero.

In genere, le azioni avviate nella fase di monitoraggio sono finalizzate alla regolarizzazione della posizione per evitare il passaggio a crediti deteriorati e includono le seguenti possibili attività:

- accertamento delle cause che hanno determinato tali situazioni di difficoltà, stato delle stesse, prospettive, individuazione di azioni a supporto;
- revisione della relazione, rinegoziazione dei termini di rimborso, variazione dell'assetto creditizio;
- riduzione dell'esposizione e richiesta di nuove garanzie a supporto, nel rispetto delle normative vigenti;
- sottoscrizione, da parte del cliente, di un piano di rientro in cui egli rinuncia alle linee di fido e si obbliga a rimborsare la Banca in un determinato periodo di tempo, da entrambe le parti ritenuto congruo. La regolarizzazione della posizione, anche quando non porta al completo rimborso dell'esposizione, è utile e propedeutica alle successive fasi di recupero.

Nell'ottica di una strategia proattiva dei rischi sono presenti per le posizioni in bonis due cluster distinti in base alla significatività del rischio e alla presenza di eventi:

- Watch list "Bonis" comprendente posizioni prive di segnali di anomalia con rischio complessivo maggiore di 1,5mln;
- Watch list "Osservazione" comprendente posizioni di importo superiore a euro 300.000 che presentano specifici segnali di anomalia

L'attività di monitoraggio vede coinvolte le Filiali e le Figure Specialistiche di Rete, nonché la Funzione Monitoraggio Crediti e le Figure di *staff* nell'ambito della Direzione Controllo e Recupero.

Le attività di competenza delle Filiali e delle Figure Specialistiche comprendono la costante verifica degli affidamenti, con particolare attenzione sia ad aspetti di controllo di tipo creditizio (fidi da revisionare, fidi scaduti, fatture scadute, rilevazione di indici e/o segnali di deterioramento del rapporto, ecc.) che ad aspetti più commerciali (utilizzo dei fidi, variazione di utilizzo, ecc.). In presenza di posizioni con *rating* interno pari o peggiore a CCC, interessate da sofferenze rettificate⁷ e/o già classificate a scaduto, inadempienze probabili, sofferenze, il responsabile della relazione perde ogni autonomia sul rapporto, con la conseguenza che ogni decisione, anche per la concessione di transitori sconfinamenti, passa nelle competenze del Direttore Controllo e Recupero e del Direttore Generale.

La Funzione Monitoraggio Crediti e le figure specialistiche in *staff* alla Direzione Controllo e Recupero si occupano di:

- controllare e monitorare l'evoluzione dei crediti "in bonis" con segnali di anomalia e dei *forborne performing*;
- gestire direttamente il presidio, assumendone la responsabilità diretta, per le posizioni non assegnate ai Gestori, definendo in autonomia le strategie risolutive;

⁷ La nozione di "sofferenza rettificata" è un concetto di *default* del soggetto, determinato a livello di sistema sulla base di criteri predefiniti che tengono conto del suo indebitamento complessivo e del numero degli intermediari segnalanti

- supportare i Gestori e i Responsabili di Filiale nell'individuazione delle strategie volte alla rimozione delle anomalie, proponendo, laddove ne ricorrano le condizioni, l'avvio dell'*iter* di revisione straordinaria delle posizioni; controllare l'attuazione delle suddette strategie e adottare/proporre ogni iniziativa finalizzata alla normalizzazione dei rapporti;
- assumere, ove ritenuto necessario, la gestione diretta delle posizioni in relazione alle criticità rilevate e al grado di rischio delle posizioni;
- proporre la diversa classificazione delle posizioni in relazione alle criticità rilevate, formulando all'occorrenza eventuali interventi in merito;
- predisporre e fornire rendicontazione sull'andamento delle posizioni anomale; segnalare al Direttore Generale eventuali anomalie rilevate nella gestione delle relazioni creditizie e collaborare con società esterne o organi ispettivi interni ed esterni;
- effettuare il controllo e il coordinamento delle attività, affidate ai titolari della relazione, di monitoraggio delle posizioni *performing* che presentano "sintomi di allarme";
- verificare, per tutte le rimodulazioni concesse, che la Direzione Crediti abbia correttamente provveduto in merito all'identificazione dell'attributo *forborne*;
- provvedere al monitoraggio delle posizioni garantite da Garanti Istituzionali (Fondo di garanzia PMI, Confidi vigilati, ecc.) e alla segnalazione degli eventi di rischio previsti dalla normativa o dalle convenzioni.

La fase di gestione e recupero dei crediti divenuti deteriorati è affidata alla Funzione Precontenzioso e alla Funzione Recupero Crediti, entrambe all'interno della Direzione Controllo e Recupero.

La Funzione Precontenzioso tratta le inadempienze probabili, i crediti scaduti e sconfinanti deteriorati (*past due*) e i *forborne non performing*. Per tali categorie di rischio controlla e monitora l'evoluzione delle posizioni, rendicontandone l'andamento; definisce la corretta allocazione nelle giuste categorie di rischio; rileva e segnala al Direttore Generale eventuali anomalie rilevate nella gestione delle relazioni creditizie; gestisce le posizioni al fine di

assicurare il rientro e/o la normalizzazione ovvero il recupero delle stesse; propone l'attributo di *forborne* ai crediti scaduti/sconfinanti o a inadempienze probabili oggetto di misure di rimodulazione; formula, secondo i criteri determinati dal *Regolamento del Credito*, le proposte di stima delle perdite.

La Funzione Recupero Crediti gestisce le sofferenze promuovendo le azioni legali atte al recupero delle posizioni ed espletando direttamente le attività stragiudiziali; propone o autorizza, nei limiti della delega ricevuta, accordi o transazioni; formula, secondo i criteri determinati dal *Regolamento del Credito*, le proposte di stima delle perdite e gestisce le attività amministrative e contabili sull'intero portafoglio dei crediti deteriorati.

Con specifico riferimento all'attribuzione della qualifica di *forborne*, la Banca ne ha assegnato la responsabilità alla Direzione Crediti nei casi in cui la "concessione" riguardi un credito classificato come *performing* e alla Direzione Controllo e Recupero in quelli in cui la "concessione" riguardi un credito classificato come *non performing*.

Il processo è supportato dalla compilazione obbligatoria, in fase di disamina, di un apposito questionario che ha l'obiettivo di guidare l'analista nell'identificazione di una concessione e nell'accertamento di uno stato di difficoltà finanziaria del debitore, nonché di tracciare l'attività condotta da parte dell'analista e la relativa delibera dell'attributo.

La compilazione obbligatoria del questionario e i risultati in esso storicizzati garantiscono una più puntuale definizione delle misure di concessione e consentono ex post alla Direzione Controllo e Recupero di effettuare le verifiche di corretta classificazione come definite dalla normativa interna, nonché alle funzioni aziendali di controllo di effettuare le verifiche sul processo.

Il monitoraggio dei crediti e la gestione dei deteriorati sono supportati da specifici applicativi:

- "Controllo Affidamenti", che fornisce informazioni su fidi da revisionare, fidi scaduti, fatture scadute;
- "Scheda Cliente e Monitoraggio Crediti", finalizzato al monitoraggio e alla gestione dei crediti "in bonis" con anomalie, crediti scaduti deteriorati e inadempienze probabili;

- Sistemi di *scoring* della clientela: *Credit Position Control* (CPC), sistema interno di *scoring* che legge una ampia lista di indicatori di anomalia a cui assegna pesi prestabiliti definiti su base esperienziale; il sistema di rilevazione della presenza di eventi pregiudizievoli; modello di rating interno. A tal proposito si segnala che il modello di *rating* è stato appositamente sviluppato sulla popolazione crediti della Banca e dunque, rispetto a quello consortile prima in uso, consente di dare maggior rappresentatività alla rischiosità del portafoglio;
- Procedura “SN WEB - CSE”, che, in ossequio alla nuova definizione di *default*, effettua la verifica giornaliera dei giorni di persistenza e delle soglie (assoluta e relativa) per le posizioni in anomalia e fornisce evidenza dei rapporti “contagiati”;
- Procedura “Syges 3” per la gestione amministrativa e contabile dei crediti deteriorati;
- Procedura “Laweb 4”, a supporto dei processi di gestione del recupero crediti per le posizioni classificate a sofferenza, anche mediante il coinvolgimento diretto o indiretto dei legali esterni.

Con riferimento al conflitto ancora in essere tra Russia e Ucraina, la Banca continua a tenere aggiornata la propria normativa interna al fine di dare piena attuazione alle disposizioni restrittive emanate dall’Unione Europea e tutt’ora in vigore. Si evidenzia che la Banca non ha esposizioni dirette e non si rilevano ripercussioni in termini di incremento del rischio di credito sui clienti che operano con tali Paesi.

Con riferimento alle più recenti azioni militari avviate nei primi mesi del 2026 da Stati Uniti e Israele nei confronti dell’Iran, che hanno causato un’impennata dei prezzi del petrolio e del gas, innescato un’elevata volatilità sui mercati finanziari e dei tassi di interesse e i cui effetti sull’economia dipenderanno dalla durata del conflitto, la Banca sta monitorando i principali rischi ad esso correlati,

La Banca ha comunque riservato la dovuta attenzione alle esposizioni “in bonis” verso clienti che, per la natura dell’attività svolta, potessero essere maggiormente esposti direttamente o indirettamente alle difficoltà indotte dalle situazioni di crisi, all’incremento dei costi energetici e delle materie prime in generale. Le evidenze fornite dalle procedure di monitoraggio dei relativi crediti non hanno portato a ravvisare elementi per procedere a

classificazioni più rigorose rispetto a quelle definite secondo le consuete regole sottostanti i modelli valutativi adottati.

Sorveglianza ed efficacia dei processi di gestione del rischio

La Funzione Risk Management verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza della classificazione, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero; analizza i dati mensili del *rating* ed effettua analisi di consistenza dei risultati.

Il sistema di *rating* interno informa il processo di concessione del credito, senza però vincolare i giudizi dei gestori della relazione (in fase di proposta) e degli analisti fidi (in fase di istruttoria).

La Funzione Conformità rileva possibili fonti di esposizione al rischio residuo connesse all'utilizzo dei sistemi di *Credit Risk Mitigation*.

La Funzione Internal Audit effettua i controlli di terzo livello, ovvero controlla la regolarità operativa delle Unità periferiche e centrali che partecipano al processo del credito; assicura le verifiche sull'affidabilità ed efficacia del complessivo processo di gestione dei crediti deteriorati e il controllo degli aspetti formali inerenti al rischio di credito con la periodicità prevista nel Piano di Audit approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Il capitale interno relativo al Rischio di credito e controparte è calcolato mediante l'applicazione della metodologia standardizzata.

Tecniche di attenuazione del rischio

Nella concessione del credito è vista con favore, in tutti i casi in cui si riveli possibile, l'acquisizione di garanzie di tipo personale o reale.

La tipologia di garanzia acquisita a protezione del credito può essere, come previsto dalla normativa di Vigilanza, di tipo reale (garanzie reali finanziarie, accordi quadro di compensazione, compensazione delle poste di bilancio e ipoteche immobiliari) o di tipo personale (garanzie personali e derivati su crediti) rilasciata dai garanti ammessi (Stati sovrani e Banche Centrali, enti del settore pubblico ed enti territoriali, Consorzi Fidi, banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati e imprese che dispongono di una valutazione del merito di credito di una ECAI - *External Credit Assessment Institution*).

Le garanzie devono inoltre rispondere a criteri di ammissibilità:

- generali (certezza giuridica, tempestività di realizzo, requisiti organizzativi e di informativa al pubblico);
- specifici (differenti per le diverse forme di CRM);
- oggettivi (che attengono al garante).

La Banca si è dotata di un'analitica regolamentazione interna al fine di acquisire, valutare e monitorare le garanzie a mitigazione del rischio di credito, nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa.

Le garanzie acquisite, pur correlate alla tipologia di affidamento, sono principalmente di natura reale su immobili e su strumenti finanziari e di natura personale. Sono in prevalenza ipotecarie su segmento *retail* per operazioni di finanziamento a MLT, mentre sono prevalentemente garanzie istituzionali per il segmento *imprese*.

Non vi sono garanzie personali trattate come derivati su crediti.

Con riferimento ai garanti ammessi per le garanzie di tipo personale, si specifica che la Banca non fa ricorso al momento, tra quelli previsti dalla normativa, a imprese che dispongono di una valutazione del merito di credito da parte di una ECAI.

Le garanzie reali finanziarie sono oggetto di acquisizione, controllo e monitoraggio da parte delle strutture preposte. L'utilizzo di un flusso informatico permette la rilevazione immediata delle garanzie per le quali il valore dei titoli in pegno risulta inferiore, tempo per tempo e nei limiti dello *stop-loss* previsto dalla normativa interna, rispetto al valore della garanzia prestata. In questi casi la Banca si attiva immediatamente al fine di richiedere al garante la ricostituzione del valore dei titoli o la sostituzione della garanzia.

Il controllo di 2° e 3° livello è eseguito, rispettivamente, dalla Funzione Conformità, che effettua una verifica su un campione statisticamente significativo, e dalla Funzione Internal Audit.

La Funzione Segreteria Crediti e Anagrafe Generale effettua il controllo periodico della congruità del valore dei titoli a garanzia rispetto al valore nominale della garanzia.

Compete alla Funzione Back Office individuare i titoli aventi i requisiti che consentono l'applicazione di coefficienti di mitigazione del rischio di credito, secondo la normativa di Vigilanza in vigore.

Gli strumenti finanziari oggetto di garanzia pignorizia sono valutati coerentemente con la *Policy del fair value*.

Per le garanzie reali ipotecarie, il primo controllo dei requisiti previsti dalla normativa di Vigilanza (generali e specifici) per l'accesso alla ponderazione agevolata avviene già in fase di erogazione del finanziamento. Successivamente è effettuato il controllo di 1° livello per la verifica del corretto *iter* di acquisizione delle garanzie e per evidenziare eventuali anomalie riscontrate non sanabili, rendendo necessaria l'esclusione dalla ponderazione di favore a fini di assorbimento del capitale regolamentare. Per le garanzie su immobili residenziali, demandate ad un *outsorcer* esterno e per le quali è stato espresso parere favorevole, i controlli di livello successivo sono demandati alla Funzione Segreteria Crediti, che effettua una verifica su un campione statisticamente significativo; per le altre garanzie di tipo non residenziale e per quelle di tipo residenziale con anomalie e successivamente sanate dalla Funzione Segreteria Crediti, i controlli sono effettuati dalla Funzione Conformità.

Con riferimento alle garanzie pubbliche, ove il *driver* di rischio è costituito dalla qualità del processo di acquisizione e gestione delle garanzie (le disposizioni operative del Fondo di garanzia per le PMI prescrivono stringenti requisiti in termini di comunicazione, rettifica e/o integrazione dei dati secondo tempistiche perentorie, pena la decadenza d'ufficio della garanzia stessa), la Banca ha avviato specifici processi organizzativi volti alla gestione di tutte le fasi di vita delle pratiche: dalla prevalutazione alla presentazione delle richieste al Fondo, fino al monitoraggio e alla gestione degli eventi di rischio e successiva escussione della garanzia.

La Funzione Risk Management quantifica il rischio residuo sulla base del risultato della verifica di ammissibilità del campione di garanzie ipotecarie, finanziarie e garanzie statali la cui composizione è stata definita in base ad un algoritmo, per determinare una percentuale di "esposizioni non correttamente ponderate" da poter applicare all'intera popolazione delle stesse garanzie. Gli esiti dell'attività di monitoraggio sono riportati al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consiliare sui Rischi, al Direttore Generale e al Comitato Interno su Controlli e Rischi. I tassi di non

ammissibilità delle garanzie immobiliari (residenziali e non residenziali) e finanziarie sono oggetto di monitoraggio all'interno degli indicatori del *Risk Appetite Framework* (RAF).

Le procedure di controllo e monitoraggio sono effettuate nel rispetto della specifica normativa fissata in tema di adeguata sorveglianza dell'immobile.

In accordo con l'articolo 208, paragrafo 3, del Regolamento UE 575/2013, la Banca effettua una valutazione aggiornata degli immobili a garanzia con frequenza almeno annuale, indipendentemente dalla destinazione d'uso dell'immobile. Con l'obiettivo di garantire un costante e adeguato monitoraggio del valore degli immobili, la Banca ha definito i criteri con cui procedere alle rivalutazioni immobiliari sulla base dei seguenti elementi:

- la percentuale di *Loan to Value* (LTV)⁸ dell'operazione;
- la fase di sviluppo degli immobili in corso di costruzione;
- il volume dell'esposizione garantita;
- la qualità creditizia dell'esposizione e della controparte.

La tabella sottostante espone le modalità con cui sottoporre ad aggiornamento il valore degli immobili a garanzia:

Classificazione	Esposizione posizione	LTV	Tipo di valutazione	Periodicità
- Bonis	inferiore a 3 milioni	Qualsiasi LTV	Statistica	Annuale
- Past due/UTP/Sofferenza	inferiore a 300 mila	Qualsiasi LTV	Statistica	Annuale
- Past due/UTP	superiore a 300 mila	Qualsiasi LTV	Drive-by	Annuale
- Sofferenza	superiore a 300 mila	Qualsiasi LTV	Drive-by	Annuale
- Bonis	superiore a 3 milioni	Qualsiasi LTV	Full	Triennale
- Bonis / Past due / UTP	superiore a 100 mila	da 85% a 100%	Drive-by	Annuale

Il metodo di valutazione può essere di tipo statistico o analitico, in base all'importo dell'esposizione garantita.

Valutazione statistica

La Funzione Segreteria Crediti e Anagrafe Generale effettua, almeno annualmente, una valutazione indicizzata (statistica) di tutti gli immobili a garanzia delle posizioni classificate:

- in *bonis* con esposizione inferiore a 3 milioni;

⁸ Il rapporto tra l'esposizione del prestito (*Loan*) e il valore dell'immobile (*Value*)

- a *past due*, a inadempienza probabile e a sofferenza con esposizione fino a 300 mila euro (al netto di eventuali *write-off*).

Per tutte le posizioni i cui immobili sono stati sottoposti a rivalutazione statistica annuale da parte della Funzione Segreteria Crediti e Anagrafe Generale, con rischio residuo superiore a 100 mila euro e che contestualmente:

- presentano un $LTV > 75\%$ e all'origine presentavano un $LTV \leq 75\%$ o
- presentano, e presentavano all'origine, un $LTV > 75\%$ e hanno registrato un aumento di almeno 5 punti percentuali dell' LTV ,

viene effettuata apposita ulteriore valutazione tramite perizia *drive-by*. Nel caso in cui il nuovo valore dell'immobile rilevato dalla perizia *drive-by* dovesse confermare lo scostamento del valore dall'origine come sopra riportato, la Funzione Segreteria Crediti e Anagrafe Generale provvede a informare le Funzioni competenti (in particolare la Funzione Monitoraggio Crediti per le posizioni in *bonis*, la Funzione Precontenzioso per i *past due* e per le inadempienze probabili e la Funzione Recupero Crediti per le posizioni in sofferenza), le quali valutano l'opportunità di procedere con una revisione della posizione e, ove possibile, di richiedere al cliente garanzie aggiuntive.

Valutazione individuale

Valutazione degli immobili di posizioni classificate a scaduti/sconfinati e UTP (unlikely to pay)

Per tutte le posizioni classificate a *past due* e UTP di importo superiore a 300 mila euro (al netto di eventuali *write-off* e al lordo delle rettifiche di valore) la Funzione Segreteria Crediti e Anagrafe Generale effettua una perizia aggiornata (valutazione individuale anche con metodo *drive-by*) all'ingresso della posizione tra i crediti deteriorati (*past due* e UTP) se la data dell'ultima perizia effettuata con metodo diverso da quello statistico è più vecchia di 12 mesi, e, successivamente, con frequenza annuale fino a quando la posizione non modifica la sua classificazione.

In tutti i casi in cui, a seguito di aggiornamento della perizia, viene rilevato uno scarto maggiore del 20% rispetto al valore precedente (sia in aumento che in diminuzione), la stessa Funzione procede all'attivazione di una nuova perizia a conferma del valore.

A seguito di tale attività, per le posizioni che:

- presentano un LTV>75% e all'origine presentavano un LTV<=75% o
- presentano, e presentavano all'origine, un LTV>75% e hanno registrato un aumento di almeno 5 punti percentuali dell'LTV,

la Funzione Precontenzioso valuta l'opportunità di acquisire garanzie aggiuntive, compatibilmente con le caratteristiche e lo stato del rapporto.

Valutazione degli immobili di posizioni a sofferenza

All'ingresso a sofferenza di posizioni con esposizione maggiore di 300 mila euro, se la data dell'ultima perizia effettuata con metodo diverso da quello statistico è più vecchia di 12 mesi, la Funzione Segreteria Crediti e Anagrafe Generale effettua un aggiornamento del valore degli immobili a garanzia col metodo *drive-by* e, successivamente, con frequenza annuale finché la Banca non disporrà della perizia effettuata dal consulente tecnico d'ufficio (CTU).

In tutti i casi in cui, a seguito di aggiornamento della perizia, viene rilevato uno scarto maggiore del 20% rispetto al valore precedente (sia in aumento che in diminuzione), la citata Funzione procede all'attivazione di una nuova perizia a conferma del valore.

Le valutazioni svolte nell'ambito di procedure di recupero (CTU e successivi prezzi base d'asta) possono essere utilizzate per l'anno di riferimento, a condizione che siano coerenti con le disposizioni contenute nel CRR n. 575/13 e nella Circolare Banca d'Italia n. 285.

Nella valutazione occorre comunque considerare gli eventuali ribassi d'asta, i tempi di recupero del credito e i costi di liquidazione.

Le modalità operative sono quelle riportate nella normativa interna in materia di valutazione del valore degli immobili posti a garanzia.

Valutazione degli immobili di posizioni con esposizione superiore a 3 milioni di euro

Per tutte le esposizioni ipotecarie di importo superiore a 3 milioni di euro, viene effettuata ogni 3 anni una valutazione, con relazione completa, da parte di un perito di fiducia ovvero di società di valutazione immobiliare di fiducia della Banca.

A seguito di tale attività, per le posizioni che:

- presentano un LTV>75% e all'origine presentavano un LTV<=75% o
- presentano, e presentavano all'origine, un LTV>75% e hanno registrato un aumento di almeno 5 punti percentuali dell'LTV,

la Funzione Segreteria Crediti e Anagrafe Generale segnala la posizione alla Funzione Monitoraggio Crediti, che valuta l'azione più opportuna e un'eventuale revisione dell'assetto creditizio del cliente.

Su queste posizioni un monitoraggio più frequente può essere effettuato ogni volta che ne ricorrano le circostanze, su richiesta di Organi deliberanti o delle Funzioni di controllo e monitoraggio del credito.

Valutazione degli immobili di posizioni con LTV elevato

Sulla base delle combinazioni tra LTV ed esposizione, come indicato nella tabella riportata in precedenza, la Banca effettua annualmente una rivalutazione del valore degli immobili di tipo *drive-by*.

A seguito di tale attività, per le posizioni che hanno registrato un aumento di almeno 5 punti percentuali di LTV, la Funzione Segreteria Crediti e Anagrafe Generale segnala la posizione alla Funzione competente, che valuta l'azione più opportuna e un'eventuale revisione dell'assetto creditizio del cliente. Si precisa che il *Loan to Value* deve essere determinato al netto di eventuali garanzie statali o reali che assistono la stessa posizione.

Valutazione degli immobili di posizioni in corso di costruzione

Per i finanziamenti con garanzia su immobili in corso di costruzione, a ogni nuova erogazione deve essere prodotta una perizia di aggiornamento del valore del costruendo edificio a cura dei *providers* del servizio di valutazione immobiliare o dei periti di fiducia della Banca.

Dopo ogni nuova erogazione, il nuovo LTV deve mantenersi sempre al di sotto del limite di delibera di concessione o di normativa interna.

Con riferimento alle esposizioni di importo superiore a 3 milioni di euro, come prescritto dalla normativa in materia di *Credit Risk Mitigation*, si provvede a rivedere la perizia ogni tre anni.

La Banca affida il servizio di valutazione immobiliare a *provider* convenzionati; l'uso di uno specifico applicativo consente di:

- richiedere una valutazione immobiliare a uno dei *provider* convenzionati, i quali a loro volta assegnano l'incarico ai rispettivi valutatori, assicurando, in questo modo, la piena indipendenza del perito dal processo di concessione e di monitoraggio del credito;
- assicurare l'aderenza completa dei rapporti di valutazione alle Linee Guida ABI, grazie ai processi certificati dei *provider* che curano l'aggiornamento alla normativa di riferimento.

Inoltre, in linea con quanto stabilito nella Circolare n. 285 della Banca d'Italia, dove è specificato che in caso di incarico assegnato a periti esterni la banca mantiene comunque il controllo e la responsabilità dell'attività di valutazione, la Banca ha definito un processo interno di verifica nel continuo della qualità dell'attività di valutazione degli immobili.

I criteri adottati per il riesame della valutazione, che può essere "a tavolino" (*desk*) o "sul campo" (*drive-by*), sono in accordo con le *Linee guida per la valutazione degli immobili a garanzia delle esposizioni creditizie* emanate da ABI.

Per assicurare la qualità del processo di valutazione degli immobili vengono effettuati *test* retrospettivi sulle valutazioni (di tipo *full* o *drive-by*) fornite dai periti esterni, sulla scorta di un campione significativo di dimensioni adeguate.

Annualmente la Funzione Risk Management estrae un campione statisticamente significativo di perizie su immobili di tipo residenziale e di tipo non residenziale effettuate negli ultimi 6 mesi. La verifica deve essere fatta, con il *metodo desk*, da perito di una società diversa da quella che ha effettuato la precedente perizia.

In tutti i casi in cui il valore della perizia *desk* dovesse risultare inferiore o superiore di oltre il 20% rispetto a quello da perizia originaria, si sottopone l'immobile a una valutazione *drive-by* a cura di un perito di fiducia della Banca.

Se oltre il 10% delle perizie del campione così riesaminate dovessero confermare valori inferiori o superiori di oltre il 20% rispetto al valore di perizia originario, la Banca valuta l'opportunità di rivedere le politiche interne di valutazione degli immobili.

Al valore di stima delle garanzie reali vengono applicati adeguati "scarti" prudenziali, commisurati alla tipologia dei beni e agli strumenti di copertura prestati.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche che si occupano del recupero del credito.

Informazioni qualitative sulle prove di stress

Lo *stress* sul rischio di credito è realizzato mediante un approccio di portafoglio mono-fattoriale e multi-stato. L'approccio mono-fattoriale si basa sull'ipotesi che tutti gli affidati siano esposti alle oscillazioni di un solo fattore di rischio sistemico; tale fattore, combinato con i fattori di rischio specifico (idiosincratico) propri di ogni affidato, può determinare una variazione della classe di rischio, incluso l'eventuale ingresso a sofferenze (*absorbing default*).

In quanto impostato secondo una logica multi-stato, il modello intercetta non solo gli ingressi a sofferenze, ma anche la transizione tra le classi di rischio definite nel modello di *rating* interno (*downgradings* e *upgradings*).

Le classi di rischio del modello di *rating* comprendono 9 classi *performing* (AAA, AA, A, BBB, BB, B, CCC, CC, C) e le 3 classi di credito *non-performing* previste dalla normativa di Vigilanza (scaduti e sconfinanti, inadempienze probabili, sofferenze).

Il modello opera su un orizzonte di due anni.

Ad ogni scenario, le stime relative alle varie classi di rischio confluiscono in tre aggregati:

- impieghi *performing* (somma le nove classi di rating dalla AAA alla C);

- NPL vivi (somma gli scaduti e sconfinanti e le inadempienze probabili);
- sofferenze.

Dopo un numero elevato di simulazioni, il modello restituisce la distribuzione dei volumi e quella delle perdite al tempo t+1 e al tempo t+2 per le 12 classi di rischio.

Le distribuzioni consentono di calcolare, per ogni classe:

- i valori attesi (media degli scenari) dei volumi e delle perdite a t+1 e a t+2;
- i valori *stressed* (a vari livelli di confidenza) dei volumi e delle perdite a t+1 e a t+2.

Gli scenari riferiti agli aggregati, con un intervallo di confidenza superiore al 50%, sono utilizzati per stimare i valori *stressed* delle seguenti variabili:

- volumi e accantonamenti relativi allo *stage* 1;
- volumi e accantonamenti relativi allo *stage* 2;
- volumi e accantonamenti relativi agli NPL-vivi;
- ingressi a sofferenze;
- requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Il test è condotto con frequenza annuale. Non sono previste soglie relative agli esiti dell'esercizio di *stress*.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il Rischio di Controparte è il rischio legato all'eventualità che la controparte di una transazione, avente a oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Si considerano operazioni finanziarie esposte a rischio di controparte:

- i derivati finanziari e creditizi negoziati fuori Borsa (OTC);
- i "pronti contro termine" attivi e passivi su titoli e merci;
- le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e di finanziamento con margini (SFT).

Con riferimento all'attività d'impiego in strumenti finanziari e in operazioni con controparti istituzionali, il Consiglio di Amministrazione definisce le controparti e i limiti di affidamento, che sono oggetto di verifica, nel continuo, da parte della Funzione Back Office nonché della Funzione Risk Management, ivi compresa l'esposizione relativa al derivato di copertura verso controparte istituzionale.

Nella gestione e nel controllo del rischio di controparte intervengono la Direzione Amministrazione e Finanza (Funzioni Finanza, Back Office e Contabilità e Bilancio), la Direzione Crediti (Funzione Segreteria Crediti) e la Funzione Risk Management; la Funzione Internal Audit verifica l'efficacia del processo di gestione del rischio.

Gli strumenti derivati di negoziazione presenti in portafoglio nel 2025 si riferiscono a operazioni con volumi marginali.

Informativa ai sensi dell'art.449 ter della CRR - Esposizioni verso il sistema bancario ombra

Ai sensi dell'articolo 449 ter del CRR, l'ente non presenta, alla data di riferimento, esposizioni verso soggetti riconducibili al sistema bancario ombra; conseguentemente non si rilevano rischi derivanti da controparti operanti al di fuori del perimetro regolamentato.

RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato è connesso alla possibilità di registrare perdite per effetto di una diminuzione del prezzo di mercato degli strumenti finanziari detenuti in portafoglio. In particolare, in tale ambito, la Banca identifica e disciplina il trattamento del *rischio di posizione* (derivante dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione della società emittente), del *rischio di settlement* (rischio di mancato regolamento della transazione), del *rischio di cambio* (rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute denominate in valute estere) e del *rischio di base* (rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto simili ma non identiche).

Strategie e processi

La gestione della tesoreria e quella del portafoglio titoli di proprietà sono attività di *business* complementari all'attività di impiego tradizionale verso la clientela, al fine di una gestione profittevole della liquidità eccedente.

Le strategie e gli obiettivi riguardanti la gestione del portafoglio titoli di proprietà sono coniugati con un rigoroso contenimento del rischio. Gli strumenti finanziari non adeguatamente monitorabili e valutabili dalle procedure e dai processi aziendali non possono essere oggetto di acquisizione.

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato la *Fair Value Policy*, che disciplina le regole di determinazione del *fair value* per tutti gli strumenti finanziari ai fini dell'esposizione in bilancio, fornendo altresì indicazioni per gli altri adempimenti di natura amministrativa o di Vigilanza, per finalità gestionali e per l'analisi dell'esposizione della Banca ai rischi di natura finanziaria.

In particolare, la *Policy* definisce:

- i ruoli e le responsabilità delle diverse Funzioni organizzative e i processi operativi per la classificazione degli strumenti finanziari all'interno della gerarchia di *fair value*;
- le regole per la definizione del livello di gerarchia del *fair value* degli strumenti finanziari;
- le regole per la valutazione degli strumenti finanziari.

Le regole di classificazione delle attività finanziarie sono definite all'interno della *Policy sul modello di business per la gestione delle attività finanziarie ai sensi dell'IFRS 9*, che prevede, conformemente al principio contabile di riferimento, più Modelli di *business*.

Il modello prevalente per i titoli è quello *Hold to Collect* (HTC) ovvero sia finalizzato a gestire l'incasso dei flussi di cassa contrattuali. Si possono detenere strumenti finanziari in altri portafogli contabili. Le regole di *impairment* sono disciplinate in apposite *Policy*.

Sorveglianza e monitoraggio

Il rischio è gestito attraverso un sistema di limiti, sub delegabili, deliberato dal Consiglio di Amministrazione; si tratta di limiti operativi (di *stock*, di *stop loss*

e di sensitività) e di limiti direzionali (di *stock*, di *stop loss*, di VaR, di sensitività e di variazione del Margine di Interesse) che sono controllati dalla Funzione Finanza e dalla Funzione Back Office della Direzione Amministrazione e Finanza. Le attività di controllo sono eseguite, con il supporto di apposito applicativo, attraverso il monitoraggio automatico dei limiti operativi (di *stock*, di *stop loss* e di sensitività).

Un ulteriore livello di controllo è curato dalla Funzione Risk Management, che riferisce mensilmente al Direttore Generale e al Consiglio di Amministrazione gli esiti del monitoraggio sul rispetto degli indirizzi e dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio stesso.

Il sistema di analisi dei rischi di mercato si fonda su:

- misure di *Value at Risk* (VaR);
- indicatori di *sensitivity* che misurano la reattività del valore degli strumenti alle oscillazioni dei tassi d'interesse;
- indicatori di *sensitivity* del *fair value* alle variazioni dei "credit spread" richiesti dal mercato.

Il VaR esprime la perdita di valore che uno strumento finanziario (o un portafoglio) registrerebbe nel caso in cui si realizzasse uno scenario di mercato particolarmente avverso. Lo scenario di riferimento è individuato quale il peggiore che si realizzerebbe su un orizzonte temporale di 10 giorni escludendo l'1,0% degli scenari estremi più avversi e corrisponde a un intervallo di confidenza del 99,0%.

All'informazione sintetica del VaR di portafoglio sono affiancate una serie di misure di dettaglio (*Component VaR*, *VarDelta*, ecc.) che permettono di isolare i principali *drivers* di rischio, incrementando la capacità di analisi del VaR complessivo.

La Funzione Risk Management calcola il VaR e le misure di *sensitivity* con frequenza giornaliera e produce per il Direttore Generale e per il Consiglio di Amministrazione una reportistica mensile in cui gli indicatori sono rilevati nel complesso e per i vari segmenti di portafoglio secondo la classificazione *IFRS 9*, distinguendo quelli con impatto a conto economico da quelli con impatto a patrimonio netto.

La Banca ha inserito all'interno del *Risk Appetite Framework* i seguenti limiti di *risk appetite*:

- *sensitivity* ai tassi;
- *sensitivity* agli *spread*;
- sommatoria tra riserva sui titoli nel portafoglio a *fair value* (se negativa) e VaR dei titoli del portafoglio totale.

La Funzione Risk Management verifica il rispetto di tutti i limiti definiti; in caso di sfornamento attiva il processo di rientro nelle misure definite, dandone comunicazione alle Funzioni aziendali deputate, e verifica che siano state rilasciate le apposite autorizzazioni allo sconfinamento. Il Consiglio di Amministrazione è informato periodicamente circa lo stato di avanzamento delle procedure di rientro o deroga.

Il capitale interno relativo al rischio di mercato è calcolato mediante l'applicazione della metodologia standardizzata.

RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite economiche derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Il rischio legale è il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie.

Strategie e processi

La Banca assume il rischio operativo in modo consapevole, cercando di limitarne l'insorgenza e di mitigarne gli effetti.

La componente fiduciaria, insita nel rapporto con la clientela, risulta fondamentale per l'attività bancaria ed è quindi posta la massima attenzione nel prevenire errori e inefficienze nell'operatività che possano pregiudicare tale rapporto di fiducia.

Sorveglianza e monitoraggio

La Banca aderisce all'Osservatorio ABI sulle perdite operative (DIPO) che raccoglie i dati sui singoli eventi di perdita operativa subiti dalle banche aderenti, fornendo flussi di ritorno dettagliati che permettono agli aderenti di arricchire le serie storiche da utilizzare per le stime del fenomeno.

La definizione di perdita è quella di "Perdita Effettiva Lorda" (PEL), assunta come riferimento per le segnalazioni a DIPO. Si tratta di perdite oggettive e misurabili imputate a conto economico, a prescindere dalle modalità di contabilizzazione.

L'attività di monitoraggio dei rischi operativi è curata dalla Funzione Risk Management, che ogni sei mesi analizza il flusso di ritorno delle perdite operative, evidenziando le priorità di intervento in termini di combinazione tra la frequenza di accadimento e l'ammontare delle perdite e produce la reportistica interna indirizzata al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consiliare sui Rischi, al Direttore Generale e al Comitato Interno su Controlli e Rischi.

A fini gestionali, la Banca utilizza un modello di *stress test* delle perdite operative basato sui dati relativi al rischio residuo inseriti nell'applicativo informatico per la gestione delle azioni di rimedio (Piano di Azioni Correttive, PAC).

Tale applicativo identifica: (i) l'Unità segnalante di un'area di rischio operativo (tipicamente, la Funzione di Controllo); (ii) l'Unità *risk taker* (tipicamente, la Direzione Centrale nel cui perimetro ricade l'attività che espone al rischio); (iii) l'Unità Organizzativa che può svolgere l'intervento direttamente o mediante incarico all'esterno.

Il modello di stima delle perdite operative potenziali assume che le perdite per sanzioni, risarcimento o danno di reputazione associate al singolo evento siano distribuite secondo una "Lognormale". La frequenza attesa dell'evento è determinata mediante un algoritmo sensibile al giudizio sull'adeguatezza dei presidi formulato dall'Unità segnalante.

Il *test* è effettuato, con frequenza semestrale, sulla base delle informazioni prodotte dall'applicativo di gestione dei PAC. Non sono previste soglie relative agli esiti dell'esercizio di *stress*.

La Banca ha adottato il Piano di Continuità Operativa (PCO), oggetto di verifica periodica.

Ai fini della misurazione del requisito prudenziale a fronte del rischio operativo, la Banca, a decorrere dal 1° gennaio 2025, ha adottato il metodo standardizzato (*Standardised Measurement Approach – SMA*), introdotto dalla CRR III, che sostituisce i precedenti approcci con l’obiettivo di semplificare e armonizzare il quadro regolamentare. Secondo tale metodo di calcolo il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è pari al 12% dell’indicatore di attività (*Business Indicator – BI*⁹), per le banche che hanno un BI inferiore a 1 miliardo di euro, , secondo gli articoli 312 e successivi del richiamato Regolamento 575/2013. La misurazione viene effettuata dalla Funzione Contabilità e Bilancio.

Politiche di copertura e di attenuazione

La Banca si è dotata di idonee coperture assicurative volte a coprire alcune fattispecie significative di rischi operativi.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

La principale fonte di rischio di tasso di interesse è costituita dal *mismatching* di *duration* tra le forme di raccolta e quelle di impiego e dagli effetti in termini di ridefinizione dei tassi, oggetto di costante attenzione e monitoraggio.

Strategie e processi

Il rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione è rilevato e monitorato dalla Funzione Risk Management che, con frequenza mensile, presenta al Comitato Interno su Controlli e Rischi, al Direttore Generale e al Consiglio di Amministrazione una reportistica da cui si evince:

- la misura complessiva del margine d’interesse atteso per i successivi 12 mesi;
- la componente “certa” del margine d’interesse e quella “esposta” alle oscillazioni dei tassi di mercato;

⁹ Il BI comprende la componente interessi, leasing e dividendi (ILDC); la componente servizi (SC) e la componente finanziaria (FC)

- gli sbilanci (*gap*) tra i volumi di attivo e passivo in scadenza sulle diverse fasce temporali;
- il valore economico della posizione finanziaria complessiva della Banca;
- il *gap* di *duration* tra attivo e passivo;
- gli interessi attivi attesi dal portafoglio titoli.

Il compito principale di tali sistemi è quello di analizzare l'impatto che mutamenti inattesi nelle condizioni di mercato determinano sul margine d'interesse e sul valore economico della Banca.

La quantificazione del rischio in oggetto è eseguita utilizzando un modello interno (*shifted-beta gap*), applicato su *cash-flow mapping* contrattuali e comportamentali, che prevede velocità di *repricing* diverse in funzione del segmento della clientela e della fascia di giacenza.

Prospettivamente, il modello viene replicato dopo aver considerato tutte le poste patrimoniali, allocate nelle diverse scadenze, sulla base delle evoluzioni previste a *budget*. Lo *stress test* si realizza, in linea con le disposizioni della Circolare n. 285, con le seguenti ipotesi di *shift* della curva corrente: ± 200 bps, *short rate up* e *short rate down*, e due ipotesi di *shock* rotazionali *steepener* e *flattener*, verificando la variazione di valore e la variazione di margine del portafoglio bancario per ogni scenario.

Per superare i limiti connessi all'ipotesi di *shift* unico e istantaneo della curva dei tassi, la Funzione Risk Management ha sviluppato e adottato un modello stocastico basato sulla simulazione, attraverso metodo Monte Carlo, di un numero molto elevato di possibili livelli di tasso statisticamente ammissibili.

Tale modello, utilizzato oltre che ai fini dello *stress test* anche come modello interno per la quantificazione del capitale da allocare a fronte del rischio di tasso, simulando un numero elevato di spostamenti non paralleli della curva dei rendimenti per scadenza, permette di ottenere quindi una distribuzione delle variazioni di valore del capitale economico associate a ogni scenario di tasso.

Il capitale interno relativo al rischio di tasso è calcolato mediante il modello interno stocastico.

Sorveglianza e monitoraggio

Il sistema di ALM e la procedura a supporto permettono l'elaborazione congiunta di informazioni sugli strumenti tipici con schemi di *cash flow mapping* e parametri di rischio-rendimento, in stretta aderenza alla modellistica di *pricing* utilizzata per il calcolo del *fair value*.

Il sistema legge la situazione dei conti alla data di riferimento, calcola il valore attuale di ogni operazione e stima gli interessi maturandi nei 12 mesi successivi sulla base del tasso in vigore alla data di analisi. Il meccanismo opera su tutte le poste di bilancio (compresi gli strumenti derivati) e costituisce un'importante fonte di informazioni per stimare gli effetti che una possibile variazione dei tassi di mercato produrrebbe sulla redditività e sul valore delle poste finanziarie del bilancio.

Riguardo alla valorizzazione del portafoglio titoli, per ogni strumento finanziario viene verificata la presenza di quotazioni significative e individuato il relativo modello di *pricing*, poi realizzato utilizzando gli strumenti informatici a disposizione. Gran parte delle attività di valutazione risultano automatizzate, con l'utilizzo di appropriate curve di tassi e di *credit spread* insieme alle caratteristiche di ogni titolo attinte da fonti di varia natura (*info provider* esterni, sistema informativo interno, regolamenti d'emissione, contratti, ecc.). Per i titoli strutturati e per i contratti derivati sono presenti modelli di valutazione specifici. Per particolari tipologie di titoli (es. ABS), la Banca si è dotata di specifiche procedure di valutazione e monitoraggio.

All'interno del RAF sono inseriti i seguenti limiti di *risk appetite*:

- la diminuzione massima di valore del *banking book* (su tale indicatore sono previste anche la soglia di *tolerance* e quella di *capacity*);
- la variazione di valore del *banking book* ottenuta con modello stocastico;
- la variazione del margine di interesse atteso.

RISCHIO DI SPREAD

Il rischio di *spread* identifica gli effetti avversi che un allargamento degli *spread* di mercato produrrebbe sul fronte dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità.

Strategie e processi

Il rischio di *spread* è rilevato e monitorato dalla Funzione Risk Management che, con frequenza mensile, trasmette al Comitato Interno su Controlli e Rischi, al Direttore Generale e al Consiglio di Amministrazione la relativa reportistica.

Gli ambiti in cui viene gestito e monitorato il rischio di *spread* sono: il portafoglio titoli della Banca, la liquidità, il *funding spread* e il portafoglio crediti.

Sorveglianza e monitoraggio

Il rischio è controllato attraverso un limite operativo, deliberato dal CdA, sulla variazione di valore del portafoglio titoli della Banca in risposta ad un rialzo istantaneo di 100 bps degli *spread* di mercato.

Il controllo del rispetto del limite è effettuato in automatico (a ogni nuova operazione di acquisto titoli) dagli applicativi utilizzati dalla Funzione Finanza. Mensilmente, la Funzione Risk Management ricalcola, in modo indipendente, il valore degli indicatori di rischio e riporta i valori nella relazione indirizzata al CdA.

In aggiunta, è prevista una soglia di allerta sul divario tra la *maturity* media degli impieghi di durata e quella della raccolta a tempo. Il *maturity gap* viene calcolato mensilmente dalla Funzione Risk Management e riportato nella relazione diretta al Consiglio di Amministrazione.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ (Tabella EU LIQA: gestione del rischio liquidità – art. 435, paragrafo 1, lettere a), e) ed f) CRR)

Nel rischio di liquidità si fa riferimento al:

- *Mismatch liquidity risk*, ovvero il rischio di liquidità implicito nella struttura stessa delle attività e passività della Banca (per via della trasformazione delle scadenze operata dagli intermediari finanziari) tale per cui il profilo dei flussi di cassa in uscita non risulti bilanciato dal profilo dei flussi di cassa in entrata (con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali);
- *Contingency liquidity risk*, ovvero il rischio che eventi futuri possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a

quanto precedentemente pianificato dalla Banca; in altri termini, è il rischio di non riuscire a far fronte a impegni di pagamento improvvisi e inattesi a breve e brevissimo termine originati, per esempio, da insolite modificazioni nelle scadenze di certi flussi di cassa, come potrebbe essere il caso di un prolungamento non previsto contrattualmente di impieghi di ammontare significativo, oppure da un ritiro rilevante di depositi di clientela, ecc..

La Banca fa fronte alle proprie necessità di approvvigionamento di fondi mediante:

- flussi in entrata derivanti dai propri asset giunti a scadenza;
- *cash* o asset facilmente liquidabili;
- finanziamenti sul mercato interbancario;
- finanziamenti sul mercato *secured*: partecipando alle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea (BCE) e/o presso controparti di mercato;
- emissioni obbligazionarie;
- altre forme di raccolta ordinaria e straordinaria;
- pronti contro termine;
- operazioni di cartolarizzazione di propri asset senza *derecognition* contabile e collocamento a investitori istituzionali delle note *senior*.

Il processo di gestione del rischio di liquidità è disciplinato con apposita *Policy* che contiene il *Contingency Funding e Recovery Plan*, in linea con quanto previsto dalla Circolare n. 285.

Strategie e processi

Il processo di gestione del rischio di liquidità è volto ad assicurare nel tempo il mantenimento di un ammontare sufficiente di strumenti liquidi in presenza di scenari di *stress* connessi con eventi che interessano sia la Banca sia il mercato. Esso comprende le seguenti fasi:

- identificazione dei fattori di rischio;
- misurazione dell'esposizione al rischio;
- effettuazione prove di stress;

- individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio;
- predisposizione di piani d'emergenza;
- controllo del rispetto dei limiti;
- *reporting* agli Organi aziendali.

Struttura e organizzazione

Il Consiglio di Amministrazione, cui compete la responsabilità finale del mantenimento di un livello di liquidità coerente con la soglia di tolleranza, definisce le linee guida del processo di gestione del rischio di liquidità, i flussi informativi interni verso gli Organi e le Funzioni aziendali, le responsabilità delle strutture e delle Funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione. Si avvale del supporto del Comitato Consiliare sui Rischi.

Il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione del rischio di liquidità ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Il Direttore Generale è responsabile del mantenimento del livello di liquidità di breve periodo e strutturale, in coerenza con quanto previsto dal *Risk Appetite Framework*.

Il Comitato Interno su Controlli e Rischi, sulla base delle relazioni predisposte dalle Funzioni aziendali di controllo, esamina l'andamento del rischio di liquidità ai fini di un corretto funzionamento del sistema dei controlli interni.

La Funzione Risk Management ha la responsabilità di identificare e documentare i rischi connessi alla gestione della liquidità, in un'ottica attuale e prospettica, applicando le metodologie proposte dalla Funzione e approvate dal Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Internal Audit effettua verifiche con periodicità almeno annuale sul sistema di misurazione del rischio e valuta la funzionalità e l'affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità.

La Funzione Finanza svolge, per il tramite della Funzione Tesoreria e Negoziazione, attività operative nel processo di gestione del rischio di liquidità, provvedendo a stimare i flussi e i deflussi di cassa attesi e monitorare il livello di liquidità, anche con frequenza infragiornaliera, al fine di garantire che la Banca sia in grado di adempiere continuamente alle proprie obbligazioni, in condizioni di normale operatività.

Sorveglianza e monitoraggio

La Banca dispone di un adeguato sistema di gestione del rischio di liquidità, in linea con il proprio profilo e la propria strategia, che assicura il mantenimento di un livello di liquidità adeguato, inclusa una riserva di attività liquide non vincolate di elevata qualità per far fronte a eventi di *stress* che eventualmente possono interessare la Banca e il mercato.

Il processo di gestione del rischio di liquidità ha come obiettivo quello di assicurare il mantenimento di un adeguato ammontare di risorse liquide sia in condizioni normali che di *stress*. Esso prevede procedure per l'identificazione e la misurazione del rischio attraverso:

- il monitoraggio degli sbilanci di cassa attesi nel breve e nel lungo periodo;
- l'effettuazione di prove di *stress*;
- il calcolo degli indicatori regolamentari;
- l'individuazione di *early warning indicators*;
- il controllo e la verifica del rispetto dei limiti definiti nel *Risk Appetite Framework*;
- il presidio della liquidità infragiornaliera;
- la predisposizione di un piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*);
- l'*asset encumbrance ratio*, che indica la quota delle fonti di liquidità operativa impegnate a garanzia di prestiti;
- il *reporting* a Organi aziendali.

Per la misurazione dei rischi di liquidità si utilizzano modelli interni di sbilancio di *liquidità operativa* e di *liquidità strutturale*.

Liquidità Operativa

La liquidità operativa è controllata con frequenza giornaliera dalla Funzione Risk Management.

La tecnica adottata è quella del calcolo della posizione finanziaria netta e si fonda sull'utilizzo di una *Maturity Ladder Operativa* che consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi attraverso la semplice contrapposizione di attività e passività la cui scadenza si colloca all'interno di 5 fasce temporali,

da 1 giorno a 3 mesi, sulla base dei flussi contrattuali di capitale e interessi per le seguenti forme tecniche:

- crediti e debiti verso banche (interbancario, conti correnti di corrispondenza bancari e postali, depositi liberi, ecc.);
- *cash flow* generato dall'adeguamento immediato della riserva obbligatoria;
- esborsi relativi al pagamento di interessi e al rimborso delle obbligazioni e dei certificati di deposito emessi dalla Banca.

La *Maturity Ladder Operativa* comprende inoltre:

- le previsioni di cassa formulate, su base esperienziale, dalla Tesoreria;
- le disponibilità di prelievo presso la BCE;
- i flussi derivanti da smobilizzo o rifinanziamento di strumenti altamente liquidabili;
- la *counterbalancing capacity*.

Relativamente alle obbligazioni e ai certificati di deposito, lo scenario di base prevede:

- il prelievo, da parte dei sottoscrittori, del 100% degli interessi maturati;
- il mancato rinnovo del 10% delle obbligazioni in scadenza collocate a clientela *retail*;
- il mancato rinnovo del 100% delle obbligazioni in scadenza collocate a clientela istituzionale.

Gli sbilanci sono ottenuti come somma algebrica dei flussi di cassa e delle disponibilità per le seguenti fasce temporali: 1 giorno, 1 settimana, 2 settimane, 1 mese e 3 mesi.

Si distinguono inoltre due livelli di controllo dei *gap*:

- *gap* primario, in cui si esclude la liquidità proveniente dai titoli diversi dai titoli di Stato che compongono la *counterbalancing capacity* (attività finanziarie disponibili ed eligibili al rifinanziamento);
- *gap* totale, inclusivo della *counterbalancing capacity* in toto.

Nel *Risk Appetite Framework* sono definiti i limiti al *gap* cumulato su *bucket* temporali fino a 1 mese.

La gestione della liquidità operativa è completata con l'elaborazione su base giornaliera dell'indicatore regolamentare *Liquidity Coverage Ratio* (LCR).

In parallelo, sono svolti gli *stress test* che mirano a individuare la capacità della Banca di reggere scenari particolarmente avversi connessi a crisi di fiducia indotta da fattori di natura sistemica o specifici.

In particolare, lo scenario di stress della *Maturity Ladder Operativa* prevede, rispetto a quello base, un aumento, dal 10% al 25%, della percentuale di mancato rinnovo delle obbligazioni collocate a clientela *retail* e dei certificati di deposito; lo smobilizzo, nei 3 mesi, del 30% delle obbligazioni di propria emissione in circolazione; il prelievo del 30% dei depositi a vista e l'utilizzo del 30% dei margini di fido disponibili.

Relativamente all'indicatore LCR è stato adottato un modello di simulazione Monte Carlo, che stima la distribuzione di frequenza dei possibili livelli di tale *ratio*, da cui è possibile estrarre la probabilità di superamento delle soglie di *Risk Appetite Framework* e che consente di svolgere analisi di *sensitivity* riferite alle singole variabili.

A partire da giugno 2019, inoltre, viene settimanalmente inviata a Banca d'Italia la segnalazione di un *report* (compilato secondo le indicazioni della Vigilanza) che permette di rilevare e monitorare la posizione di liquidità della Banca.

Liquidità Strutturale

Lo strumento di monitoraggio è rappresentato dalla *Maturity Ladder Strutturale*, che prende in considerazione i flussi di capitale e interessi, distribuiti lungo l'asse dei tempi, secondo due distinte "viste":

- la vista contrattuale fa esclusivo riferimento alle scadenze contrattuali per tutte le forme tecniche;
- la vista comportamentale modifica le scadenze contrattuali sulla base di specifiche ipotesi di evoluzione avversa dei depositi, dell'utilizzo dei margini di fido disponibili e delle perdite su crediti.

L'analisi dei flussi comportamentali è svolta anche in uno scenario avverso (*baseline*) e in uno particolarmente "stressato". Il modello consente di svolgere anche analisi di *sensitivity* riferite al deterioramento di singole variabili.

La Funzione Risk Management monitora inoltre l'indicatore di *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), che segnala la misura in cui si utilizzano fondi stabili per finanziare gli investimenti con scadenza superiore a un anno.

Nell'ambito degli strumenti di monitoraggio della liquidità in generale, in aggiunta a quanto già rappresentato, la Funzione Risk Management monitora:

- l'ipotesi avversa di *run-off* sulla raccolta a vista, ovvero la stima della capacità di sostenere prelievi sui rapporti a vista;
- l'evoluzione dello *spread* sulle obbligazioni BPP di nuova emissione confrontato con l'indice ItraXX generico, l'indice ItraXX-finanziari e lo spread BTP-Bund;
- l'evoluzione di volumi di raccolta e impieghi: analisi a breve termine e a medio lungo termine;
- la concentrazione e stabilità della raccolta a vista.

Ulteriori metriche di controllo, oggetto di segnalazione trimestrale, sono rappresentate dai *Monitoring Tools*, che comprendono in particolare i seguenti strumenti di monitoraggio:

- concentrazione del finanziamento (*funding*) per controparte: fornisce la rappresentazione delle 10 controparti che costituiscono le maggiori fonti di *funding* (superiori all'1% delle passività);
- concentrazione della capacità di compensazione per emittente/controparte: fornisce la rappresentazione delle informazioni sulla concentrazione della capacità di compensazione con riferimento alle dieci principali detenzioni di attività non vincolate o linee di liquidità a disposizione dell'Ente a copertura di potenziali *deficit* di finanziamento.

Il *Funding Plan* è redatto dalla Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione nell'ambito del "Piano Strategico"; esso è articolato per tipologia/forma tecnica delle fonti ed è sviluppato sull'orizzonte del Piano e, successivamente, declinato mensilmente in sede di redazione del *budget* annuale, in cui si provvede anche al *roll-forward* del "Piano Strategico" sulla base dell'ultimo consuntivo.

Il *Funding Plan* costituisce, dal punto di vista quantitativo, elemento fondante del "Piano Strategico". La Direzione Amministrazione e Finanza, attraverso la Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione, nell'ambito del monitoraggio mensile, verifica anche l'evoluzione del *Funding Plan* facendo l'analisi degli scostamenti dei consuntivi rispetto agli obiettivi previsti. I risultati sono riportati nel *report* sull'andamento della gestione inviato mensilmente al Consiglio di Amministrazione, al Direttore Generale e al Comitato di Direzione.

Mensilmente e sulla base dell'evoluzione della raccolta e degli impieghi verso clientela, è definita la Mappa del risparmio in cui viene declinata l'offerta alla clientela in termini di prodotti di raccolta e di tassi.

Politiche di copertura e di attenuazione

La Banca dispone di un sistema di limiti quale strumento gestionale volto a disciplinare l'assunzione del rischio di liquidità e a guidare il ripristino di condizioni di normalità nel caso di superamento dei valori soglia.

La gestione della liquidità operativa viene effettuata attraverso il monitoraggio del *Liquidity Coverage Ratio* e degli sbilanci di cassa attesi a 1 giorno, a 1 settimana, a 2 settimane, a 1 mese, a 3 mesi, e delle relative soglie di *Appetite*, *Tolerance* e *Capacity* previste dal RAF.

La gestione della liquidità strutturale prevede il monitoraggio dei limiti sulla concentrazione della raccolta da clientela a breve termine, sui deflussi da depositi della clientela a breve termine e sul *maturity gap* tra impieghi e raccolta di durata. Il *Net Stable Funding Ratio* viene monitorato mensilmente con le relative soglie di *Appetite*, *Tolerance* e *Capacity*.

Il piano di emergenza, denominato *Contingency Funding and Recovery Plan* (CFRP), definisce le strategie di intervento in ipotesi di tensione di liquidità, prevedendo le procedure per il reperimento di fonti di finanziamento adeguate a fronteggiare carenze di liquidità.

In particolare, il piano contiene le seguenti informazioni:

- catalogazione delle diverse tipologie di tensione di liquidità per identificarne la natura;
- individuazione delle competenze e delle responsabilità di Organi e Funzioni aziendali in situazioni di emergenza;

- stime di *back-up liquidity* che, in presenza di scenari avversi, siano in grado di determinare con sufficiente attendibilità l'ammontare massimo drenabile dalle diverse fonti di finanziamento;
- identificazione delle azioni da intraprendere e predisposizione anticipata delle misure operative necessarie per assicurare il pronto ripianamento di eventuali carenze di liquidità (*recovery plan*), anche in presenza di scenari avversi.

Il CFRP prevede, in presenza di risultati di prove di *stress* che indichino un'esposizione al rischio di liquidità prossima o superiore a quella corrispondente alla soglia di tolleranza, l'immediato riferimento agli Organi deputati a deliberare e/o adottare le conseguenti azioni correttive.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è connesso all'eventuale difetto di diversificazione del rischio di credito per singoli prenditori (concentrazione individuale), per settori di attività economica (concentrazione settoriale) e per Paesi o regioni (concentrazione geografica).

La strategia per la gestione di questa tipologia di rischio prevede il frazionamento dei rischi sia in termini di importo sia con riferimento al settore e ramo di attività, con una media dei finanziamenti erogati bassa e una variegata distribuzione del rischio.

Sono state inoltre regolamentate le condizioni che definiscono i "Gruppi Aziendali" e i "Gruppi Familiari".

I primi sono caratterizzati da una connessione giuridica (disponibilità della maggioranza di voti nell'assemblea ordinaria di un altro soggetto; disponibilità di voti per esercitare un'influenza dominante; accordi con altri soci tali da controllare la maggioranza di voti; ecc.) o da una connessione economica (esistenza di legami non giuridici, ma tali che se un soggetto si trovasse in difficoltà finanziarie, uno o tutti gli altri collegati avrebbero difficoltà al rimborso dei propri debiti).

I secondi sono definiti come l'insieme degli esponenti della stessa famiglia conviventi o comunque, anche se non conviventi, che non abbiano separate attività economiche e siano legati da vincoli tali per cui affidamenti concessi a nominativi diversi siano in realtà destinati allo stesso fine ovvero abbiano

in comune fonti di rimborso e garanzie patrimoniali. Ricorrendo una delle fattispecie sopra indicate, sono riportati nel sistema informatico i collegamenti tra i vari soggetti componenti il gruppo aziendale o familiare, in modo da cumularne il rischio.

In linea con la disciplina sui “Grandi Rischi”, che si propone di limitare la potenziale perdita massima che la Banca potrebbe subire in caso di insolvenza di una singola controparte e di mantenere un soddisfacente grado di frazionamento del rischio creditizio, trimestralmente la Funzione Contabilità e Bilancio rendiconta al Direttore Generale e al Comitato Interno su Controlli e Rischi l’elenco dei Grandi Rischi (superiori al 10% del Capitale di Classe 1) con indicazione e monitoraggio degli ingressi. Il monitoraggio attenziona le connessioni economiche a partire dalle esposizioni complessive superiori al 2% del Capitale di Classe 1.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione sono stati adottati l’approccio regolamentare nonché, per il geo-settoriale, le linee guida ABI.

Informazioni qualitative sulle prove di stress

Lo *stress test* sul rischio *single name* ipotizza un incremento del 50% dell’esposizione verso i primi 10 maggiori affidati, un ulteriore aumento del 30% dei volumi del portafoglio crediti e il raddoppio del tasso di ingresso a sofferenze rettificata.

Lo *stress test* del rischio geo-settoriale ipotizza un indice Herfindahl (espressione, appunto, del grado di concentrazione del portafoglio di crediti verso clientela) pari al 150% del valore corrente. Il test è condotto con frequenza trimestrale.

La Banca ha inserito all’interno del RAF limiti di *risk appetite* sull’*add-on* per rischio di concentrazione *single name* e geo-settoriale.

Con riferimento al rischio di concentrazione delle fonti di raccolta si rimanda alla sezione relativa al rischio di liquidità.

RISCHIO INFORMATICO

Il Sistema Informativo della Banca può essere distinto in due macro componenti:

- sistemi dipartimentali di proprietà, relativi principalmente all'area finanza, all'area crediti, all'area dei controlli AML e alle componenti infrastrutturali, gestiti direttamente dalla Banca;
- sistemi esternalizzati: sistema informativo *Mainframe* e sistema informativo dipartimentale *Internet Banking* (IB), che coprono le funzionalità delle principali aree operative bancarie, gestiti in outsourcing dal Consorzio Servizi Bancari (CSE).

La Banca ha aggiornato il *Regolamento sulla Gestione del Sistema Informativo* e la *Policy di Sicurezza dell'Informazione* in conformità al quadro organizzativo derivante dal recepimento in ambito aziendale del Regolamento (Ue) 2022/2554 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2022 relativo alla resilienza operativa digitale per il settore finanziario (c.d. DORA).

Il modello di governo dell'ICT, in ottemperanza agli Orientamenti EBA sulla Gestione dei rischi ICT e di sicurezza, si articola nelle seguenti aree:

- *Governance* e Strategia;
- Gestione dei rischi ICT e di sicurezza;
- Sicurezza dell'Informazione;
- Gestione delle operazioni ICT;
- Gestione di incidenti e problemi ICT;
- Gestione dei progetti e dei cambiamenti ICT;
- Gestione della continuità operativa;
- Gestione del rapporto con gli utenti dei servizi di pagamento.

Strategie e processi per la gestione dei rischi

Il processo di gestione dei rischi ICT e di sicurezza è pienamente integrato e allineato con il processo di gestione dei rischi della Banca.

La protezione del dato/asset aziendale è attuata con l'individuazione delle contromisure, ovvero degli interventi (di carattere strategico, organizzativo,

tecnologico, di adeguamento normativo, ecc.) atti a contrastare una possibile minaccia (e dunque un rischio) alla riservatezza, integrità, disponibilità e conformità di esso.

Per la completa gestione e valutazione del rischio informatico si integrano le rilevazioni aziendali con l'analisi condotta sull'*outsourcer* CSE e valutata dal Referente per i sistemi informativi esternalizzati (RAE), che è responsabile del controllo e assume il ruolo di "utente responsabile" nel processo di analisi del rischio informatico.

La Banca affida, in base alle rispettive competenze, alla Funzione Risk Management e alla Funzione di Conformità la responsabilità del monitoraggio e del controllo dei rischi ICT e di sicurezza, nonché la verifica dell'aderenza delle operazioni ICT al sistema di gestione dei rischi. Entrambe le funzioni sono poste a dipendenza del Consiglio di Amministrazione, che ne assicura le competenze tecniche necessarie e, avvalendosi della Funzione Internal Audit, verifica annualmente che il modello organizzativo adottato consenta lo svolgimento corretto dei compiti e garantisca l'efficacia dei controlli. Nel rispetto dei rispettivi ruoli e responsabilità, la Funzione di Conformità e la Funzione Risk Management collaborano alla definizione della Policy di Sicurezza dell'Informazione e partecipano attivamente ai progetti che comportano modifiche sostanziali al sistema informativo, con particolare attenzione ai processi di controllo dei rischi connessi.

Entrambe le Funzioni operano secondo un proprio piano di attività approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Risk Management relativamente al rischio ICT e di sicurezza, ha il compito di definire regole di valutazione coerenti con il Risk Appetite Framework (RAF). In questo ambito, si coordina con la Funzione di Conformità, la Funzione ICT e il *Business Continuity Manager*, individuando – in conformità alle disposizioni normative – le modalità di analisi e gli indicatori di rischio ICT, per consentire una misurazione accurata e un monitoraggio costante del livello di esposizione al rischio. Inoltre, la Funzione Risk Management è responsabile dell'identificazione, misurazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi ICT e di sicurezza, mantenendoli entro i limiti di propensione al rischio stabiliti dalla Banca. La Funzione di Conformità, da parte sua, verifica ex ante che l'architettura dei processi ICT sia coerente con l'obiettivo di prevenire violazioni normative e conduce verifiche ex post sull'efficacia delle soluzioni adottate.

Tecniche di attenuazione del rischio

Con cadenza semestrale la Funzione Risk Management, attraverso la collaborazione della Funzione ICT, analizza il rischio ICT e di sicurezza, fornendo un resoconto al Direttore Generale e al Consiglio di Amministrazione.

La valutazione del rischio è coordinata e integrata con la valutazione annuale approfondita dei rischi operativi e di sicurezza relativi ai servizi di pagamento prestati e dell'adeguatezza delle misure di mitigazione e dei meccanismi di controllo messi in atto per affrontarli. Una relazione sulle risultanze dell'analisi dei rischi operativi e di sicurezza relativi ai servizi di pagamento, predisposta con le informazioni ricevute dall'*outsourcer* CSE, è trasmessa alla Banca d'Italia entro il 30 aprile di ogni anno.

La Funzione Internal Audit verifica periodicamente l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e la sicurezza del sistema informativo aziendale, in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. La pianificazione degli interventi di *audit* assicura nel tempo un'adeguata copertura delle varie applicazioni, infrastrutture e processi di gestione; la frequenza e il contenuto dei controlli tengono conto del complessivo profilo di rischio del processo o sistema oggetto di verifica, con particolare riguardo ai rischi di sicurezza.

Sistemi informativi dipartimentali di proprietà

La Banca assicura che tutti i rischi ICT e di sicurezza assunti o assumibili siano individuati, analizzati, misurati, monitorati, gestiti, comunicati e mantenuti entro i limiti della propensione al rischio ICT e di sicurezza; assicura inoltre la conformità dei sistemi e dei progetti ICT, nonché di tutte le attività svolte nell'ambito del sistema informativo, alle disposizioni di legge, regolamentari o statutarie e ai regolamenti e codici interni.

In linea con gli Orientamenti EBA sulla Gestione dei Rischi ICT e di Sicurezza (Orientamento 13), il "Regolamento sulla gestione del Rischio ICT e di sicurezza" comprende l'attuazione dei processi finalizzati a:

- determinare la propensione al rischio per quanto riguarda i rischi ICT e di sicurezza, in accordo con la propensione al rischio della Banca;
- individuare e valutare i rischi ICT e di sicurezza ai quali la Banca è esposta;

- definire le misure, tra cui i controlli, per l'attenuazione dei rischi ICT e di sicurezza;
- monitorare l'efficacia di tali misure e il numero di incidenti segnalati, compresi gli incidenti notificati ai sensi dell'art. 96 della Direttiva (UE) 2015/2366 (PSD2) che riguardano le attività relative alla ICT, e intervenire per correggere dette misure se necessario;
- riferire al Consiglio di Amministrazione in merito ai rischi ICT e di sicurezza e ai relativi controlli;
- individuare e valutare se vi siano rischi ICT e di sicurezza derivanti da importanti modifiche dei sistemi o dei servizi ICT, dei processi o procedure e/o a seguito di incidenti operativi o di sicurezza significativi.

L'analisi del rischio ICT e di sicurezza consiste nella valutazione e nell'efficace gestione delle minacce a cui potrebbero essere esposti gli asset informatici della Banca.

Su tale linea la Banca ha sviluppato un processo di gestione, in ottemperanza alle disposizioni di Vigilanza prudenziale indicate nella Circolare n. 285/2013, al fine di garantire che il quadro di riferimento per la gestione dei rischi ICT e di sicurezza sia documentato e continuamente migliorato, sulla base di quanto appreso durante la sua attuazione e il suo monitoraggio.

La Banca ha definito le politiche di misurazione prendendo come riferimento le *best practice* di settore e i *framework* maggiormente riconosciuti, per creare un modello di analisi del rischio ICT e di sicurezza in grado di mappare la *security posture* della Banca, valutando le probabilità e i relativi impatti delle minacce informatiche a cui è esposta.

Viene eseguito annualmente un *risk assessment* volto alla definizione del rischio ICT e di sicurezza.

La Funzione Innovazione e Sviluppo IT gestisce l'inventario delle risorse informatiche, identificando le dipendenze dai sistemi e processi interni ed esterni e valutandone l'importanza e le interrelazioni rispetto ai rischi ICT e di sicurezza.

Sistemi informativi esternalizzati

A novembre 2021, il Consiglio di Amministrazione ha approvato la costituzione di un Comitato Attività Esternalizzate (CAE) che costituisce

all'interno della Banca la sede in cui le Unità organizzative coinvolte o comunque interessate dai e ai processi di esternalizzazione configurabili come FEI (Funzioni Essenziali e Rilevanti) partecipano in termini di conoscenza, proposta e segnalazione su tutto quanto oggetto di esternalizzazione.

Il Comitato supporta il RAE nell'esercizio delle funzioni allo stesso assegnate e il Direttore Generale nelle decisioni di sua competenza.

In particolare, e con diretto riferimento alla più importante delle attività esternalizzate, quella riguardante il Sistema informativo, il Comitato esprime il proprio parere e fornisce il proprio contributo su:

- la strategia di sviluppo del sistema informativo, anche in rapporto alla strategia della Banca;
- la coerenza delle procedure e della tempistica di rilascio con le esigenze aziendali;
- il tempestivo sviluppo degli interventi volti al rispetto delle novità introdotte dalla legge o da norme regolamentari;
- le problematiche afferenti la sicurezza IT, la *business continuity* e la *cyber security*.

Sorveglianza ed efficacia dei processi di gestione del rischio

Sono stati istituiti appositi presidi organizzativi e tecnici finalizzati ad assicurare la sicurezza e la protezione dei dati sotto ogni aspetto, garantendo l'esecuzione dei processi aziendali nei casi di emergenza (*Disaster Recovery*), con una serie di controlli e *test* periodici e con una costante attività di aggiornamento in funzione dell'evoluzione delle prescrizioni normative. Al riguardo, viene eseguito annualmente un *Risk Assessment* con profilo *Cyber Security* a cui seguono iniziative volte a mitigarne i rischi.

Tra le iniziative adottate si annoverano: specifiche attività di formazione; simulazioni periodiche di campagne di *phishing* atte a sensibilizzare la popolazione aziendale su questo rischio e creare una consapevolezza diffusa; il servizio di *Cyber Threat Intelligence* (CTI) volto a proteggere i dati sensibili dei clienti e prevenire frodi finanziarie monitorando e identificando campagne di *phishing* in maniera proattiva e eseguendo il *takedown* rapido

dei siti malevoli; l'adozione di misure restrittive per l'accesso fisico ai locali aziendali; specifici aggiornamenti dell'infrastruttura dati e fonia; scansioni periodiche della vulnerabilità dei sistemi interni e dei servizi esposti su Internet e *penetration test*, nonché il potenziamento dei livelli di sicurezza per disciplinare gli accessi da remoto e quelli degli Amministratori di Sistema tramite una piattaforma di *Privileged Access Management* (PAM). Rientrano inoltre in tale ambito la *Policy sulla Protezione dei dati personali* e la nomina del *Data Protection Officer* (DPO - Responsabile della protezione dei dati).

Nel Piano di Continuità Operativa (PCO), attivato per fronteggiare eventi che possono interrompere le attività di *business* ritenute critiche per periodi di tempo più o meno prolungati, sono definiti gli aspetti per l'attivazione dei processi con risorse e/o siti alternativi e il successivo ripristino dell'operatività originaria con le risorse e nei siti ordinari.

Gli obiettivi del Piano per Banca Popolare Pugliese sono:

- la continuità del servizio, in condizione di degrado accettabile, verso la clientela, verso le controparti e verso i mercati, con successiva ripresa della normale operatività;
- la salvaguardia delle risorse umane, di quelle tecnologiche e degli *asset*;
- l'idonea conservazione della documentazione cartacea;
- la salvaguardia dell'immagine della Banca e della sua reputazione;
- la mitigazione del rischio di azioni legali e di perdite operative;
- la realizzazione di possibili risparmi in termini di capitale allocato, a fronte di investimenti volti ad assicurare la continuità operativa;
- il puntuale rispetto della normativa di Vigilanza.

La Banca ha ottenuto nel 2025 la certificazione *UNI CEI EN ISO/IEC 27001:2022* (completando il passaggio dalla versione 2017 ottenuta nel 2024), che fornisce un controllo indipendente e qualificato per garantire che la sicurezza delle informazioni sia gestita in linea con le *best practice* internazionali. L'esito delle verifiche ha portato a constatare che i processi aziendali sono identificati e gestiti, nell'ambito del *Sistema di Gestione della Sicurezza delle Informazioni* (SGSI), in conformità a quanto previsto dalla normativa di riferimento e in coerenza all'oggetto del certificato

“Progettazione, realizzazione e gestione dei sistemi informativi e delle infrastrutture a supporto del processo di governance per la sicurezza delle informazioni aziendale”, con dichiarazione di applicabilità aggiornata al 30.01.2025.

A tal proposito è stato nominato il Responsabile per il Sistema di Gestione della Sicurezza delle informazioni (SGSI) – ISO27001, il quale deve assicurare che lo stesso sia conforme ai requisiti del citato *standard* internazionale.

Il percorso intrapreso per il conseguimento della certificazione ISO 27001 è stato adeguatamente inquadrato anche in relazione alle novità normative derivanti dall’entrata in vigore del 40° aggiornamento della *Circolare 285 di Banca d’Italia* e dal citato *Regolamento (Ue) 2022/2554 (DORA)*.

In ottemperanza a tale Regolamento, che mira a migliorare la resilienza operativa dei soggetti del settore finanziario, la Banca ha sviluppato un processo di rafforzamento delle misure tecniche e organizzative per la sicurezza informatica. Tale processo ha previsto la definizione di una robusta Strategia di Resilienza Operativa Digitale, che ha come obiettivi:

- supportare la stabilità finanziaria;
- garantire l’erogazione dei servizi “core”;
- perseguire la sicurezza, la solidità e la sostenibilità;
- evitare danni ai clienti e a tutti i partecipanti del mercato;
- garantire il monitoraggio continuo della resilienza operativa digitale della Banca.

L’allineamento alle disposizioni DORA ha richiesto un’attenta rivisitazione delle procedure e controlli interni; in particolare, è stata focalizzata l’attenzione su:

- resilienza operativa: potenziamento delle capacità di ripresa in caso di incidenti informatici, formalizzando *playbook* dettagliati per la risposta e il recupero, e definizione di piani di continuità operativa più robusti;
- terza parte: gestione dei rischi connessi all’*outsourcing* dei servizi IT e valutazione accurata dei fornitori esterni, formalizzando il Registro delle Informazioni (ROI) con gli accordi contrattuali dei fornitori ICT, aggiornato periodicamente;
- *governance* e gestione dei rischi: rafforzamento dei ruoli e delle responsabilità degli Organi di amministrazione e di controllo, nonché implementazione di un quadro di *governance* più efficace per la

gestione dei rischi informatici che include la definizione di indicatori *KPI* e *KRI* di primo livello, con metriche e soglie di allerta, misurati periodicamente, nonché la definizione di un processo per gestire gli asset informatici e le relative configurazioni;

- comunicazione e collaborazione: miglioramento della comunicazione interna ed esterna in materia di sicurezza informatica, nonché rafforzamento della collaborazione con le Autorità di vigilanza.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo consiste nella possibile cessazione o insussistenza del valore della protezione del credito; pertanto, è direttamente collegato all'utilizzo di tecniche di attenuazione del rischio ovvero di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e quindi all'effettiva capacità delle garanzie di attenuare i rischi di perdita.

La Banca si è dotata di processi atti ad assicurare una corretta gestione della CRM, in cui sono definiti idonei presidi di controllo di primo e secondo livello. Maggiori dettagli sono rappresentati nella Sezione "Tecniche di attenuazione del rischio di credito".

La quantificazione del rischio residuo è realizzata secondo un modello interno che prevede la definizione di un campionamento stratificato per anno di acquisizione delle garanzie immobiliari e finanziarie. La definizione della numerosità dei campioni e l'estrazione delle garanzie sono effettuate dalla Funzione Risk Management, mentre la verifica del campione delle garanzie selezionate è curata dalla Funzione Conformità e dalla Funzione Segreteria Crediti.

RISCHIO STRATEGICO

Per rischio strategico si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Gli obiettivi strategici sono definiti nel "Piano Strategico" approvato dal Consiglio di Amministrazione.

La definizione del Piano, dei suoi obiettivi e delle sue azioni segue una fase di analisi del contesto di riferimento e delle previsioni di sistema, dell'evoluzione intervenuta nel sistema bancario e nella situazione della Banca. Il Piano è declinato su base annuale attraverso il *budget*.

La revisione avviene con cadenza annuale, salvo *roll-over* anticipati in base all'andamento delle variabili economiche e del grado di attuazione dei piani di sviluppo. Il monitoraggio del *budget* è oggetto di informativa mensile al Comitato di Direzione e al Consiglio di Amministrazione, che valutano l'opportunità di procedere a revisioni.

Il monitoraggio del rischio strategico è effettuato dalla Funzione Risk Management. I metodi utilizzati per la valutazione delle strategie aziendali sono di natura qualitativa e si basano su *self-assessment* condotti annualmente. La stessa Funzione ha sviluppato, inoltre, uno strumento statistico per l'analisi della "plausibilità" degli obiettivi e per la stima degli effetti di un'evoluzione avversa delle variabili di scenario poste alla base del *budget*. Il modello utilizza tecniche di simulazione multi-variata per stimare un numero elevato di possibili dinamiche congiunte dei volumi di raccolta e di impiego, sulla base delle volatilità e delle correlazioni osservate su una profondità storica di 24 mesi. Il modello consente quindi di stimare le distribuzioni dei volumi per le varie forme tecniche dell'attivo e del passivo su un orizzonte di 12-24 mesi.

La sequenza di distribuzioni di probabilità è rappresentata mediante un grafico a cono (*fan chart*) che indica i livelli raggiungibili dalla variabile e la relativa probabilità di accadimento.

Nel corso dell'anno la Banca ha proseguito nel processo di miglioramento e sviluppo del proprio modello di *business* adeguando, nel contempo, la strategia e le azioni al mutato contesto di mercato e riuscendo a raggiungere un risultato economico superiore alle attese, un ulteriore contenimento del credito deteriorato e coefficienti di solvibilità patrimoniale e di liquidità ben al di sopra dei limiti regolamentari.

A gennaio 2026, la Banca ha approvato il Piano Industriale 2026-2028, denominato *Sustainable 2028 – Solide radici per una banca sostenibile*, volto a garantire lo sviluppo di una redditività sostenibile nel medio termine, supportata dal mantenimento di solidi profili patrimoniali, puntando a consolidare e rafforzare il ruolo della Banca come banca di prossimità

tramite l'offerta a privati e imprese di servizi bancari finanziari completi e distintivi, basati sul rafforzamento ed efficientamento dell'attuale modello di *business* e sviluppato su un ecosistema di *partnership* integrate, sulle competenze delle persone e sul presidio costante dei rischi così da continuare a generare e distribuire valore economico agli azionisti, agli *stakeholder* e alla collettività. Il Piano si pone, in sintesi, l'obiettivo di garantire lo sviluppo di una redditività sostenibile nel medio termine, supportata dal mantenimento di solidi profili patrimoniali, attraverso i seguenti fattori "abilitanti" a servizio dei pilastri strategici identificati:

- gestione proattiva e rafforzamento delle competenze del personale;
- predisposizione di un piano di investimenti IT a servizio del business;
- costante presidio del deteriorato;
- ottimizzazione e diversificazione dei canali di raccolta a supporto della crescita;
- integrazione sistematica dei fattori ESG nella strategia, nella gestione dei rischi e nei processi decisionali, al fine di promuovere una crescita responsabile del Territorio.

Il Piano declina obiettivi in termini di ROE, *Cost/Income*, NPL ratio e indici di liquidità e patrimoniali tali da mettere in condizioni la Banca di affrontare il futuro con sufficiente resilienza.

Le recenti tensioni geo politiche rendono purtroppo incerto e volatile il contesto economico di riferimento, le cui possibili, malaugurate evoluzioni potrebbero comportare la eventualità di un aggiornamento del piano e dei suoi obiettivi.

RISCHIO REPUTAZIONALE

Per rischio di reputazione si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di Clienti, Controparti, Azionisti, Investitori, Autorità di Vigilanza e altri *stakeholder*.

La Banca è molto attenta a prevenire e contenere il rischio reputazionale nel continuo e in occasione di possibili evoluzioni delle modalità operative e delle strategie.

In particolare, innovazioni di prodotto o di processo, scelte di collocamento, formulazione di obiettivi di vendita e struttura degli incentivi sono sottoposte a un accurato vaglio preventivo e i risultati di tali analisi sono portati all'attenzione degli Organi e/o delle Funzioni competenti.

La Banca attenua e contiene tale rischio attraverso:

- specifici codici di comportamento e codici deontologici che disciplinano l'operatività posta in essere e i rapporti con i principali *stakeholder*, nonché la verifica dell'effettiva applicazione;
- piani e strumenti di comunicazione efficaci verso l'esterno e l'interno;
- trasparenza delle operazioni con i clienti;
- comportamenti corretti sul Mercato Interbancario;
- adeguato trattamento dei dati personali;
- tutela della propria immagine nei confronti della comunità finanziaria e del pubblico;
- controlli di conformità;
- strumenti adeguati all'evasione e la gestione dei reclami e del contenzioso; relative analisi allo scopo di intercettare eventuali anomalie nei processi, nelle procedure e nei componenti, e di porre in essere eventuali rimedi;
- identificazione di specifici indicatori e parametri che consentano una corretta valutazione e un adeguato monitoraggio del grado di esposizione al rischio;
- sistema dei controlli interni e attività di verifica da parte delle Funzioni di controllo interno (Funzioni Conformità, Risk Management e Internal Audit);
- assenza di meccanismi incentivanti non coerenti con la tutela reputazionale.

L'analisi del rischio reputazionale, in termini di controllo e misurazione, è attribuita alla Funzione Risk Management, anche in collaborazione con la Funzione Conformità, che vi provvede attraverso un processo di *self-assessment* su alcuni processi appositamente individuati, quali: vendita dei servizi d'investimento; tutela della privacy; trasparenza; rispetto delle soglie

di usura; segnalazioni di Vigilanza; requisiti patrimoniali (Primo Pilastro Basilea); determinazione del capitale interno (ICAAP); norme antiriciclaggio; MiFID; esame della relazione sui reclami.

Il processo di *self-assessment* è effettuato con la collaborazione delle altre Funzioni aziendali e delle risorse che, a diverso titolo, si occupano dei processi ritenuti a più alto impatto su questo rischio.

Periodicamente la Funzione Risk Management provvede a ripetere il *self-assessment* per verificare il posizionamento dello *score* sintetico e lo stato di attuazione delle attività di miglioramento programmate, individuando altri interventi ritenuti necessari.

I risultati dell'attività di monitoraggio sono comunicati al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consiliare sui Rischi, al Direttore Generale e al Comitato Interno su Controlli e Rischi.

RISCHIO DI CONDOTTA

Per rischio di condotta si intende il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti a un'offerta inappropriata di servizi finanziari con i derivanti costi processuali, inclusi casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente. La normativa di riferimento¹⁰ vede il rischio di condotta nell'ambito del rischio operativo e invita a valutare la rilevanza e la significatività dei seguenti fattori di rischio:

- vendite forzate di prodotti ai clienti al dettaglio, come pacchetti di conti bancari o prodotti aggiuntivi di cui i clienti non hanno bisogno;
- conflitti di interesse nella conduzione degli affari;
- canali di distribuzione mal progettati che possono causare conflitti di interesse con falsi incentivi;
- rinnovi automatici sleali di prodotti o penali di uscita;
- trattamento iniquo dei reclami dei clienti.

L'analisi del rischio di condotta, in termini di controllo e misurazione, è attribuita alla Funzione Risk Management. L'impianto attuale per la rilevazione del rischio utilizza questionari di *self-assessment* somministrati ai

¹⁰ Orientamenti EBA relativi alle prove di *stress test* (EBA/GL/2018/04)

Responsabili di alcune Funzioni Centrali (Marketing, Organizzazione, Internal Audit, Conformità) e ad alcune figure della Rete distributiva (Responsabili di filiale, Consulenti famiglia, Consulenti *affluent e private*).

RISCHIO DI COMPLIANCE

Il rischio di non conformità alle norme è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Per la gestione del citato rischio si fa riferimento a *best practice* di settore e al rispetto dei principi dell'attività aziendale improntati all'etica e alla responsabilità sociale, allo scopo di garantire la salvaguardia della fiducia degli investitori e la tutela della stabilità della Banca.

Al riguardo è stata adottata una politica di gestione del rischio di non conformità, contenuta all'interno della *Risk policy*, tesa ad assicurare la conformità della condotta della Banca, dei suoi Dipendenti e Collaboratori, nonché dei processi e delle procedure a leggi, regolamenti e norme professionali, al Codice Etico, ai Codici di Condotta e alle relative *policy* adottate.

La Funzione Conformità è collocata alle dirette dipendenze del CdA e risponde al Direttore Generale per gli aspetti più tipicamente amministrativi. Il modello organizzativo prescelto è quello "accentrato con identificazione di presìdi specializzati".

La Funzione presidia il rischio di non conformità alle norme con riguardo a tutta l'attività aziendale ed è direttamente responsabile della gestione del rischio con riferimento a quelle più rilevanti per la Banca e che hanno maggiori riflessi sui rapporti con la clientela; tra di esse vi sono quelle che riguardano:

- l'esercizio dell'attività bancaria e di intermediazione;
- la gestione dei conflitti di interesse;
- la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore.

La Funzione, con riferimento ad alcune specifiche normative, è affiancata da forme di “presidio specializzato”, ossia Funzioni specialistiche presenti all’interno della Banca, alle quali è assegnata, previa valutazione di adeguatezza e condivisione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità, la gestione del rischio limitatamente alle materie trattate.

In riferimento a ulteriori ambiti normativi non rientranti nei suddetti “presidi specializzati”, la Funzione può avvalersi di “incaricati”, individuati e nominati dal Consiglio di Amministrazione, che svolgono le proprie mansioni presso le Funzioni di appartenenza, pur coadiuvando la Funzione Conformità nelle sue attività di verifica. Al riguardo, la Banca adotta idonei presidi per la mitigazione del rischio di conflitti di interesse.

La Funzione provvede anche all’istruttoria delle operazioni sospette di “abuso di informazioni privilegiate”, di “comunicazione illecita di informazioni privilegiate” e di “manipolazione di mercato”.

La Funzione partecipa inoltre quale componente effettivo al Comitato Interno su Controlli e Rischi, al Comitato ESG e al Comitato sulle attività esternalizzate; condivide con la Funzione Risk Management i compiti di Funzione aziendale di Controllo dei rischi ICT e di sicurezza.

Flussi informativi periodici o a evento sono indirizzati agli Organi aziendali e al Direttore Generale, con dialogo costante con l’Esecutivo anche mediante la citata diretta partecipazione ai lavori del Comitato Interno Controlli e Rischi e, su invito e per specifiche materie, ai lavori del Comitato di Direzione.

Frequente è l’interlocuzione con il Comitato Consiliare Rischi, con l’Organismo di Vigilanza previsto ai sensi del D.lgs. n. 231/2001 e con il Collegio Sindacale.

Le verifiche sono eseguite sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione. Nella pianificazione e in generale nello svolgimento delle proprie attività, la Funzione si coordina con le altre Funzioni di controllo anche mediante appositi flussi informativi. Collabora, inoltre, con la Funzione Antiriciclaggio per lo svolgimento delle attività di verifica, con un approccio olistico alle tematiche coinvolte. Nell’ambito del presidio dei rischi la Funzione cura i colloqui e le richieste straordinarie formulate dalla Vigilanza.

Viene svolta nel continuo un'attività di monitoraggio della normativa applicabile alla Banca e di verifica che le procedure interne siano adeguate a prevenire il rischio di non conformità mediante valutazione *ex-ante* delle *Policy* e dei Regolamenti aziendali (normativa di I livello), nonché della normativa interna in emanazione. Le verifiche sull'efficacia dei presidi nella gestione del rischio di non conformità sono condotte mediante singoli *compliance test* o una complessiva attività di *risk assessment*. La metodologia adottata è costruita in maniera tale da tenere conto dell'adeguatezza dei presidi posti in essere e finalizzati al contenimento del rischio lordo e – ove vi sia disponibilità di dati derivanti da *compliance test* o dalle informazioni che fornisce la Funzione Internal Audit in esito alle attività ispettive – a riscontrare l'efficacia dei medesimi.

Gli esiti dei *risk assessment* e dei *compliance test* sono comunicati alle Funzioni interessate e, con periodicità semestrale/annuale, al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Direttore Generale, salvo che non emergano fatti che richiedono un'informativa tempestiva. Trimestralmente la Funzione indirizza al CdA "tableau de bord" accompagnato da un *report* sulla gestione dei reclami.

Per lo svolgimento delle attività di competenza, la Funzione ha a disposizione il sistema di *alerting* normativo di Unione Fiduciaria, la procedura "ABICS - ABI Compliance System" per il monitoraggio costante della normativa e l'esecuzione dei *risk assessment*, le procedure di estrazione dei dati necessari alle attività di analisi e la procedura 'planning' per la condivisione e finalizzazione delle verifiche. Il processo costruito assicura il monitoraggio delle azioni di mitigazione.

RISCHIO DI RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

Per rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo si intende la possibilità di essere coinvolti, anche inconsapevolmente, in attività di reintroduzione all'interno del sistema finanziario di proventi derivanti da attività illecite o in attività finalizzate al compimento di uno o più delitti con finalità terroristiche che possono generare danni reputazionali e perdite economiche.

Al fine di gestire adeguatamente i suddetti rischi, rilevanti anche ai fini del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001", è stata

adottata una Policy che definisce gli orientamenti strategici e le politiche di governo.

La gestione del rischio è attribuita a:

- l'Esponente Responsabile per l'Antiriciclaggio, individuato dal Consiglio di Amministrazione nella figura del Direttore Generale, tenuto conto del principio di proporzionalità e del complessivo assetto di governo societario e del sistema di deleghe adottato;
- la Funzione Antiriciclaggio, costituita nell'ambito della Funzione Conformità, che esercita la propria azione in assoluta autonomia e indipendenza ed è sottoposta gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale in quanto Esponente Responsabile per l'Antiriciclaggio è informato in merito alle decisioni che possono incidere sull'esposizione della Banca al rischio di riciclaggio ed è in grado al tempo stesso di monitorare l'adeguatezza delle politiche, procedure e misure di controllo in funzione dei rischi a cui risulta esposta la Banca di tempo in tempo. Il Direttore Generale, inoltre, esamina le proposte di interventi organizzativi e procedurali presentate dal Responsabile della Funzione AML, conosce il modello di *business* e le politiche aziendali, nonché la normativa esterna e la sua declinazione nelle procedure interne. L'Esponente Responsabile per l'Antiriciclaggio costituisce il principale punto di contatto tra il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio e il Consiglio di Amministrazione e assicura che quest'ultimo disponga delle informazioni necessarie per comprendere pienamente la rilevanza dei rischi di riciclaggio cui la Banca è esposta, ai fini dell'esercizio delle sue attribuzioni. La Funzione Antiriciclaggio opera sulla base di un piano annuale di attività, sottoposto ad approvazione del Consiglio di Amministrazione, nel quale sono programmati i relativi interventi di verifica. Le principali mansioni assegnate alla Funzione riguardano:

- l'esame delle norme di etero regolamentazione e la valutazione del loro impatto sui processi e sulle procedure aziendali;
- la collaborazione alla definizione del sistema dei controlli interni e delle politiche di gestione dello specifico rischio;
- il supporto e l'assistenza all'Esponente Responsabile per l'Antiriciclaggio, agli Organi aziendali e all'Alta direzione;

- la verifica dell'adeguatezza del processo di gestione del pertinente rischio, nonché dell'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure posti a presidio dei rischi;
- il supporto nella predisposizione di adeguati piani di formazione tesi al conseguimento di una "cultura aziendale" di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La Funzione, in ottica di *compliance by design*, esamina le bozze di circolare, fornisce il proprio parere sui documenti aventi risvolti in materia di antiriciclaggio ed effettua verifiche su nuovi prodotti, sui processi e sulle procedure anche ai fini degli adempimenti degli obblighi di conservazione.

Controlli "ex ante" ed "ex post" sono svolti per verificare che le Unità operative preposte attuino correttamente il processo, operino conformemente alle norme di autoregolamentazione ed effettuino, con la profondità richiesta, le valutazioni per adempiere agli obblighi di adeguata verifica della clientela. A tal fine, la Funzione cura la definizione e il mantenimento dei presidi volti a garantire l'osservanza degli obblighi di adeguata verifica della clientela, secondo un approccio basato sul rischio; fornisce supporto alle Strutture operative nelle attività di adeguata verifica rafforzata, svolgendole direttamente nei casi in cui - per circostanze oggettive, ambientali, e/o soggettive - appaia particolarmente elevato il rischio di riciclaggio.

La Funzione Antiriciclaggio monitora la funzionalità del processo di individuazione delle operazioni sospette ed esegue le segnalazioni alla UIF; monitora la congruità delle valutazioni effettuate dal primo livello sull'operatività della clientela ed esamina le evidenze che emergono dai sistemi automatici di rilevazione (moduli "inattesi").

Trasmette mensilmente alla stessa UIF i dati aggregati statistici ("S.AR.A.") e le "Comunicazioni Oggettive" relative all'utilizzo del contante; invia al MEF le segnalazioni di infrazioni alle norme di cui all'art. 49, del D.Lgs. 231/07 e collabora con le Autorità di cui al Titolo I, capo II, del D.Lgs. 231/2007. Con riferimento alle richieste provenienti dall'Autorità Giudiziaria e dagli Organi investigativi, la Funzione gestisce gli accessi e le citate richieste, predispone le pertinenti risposte ed archivia la documentazione.

La Funzione coordina l'esercizio di autovalutazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo cui è esposta la Banca.

Il rischio di riciclaggio è monitorato anche dalla Funzione Risk Management, che comunica gli esiti alla Direzione e al Consiglio di Amministrazione con *report* nell'ambito della Relazione mensile sui rischi.

I controlli sono propedeutici e funzionali alle attività di "collaborazione attiva", che vede tutti gli operatori della Banca impegnati nell'obbligo di segnalare alle autorità competenti situazioni che si sospetta possano essere collegate ad attività illecite.

La Banca ha adottato la "Policy per l'attuazione delle misure restrittive dell'Unione e nazionali" in piena conformità agli Orientamenti EBA/GL/2024/14 e 15. Il documento disciplina il blocco preventivo dell'operatività con controparti e Paesi soggetti a sanzioni, prevedendo un processo di verifica delle transazioni. La Funzione Antiriciclaggio è la struttura organizzativa designata alle attività di controllo e alla gestione dei relativi rischi. In tale ambito, il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio assume anche il ruolo di Responsabile per la conformità alle misure restrittive.

Con periodicità almeno trimestrale/semestrale/annuale la Funzione riferisce all'Esponente Responsabile per l'Antiriciclaggio, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in merito alle attività intraprese e alle disfunzioni accertate, con le relative azioni correttive adottate o suggerite, salvo che non emergano fatti che richiedano un'informativa tempestiva.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, ponendo dunque come necessaria l'adozione di misure correttive al suo piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Funzione Risk Management è incaricata del controllo del limite di leva finanziaria e della stima del rischio di leva finanziaria eccessiva.

Il calcolo dell'indicatore regolamentare e la stima del rischio di leva finanziaria eccessiva sono due momenti distinti del processo di controllo: il primo rileva il valore della leva corrente; il secondo è invece una stima del

dato prospettico in un contesto stressato e risulta funzionale al contenimento dell'indicatore regolamentare di leva finanziaria sotto la soglia minima di vigilanza (pari a 3%).

Ai fini di controllo del rischio, la Banca stima il rischio di leva finanziaria eccessiva ipotizzando condizioni di *stress*, in termini di potenziale necessità di diminuzione del coefficiente di leva conseguente a variazioni avverse e congiunte delle sue determinanti principali, e verificando trimestralmente il rispetto della diminuzione potenziale massima fissata come limite operativo nel *Risk Appetite Framework*. A tali fini, la variazione di leva potenziale, prevista dal modello interno, è calcolata nel modo seguente:

$$\Delta\lambda = \frac{VAR_{99\%} + \Delta U - \lambda_0 \cdot (VAR_{99\%} + \Delta U + \Delta L)}{A_0 + VAR_{99\%} + \Delta U + \Delta L}$$

dove:

$VAR_{99\%}$ = Var 99% del portafoglio titoli a 10 gg;

λ_0 = coefficiente di leva finanziaria corrente;

A_0 = esposizione corrente (denominatore del coefficiente di leva);

ΔU = variazione (avversa) di alcuni elementi di conto economico;

ΔL = variazione (se positiva) della raccolta da clientela e banche.

Le stime di variazione avversa delle variabili sono effettuate secondo i seguenti criteri:

ΔU è un aggregato di segno negativo ottenuto sommando 3 componenti: (i) Credit Var 95,0% al netto dei fondi rischi su *past due* e inadempienze probabili; (ii) 20% delle commissioni nette; (iii) 20% dei costi operativi;

ΔL aumento a 12 mesi della raccolta stimato al 99 percentile della regressione lineare con profondità 1 anno.

L'individuazione dei fattori di rischio legati all'operatività della Banca è svolta ogni 3 mesi e comunque in concomitanza con radicali modifiche dell'operatività e/o degli strumenti finanziari presenti in portafoglio.

La Banca misura il rischio di leva finanziaria eccessiva con l'obiettivo di prevenire il mancato rispetto della soglia regolamentare, di valutare

l'esposizione al rischio assunto e verificarne la conformità al sistema dei limiti e alla propensione al rischio dichiarata dal CdA nel documento di *Risk Appetite Framework*.

Per tale indicatore è fissato un obiettivo di rischio (*risk appetite*) del 2% e al 31.12.2025 il valore si è attestato allo 1,03%.

RISCHI CONNESSI CON L'ASSUNZIONE DI PARTECIPAZIONI

Per rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni si intende il rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie.

La Banca si è dotata di apposita *Policy* che ha lo scopo di presidiare il rischio di concentrazione e immobilizzo finanziario, il rischio di coinvolgimento nella gestione e nei risultati economici di imprese non finanziarie, di assicurare che siano assoggettate alla regolamentazione prudenziale tutte le situazioni nelle quali la Banca assume partecipazioni in imprese non finanziarie, indipendentemente dallo strumento utilizzato, e di adottare assetti organizzativi e di *governance* in grado di ridurre al minimo i conflitti di interesse.

La citata *Policy* stabilisce, altresì, la propensione al rischio in termini di massimo grado di immobilizzo dei Fondi Propri ritenuto accettabile con riferimento sia al complesso degli investimenti della specie sia alle partecipazioni in singole imprese non finanziarie, nonché i limiti operativi interni e il sistema dei controlli. Per le partecipazioni qualificate in imprese non finanziarie è consentito un immobilizzo complessivo massimo pari al 20% del capitale ammissibile e un limite di concentrazione pari al 5% del capitale ammissibile.

Per le partecipazioni in soggetti di natura finanziaria è prevista l'autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza al superamento del 10% dei Fondi Propri del partecipante e in caso di controllo o influenza notevole su soggetti aventi sede in uno Stato extracomunitario diverso da Canada, Giappone, Svizzera e Stati Uniti d'America.

Anche per le partecipazioni in imprese strumentali è prevista autorizzazione in caso di controllo o influenza notevole su soggetti aventi sede in uno Stato extracomunitario diverso dagli Stati soprariportati.

La Funzione Contabilità e Bilancio verifica il rispetto di tali limiti in occasione delle segnalazioni trimestrali.

Alla Funzione Risk Management sono assegnati i controlli di secondo livello, la responsabilità del monitoraggio nel continuo e l'informativa del superamento dei limiti a Direzione e Consiglio di Amministrazione.

Per evitare indebite influenze sui processi decisionali da parte di soggetti e strutture in potenziale conflitto di interesse, l'acquisto di partecipazioni in imprese non finanziarie, qualificate e non qualificate, è preventivamente approvato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale.

La *Policy*, infine, dettaglia le regole di classificazione degli investimenti indiretti in *equity* a fini di Vigilanza.

Il documento di *Risk Appetite Framework* fa riferimento a quanto disciplinato nella *Policy* interna in materia di partecipazioni.

RISCHI E CONFLITTI DI INTERESSE NEI CONFRONTI DI SOGGETTI COLLEGATI

Per rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati s'intende il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Struttura possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, nell'esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati e con potenziali danni per depositanti e azionisti.

Per la gestione di tale rischio è stata definita una specifica "*Procedura in materia di operazioni con soggetti collegati, operazioni con parti correlate, operazioni con esponenti aziendali e di interessi degli amministratori*" che indica precisi limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati, differenziati per tipologia di parte correlata, da una minima ad una massima percentuale dei Fondi Propri, tenendo conto dei fattori di ponderazione e di ammissibilità delle tecniche di mitigazione dei rischi di cui alla relativa disciplina di Vigilanza. In considerazione dei maggiori rischi inerenti ai conflitti di interesse nelle relazioni banca-industria, sono previsti limiti più stringenti per le attività di rischio nei confronti di parti correlate qualificabili come imprese non finanziarie.

In generale, i limiti all'assunzione di rischi verso parti correlate e soggetti connessi, fissati dalla Banca nella propria normativa interna, sono molto più stringenti dei limiti massimi consentiti dalla normativa di Vigilanza.

La Funzione Segreteria Crediti e Anagrafe Generale della Direzione Crediti assicura l'identificazione e il censimento dei soggetti collegati e ne tiene aggiornati l'elenco e il sistema informativo adottato.

I controlli dei citati limiti sono svolti dalla Funzione Contabilità e Bilancio con cadenza trimestrale, in occasione delle segnalazioni di Vigilanza prodotte. La Funzione Risk Management è responsabile dei controlli di secondo livello, al fine di garantire il rispetto dei limiti secondo quanto previsto dalla normativa interna in materia.

RISCHIO PAESE

Il rischio Paese si riferisce al *"rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un Paese diverso dall'Italia. Il concetto di Rischio Paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche"*.

La Funzione Risk Management misura la dimensione del portafoglio di crediti verso soggetti non residenti, accertandosi che non venga superato il limite previsto nel *Risk Appetite Framework*.

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

Il rischio di trasferimento è definito come *"il rischio che la Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alla difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione"*.

Si tratta in sintesi di verificare se i propri affidati, almeno i più rilevanti, siano esposti al rischio di mancata conversione valutaria (e non al più classico rischio di cambio).

Sulla base dell'attuale struttura del portafoglio crediti, l'esposizione a tale rischio è poco significativa.

La responsabilità dei controlli di primo livello è assegnata alla Direzione Crediti e Servizi alle Imprese e alla Funzione Risk Management per i controlli di secondo livello.

RISCHIO SU PRESTITI IN VALUTA ESTERA

Per rischio su prestiti in valuta estera si intende il rischio legato alla concessione di alti livelli di prestiti in valuta estera, in funzione di movimenti sfavorevoli dei tassi di cambio.

Il controllo del rischio è eseguito accertando che l'esposizione in valuta estera non superi determinate soglie, definite, come limiti operativi, nel *Risk Appetite Framework*; è responsabilità della Direzione Crediti per il primo livello e della Funzione Risk Management per il secondo livello.

Il Consiglio di Amministrazione ha disposto che l'erogazione di prestiti in valute diverse dall'euro sia limitata alle seguenti divise: Dollaro USA, Sterlina UK, Franco Svizzero.

RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONE

Per rischio derivante da cartolarizzazioni si intende il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Operazioni di cartolarizzazione proprie

Le operazioni di cartolarizzazione di crediti sono state individuate dalla Banca come strumento idoneo sia al trasferimento a terzi del rischio di credito (c.d. *de-risking*), con riferimento in particolare alle cessioni di crediti *non-performing*, sia a soddisfare esigenze di *funding* a medio e lungo termine.

Per la gestione delle operazioni di cartolarizzazione la Banca di è dotata di specifiche *policy*.

In particolare:

- la *Policy* per la valutazione del significativo trasferimento del rischio in una operazione di cartolarizzazione (*SRT Policy*) fissa le linee guida alle quali attenersi per ottemperare ai requisiti normativi in materia di riconoscimento del trasferimento significativo del rischio di credito

- (*significant risk transfer* – SRT) nell’ambito delle operazioni di cartolarizzazione di crediti *performing* o non *performing*, nonché la definizione dei ruoli e delle responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali per tale tipologia di operazioni. Spetta alla Funzione Risk Management controllare che permanga il “significativo trasferimento del rischio di credito”, condizione che consente di ridurre il requisito di Fondi Propri. Per verificare che questa condizione permanga nel tempo si considera il potenziale di perdita derivante da richieste di indennizzo su singole posizioni che il cessionario può rivolgere alla Banca in virtù di quanto previsto nei contratti di cessione;
- la *Policy* per le operazioni di cartolarizzazione STS - ai sensi degli artt. 6,7,8 e 9 del Regolamento (UE) 2017/2402 (SECR) - stabilisce le linee guida da attuarsi nel processo di gestione delle operazioni di cartolarizzazione secondo quanto previsto dal citato Regolamento, che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione e instaura un quadro specifico per le cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate (STS). Il processo e i presidi introdotti tramite questa *Policy* si integrano con quanto definito nella SRT *Policy*.

Tutte le operazioni sono definite e condotte dalla Direzione Generale, previa delega e autorizzazione del Consiglio di Amministrazione, e sono state oggetto di monitoraggio da parte delle Funzioni di controllo ai sensi delle *Policy* richiamate.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

L’acquisto di titoli obbligazionari emessi in relazione a operazioni di cartolarizzazione di terzi si riferisce a investimenti di tesoreria effettuati nel rispetto delle *policy* e nei limiti di investimento definiti. Relativamente a tali operazioni la Banca si è dotata di un sistema di monitoraggio e *reporting*.

RISCHI CLIMATICI E AMBIENTALI

In linea con gli sviluppi a livello globale, l’Organo di Vigilanza ha intrapreso numerose attività volte a sensibilizzare il sistema bancario e finanziario sulla crescente rilevanza di tali tematiche e in particolare sull’integrazione dei rischi climatici e ambientali nei sistemi di governo e controllo, nel modello di

business e nella strategia aziendale, nel sistema organizzativo e nei processi operativi, nel sistema di gestione dei rischi e nell'informativa al mercato.

La sostenibilità offre nuove opportunità di *business* attraverso il supporto al processo di transizione ecologica della clientela, ma al contempo pone nuove sfide connesse con la necessità di gestire efficacemente l'impatto dei rischi climatici e ambientali sui rischi finanziari tradizionali (es. rischio di credito, di mercato, operativo e di liquidità).

All'interno della Banca è ormai diffusa la consapevolezza circa la rilevanza strategica di tali rischi per la sostenibilità prospettica del *business*; il Piano di iniziative ESG 2023-2025 aveva previsto una progressiva inclusione dei fattori ESG (*Environmental, Social e Governance*) nell'operatività aziendale e nella gestione dei rischi.

La Banca ha dunque avviato un processo di integrazione graduale dei temi ESG nelle decisioni aziendali.

Strategie e processi per la gestione dei rischi

Nel 2025, la Banca ha dato continuità ai progetti del citato Piano Strategico 2023-2025. Le iniziative ESG, declinate in una specifica progettualità con relativi KPI, sono state oggetto di monitoraggio costante tramite incontri settimanali dei PMO, report trimestrali e dashboard di avanzamento. Tale processo ha incluso la presentazione del piano di lavoro al Comitato ESG, analisi del Collegio Sindacale e informative alla Vigilanza (su specifica istanza). Gran parte delle attività pianificate in precedenza sono state concluse; la parte residuale delle attività non concluse sono, comunque, state avviate entro il 31 dicembre 2025 e sono state incluse, per il loro completamento, nel Piano ESG 2026-2028.

In particolare, è stata realizzata una Mappa di Rilevanza che evidenzia i principali punti di attenzione relativi ai rischi C&A, attraverso un'analisi qualitativa di materialità su due dimensioni:

- fattori di rischio climatici e ambientali: rischio fisico (ovverosia l'impatto economico derivante dall'atteso aumento di eventi naturali la cui manifestazione può essere definita "estrema" (o "acuta") ovvero "cronica") e rischio di transizione (impatto economico derivante dall'adozione di normative atte a ridurre le emissioni di carbonio e a favorire lo sviluppo di energie rinnovabili, derivante dagli sviluppi

tecnologici nonché dal mutare delle preferenze dei consumatori e della fiducia dei mercati);

- categorie di rischio tradizionali: rischio di credito, rischio reputazionale, rischio di liquidità, rischio di mercato, rischio operativo e rischio strategico.

Il risultato dell'analisi si traduce in una matrice che per ciascun fattore di rischio climatico e ambientale riporta l'impatto sulle categorie di rischio tradizionali valutato sulla base di pericolosità, esposizione e vulnerabilità.

L'analisi è stata condotta adottando un approccio di tipo *judgmental* - riportando valutazioni che si basano su giudizi formulati da singole Funzioni interne, in qualità di "esperti valutatori" sui temi in questione, nella logica del *self-assessment* - ed è stata tradotta nella suddetta Mappa di Rilevanza Rischi BPP, che permetterà alla Banca di focalizzare le proprie analisi quantitative sulle aree di rischio più rilevanti.

Parallelamente è stato definito il nuovo Piano Industriale 2026-2028, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 30 gennaio 2026, denominato "Sustainable 2028 – Solide radici per una banca sostenibile". Il Piano Industriale 2026-2028 punta a promuovere una crescita responsabile sul territorio, attraverso l'integrazione dei fattori ESG nella strategia, nella gestione dei rischi e nei processi decisionali; tale impegno è stato declinato in un Piano di iniziative ESG che costituisce parte integrante del piano industriale stesso, con la definizione di obiettivi e tempistiche nelle seguenti aree di intervento:

- Governance e sistemi organizzativi: potenziamento della formazione, integrazione dei fattori ESG nelle politiche di remunerazione, monitoraggio dell'allineamento della normativa interna e intensificazione del sistema di controlli interni;
- Modello di business e strategia: ampliamento della Linea Prodotti BPP green e implementazione della definizione di KPIs in base ai quali indirizzare e verificare l'andamento della strategia aziendale;
- Sistema di gestione dei rischi: ottimizzazione del profilo di rischio nelle politiche creditizie e nel Risk Appetite Framework (RAF), completamento dell'integrazione dei rischi ESG nei resoconti ICAAP e ILAAP, adeguamento del rischio settoriale nelle pratiche di fido tramite

acquisizione di questionari individuali, formalizzazione di una politica di governo e di qualità dei dati ESG e completamento dell'adeguamento dei sistemi informativi;

- Rendicontazione: potenziamento del sistema di rendicontazione ESG a supporto della trasparenza e della comunicazione verso gli Organi sociali e gli stakeholder.

Sorveglianza ed efficacia dei processi di gestione del rischio

La Banca, consapevole dell'attuale scarsità di informazioni relative ai rischi ESG, ha stipulato un accordo con un *provider* esterno al fine di acquisire dati informativi utili a rilevare la misura in cui la transizione verso un modello di economia sostenibile possa modificare il grado di solvibilità della clientela affidata e come la crescente esposizione a eventi climatici estremi possa influire sull'attività economica, sulla filiera della clientela attuale e sul valore delle garanzie immobiliari.

Nel corso del 2025 è stato sviluppato dalla Banca anche un modello di *scoring* statistico sulla base dei questionari compilati da un campione di imprese. L'applicazione massiva del modello dovrà comunque essere rinviata al momento in cui si avrà la disponibilità dei questionari compilati dalla clientela. Inoltre, la disponibilità del *rating* settoriale fornito da CRIF a giugno 2025 ha consentito di disaggregare l'esposizione verso imprese sulla base del codice NACE2¹¹, questo ha consentito di pervenire ad una mappatura della clientela e di calcolare indici di composizione del portafoglio crediti.

Sul fronte delle garanzie, l'attuale iter di valutazione dei nuovi affidamenti prevede l'acquisizione degli attestati di prestazione energetica (APE) degli immobili acquisiti a garanzia. Con il graduale roll-over dei prestiti, si avrà quindi la disponibilità di un numero consistente di APE e ha consentito di calcolare indici di composizione.

Tecniche di attenuazione del rischio

A valle delle cennate attività, la Funzione Risk Management costruirà le metriche di rischio relative all'esposizione ai rischi climatici e ambientali e

¹¹ L'acronimo NACE sta per *Nomenclatura Statistica delle Attività Economiche nella Comunità Europea*. Il NACE Rev. 2 (o NACE2) è la seconda revisione di questa classificazione, adottata con il Regolamento CE n. 1893/2006, in vigore dal 1/1/2008.

formularà una proposta di revisione del RAF contenente limiti specifici su tali rischi.

La Banca inserirà, inoltre, limiti di rischio ESG nelle *policy* e nel processo del credito, con l'obiettivo di monitorare, gestire e contenere i rischi ESG e di credito a essi correlati e di supportare aziende e privati nell'affrontare il processo di transizione in atto. Definerà in futuro anche un opportuno *framework* di monitoraggio dei fattori ESG sul portafoglio, al fine di verificare periodicamente il rispetto degli obiettivi e limiti definiti nel RAF, predisponendo apposita reportistica.

Nell'ambito della definizione delle Politiche creditizie è prevista l'elaborazione da parte della Direzione Crediti, sulla base degli indirizzi e della strategia complessiva della Banca, di una proposta di linee guida sull'allocazione del credito nella quale sono riportati anche gli orientamenti in tema di ESG e di allocazione di prestiti sostenibili dal punto di vista ambientale.

2.2 Informativa sui sistemi di governance (Art. 435, paragrafo 2, lettera a), b), c) del CRR e Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII)

Di seguito si riportano le informazioni secondo quanto richiesto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII e dallo schema definito dalla **Tabella EU**

OVB: informativa sui sistemi di governance

Assetti organizzativi e di governo societario

L'assetto organizzativo e di governo societario di Banca Popolare Pugliese, ispirato al principio della sana e prudente gestione, è caratterizzato dalla chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità, dal bilanciamento dei poteri e dall'equilibrata composizione degli Organi societari.

La Banca adotta il sistema di amministrazione e controllo c.d. "tradizionale", che prevede la presenza di un Consiglio di Amministrazione, con funzioni di supervisione strategica e di gestione, e di un Collegio Sindacale con funzioni di controllo. Tale modello è stato ritenuto più idoneo ad assicurare l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli. La relativa valutazione è stata compiuta sulla base di parametri, quali la struttura proprietaria e il grado di

apertura al mercato della Società, le sue dimensioni e la complessità operativa, gli obiettivi strategici di medio e lungo periodo, non disgiuntamente dalla considerazione delle peculiarità della Banca, della sua storia, del suo programma societario, dei valori etici e del credito popolare che hanno guidato le scelte organizzative e di governo nel tempo adottate.

Gli Organi, ai quali è demandato¹², secondo le rispettive competenze, l'esercizio delle funzioni sociali, sono:

- l'Assemblea dei soci;
- il Consiglio di Amministrazione;
- il Comitato Esecutivo;
- il Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- il Collegio Sindacale;
- il Collegio dei Probiviri;
- il Direttore Generale.

Sono istituiti due Comitati endo-consiliari: il Comitato Esecutivo e il Comitato Consiliare sui Rischi.

Il primo ha competenze di natura esclusivamente gestionale e opera nell'ambito delle deleghe ricevute dal Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato Consiliare sui Rischi svolge attività di supporto al Consiglio di Amministrazione con funzioni istruttorie e consultive in materia di rischi e di sistema di controlli interni.

Il Progetto di Governo Societario della Banca, il cui ultimo aggiornamento è stato approvato dal CdA il 30 settembre 2022, prevede inoltre, tra gli altri:

- il Comitato ESG, con il compito di tradurre in piani operativi gli indirizzi forniti dal Consiglio di Amministrazione sulle tematiche ESG;
- il Comitato Attività Esternalizzate (CAE), che supporta il Referente per le Attività Esternalizzate (RAE) nell'esercizio delle funzioni allo stesso assegnate e il Direttore Generale nelle decisioni di sua competenza.

Gli articoli 46 e 47 dello Statuto istituiscono e disciplinano l'attività del

¹² Ai sensi dell'art. 20 dello Statuto Sociale

Collegio dei Probiviri, che può essere adito in relazione a eventuali controversie in materia di rapporti sociali e, segnatamente, in materia di gradimento, recesso dalla Società ed esclusione del socio.

Nel giugno del 2025 è stato inoltre costituito il Comitato Guida per la Parità di Genere, il quale, in coerenza con il quadro normativo interno aziendale e in particolare con la vigente “Policy sulla diversità, l’equità e l’inclusione (DEI)”, definisce i principi, gli obiettivi e gli impegni che la Banca intende assumere per promuovere la diversità, assicurare l’equità e favorire l’inclusione sia all’interno dei propri Organi sociali e della propria struttura organizzativa, sia all’esterno, sostenendo la crescita di una società inclusiva. In tema di parità di genere, la Banca ha poi ottenuto, nel febbraio 2026, la certificazione UNI/PDR 125:2022.

Categoria di appartenenza della Banca

In riferimento alle disposizioni in materia di Governo Societario, Banca Popolare Pugliese si colloca nella classe delle banche di minori dimensioni o complessità operativa, registrando una media del totale dell’attivo, dal 2022 al 2025 pari a 4.839 mila euro¹³.

Informazioni sui componenti degli Organi sociali collegiali

Il numero dei componenti degli Organi sociali in carica, alla data di riferimento della presente informativa, è così suddiviso:

- n. 11 Consiglieri, di cui n. 4 indipendenti e 7 non indipendenti;
- n. 5 componenti il Comitato Esecutivo;
- n. 5 componenti il Collegio Sindacale, di cui 3 effettivi e 2 supplenti.

¹³ In materia di Governo Societario (Circ. n. 285 di Banca d’Italia, Parte I, Titolo IV, Capitolo 1, Sez. I) la classe di minori dimensioni o complessità operativa è attribuita alle banche con un attivo pari o inferiore a 5 miliardi di euro, calcolato come media dei quattro anni immediatamente precedenti l’esercizio finanziario in corso, fatto salvo l’esito della valutazione di cui al paragrafo 4.1 della medesima citata Sez.I.

Ripartizione dei componenti degli Organi sociali collegiali per età, genere e durata di permanenza in carica

fasce di età	Consiglio di Amministrazione		Collegio Sindacale	
	<i>Numero</i>	<i>di cui genere femminile</i>	<i>Numero</i>	<i>di cui genere femminile</i>
sino a 55 anni	3	2	1	1
da 56 a 70 anni	5	2	3	1
oltre 70 anni	3		1	
Totale	11	4	5	2

Non vi sono Consiglieri di Amministrazione espressione delle minoranze. Al fine di garantire continuità nella gestione, ai sensi dell'art. 30 dello Statuto Sociale, il Consiglio si rinnova a rotazione per cicli triennali. I Consiglieri sono rieleggibili.

Numero sette Amministratori sono in carica da oltre tre anni; numero quattro Amministratori sono al loro primo mandato. Di seguito la tabella di dettaglio dei componenti il Consiglio di Amministrazione con indicazione della tipologia di carica, della data nomina/riconferma, scadenza dell'incarico, del possesso del requisito di indipendenza e dell'età:

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	Carica	Data ultima nomina/riconferma	Scadenza	Amm.ri in possesso del requisito di indipendenza	Età al 31.12.2025
DOTT. VITO ANTONIO PRIMICERI	PRESIDENTE	07-mag-23	31-dic-25		82
PROF. MAURO ROMANO	** VICE PRESIDENTE	27-apr-25	31-dic-27	x	51
PROF. ADALBERTO ALBERICI	* AMMINISTRATORE	07-mag-23	31-dic-25		79
PROF.SSA SIMONA COSMA	** AMMINISTRATORE	28-mag-21	31-dic-26	x	51
DOTT. ANTONIO COSTA	* AMMINISTRATORE	28-apr-24	31-dic-26		56
DOTT.SSA ALESSANDRA MADARO	* AMMINISTRATORE	19-lug-05	31-dic-27		56
PROF. AMEDEO MAIZZA	* AMMINISTRATORE	28-apr-24	31-dic-26		58
AVV. CESARE PEDONE	** AMMINISTRATORE	07-mag-23	31-dic-25		77
DOTT.SSA ANNA ROSARIA PICCINNI	AMMINISTRATORE	27-apr-25	31-dic-27	x	70
PROF.SSA GIUSTINA SECUNDO	AMMINISTRATORE	07-mag-23	31-dic-25	x	50
AVV. VITANTONIO VINCI	* AMMINISTRATORE	28-apr-25	31-dic-27		69

* Componenti del Comitato Esecutivo per l'esercizio 2025

** Componenti del Comitato Consiliare sui Rischi per l'esercizio 2025

Ai sensi dell'art. 42 dello Statuto Sociale, i Sindaci durano in carica tre

esercizi, sono rieleggibili, e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica.

Numero quattro Sindaci sono stati nominati dall'Assemblea dei soci del 28.04.2024, un Sindaco supplente, invece, è stato nominato dall'assemblea del 27.04.2025; il loro mandato scade alla data d'Assemblea di approvazione del bilancio dell'esercizio 2026.

COLLEGIO SINDACALE	Carica	Data ultima nomina/riconferma	Scadenza	Età al 31.12.2025
PROF. VITTORIO BOSCIA	PRESIDENTE	28-apr-24	31-dic-26	62
DOTT. ANTONIO EVANGELISTA	MEMBRO EFFETTIVO	28-apr-24	31-dic-26	81
A.V.V. RUGGIERI FAZZI PAOLA	MEMBRO EFFETTIVO	28-apr-24	31-dic-26	60
DOTT.SSA LEOPIZZI ROSSELLA	MEMBRO SUPPLENTE	28-apr-24	31-dic-26	46
DOTT. NAPOLITANO ELIA	MEMBRO SUPPLENTE	27-apr-25	31-dic-26	70

Numero e tipologia degli incarichi di amministrazione e controllo detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti

Consiglio di Amministrazione	Carica ricoperta in Banca Popolare Pugliese	Carica ricoperta in Società in cui Banca Popolare Pugliese detiene una partecipazione qualificata	Carica di amministratore esecutivo / non esecutivo (E/NE) in altre società o enti	Incarichi ricoperti in altre Società/Enti	Data ultima nomina / riconferma in Banca Popolare Pugliese
DOTT. VITO ANTONIO PRIMICERI	Presidente del CdA		Consigliere di Amministrazione (NE)	Componente del Consiglio di Amministrazione del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - Roma	07/05/2023
			Consigliere di Amministrazione (NE)	Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione Nazionale delle Banche Popolari - Roma	
				Presidente del Collegio Sindacale dell'Associazione Bancaria Italiana - Roma	
				Revisore supplente di FeBAF Federazione delle Banche, delle assicurazioni e della Finanza	
				Presidente del Collegio dei Revisori della Fondazione "Felice Gianani"	
				Revisore dei conti supplente della Fondazione "Mario Ravà" in rappresentanza di ABI	
				Sindaco effettivo del Collegio Sindacale dell'Istituto Luigi Einaudi per gli studi bancari, finanziari e assicurativi	
PROF. MAURO ROMANO	Vice Presidente del CdA e Presidente Comitato Consiliare Rischi			Professore Ordinario di Economia Aziendale presso il Dipartimento di Economia e Finanza dell'Università degli Studi "A. Moro" di Bari e presso il Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi di Foggia.	27/04/2025
				Componente del Consiglio Direttivo della Società Italiana dei Docenti di Ragioneria e di Economia Aziendale (SIDREA)	
				Presidente della Fondazione Tecnopolis - Parco Scientifico e Tecnologico dell'Università degli Studi di Bari	
				Presidente del Centro di Eccellenza di Ateneo per la Creatività e l'Innovazione dell'Università degli Studi di Bari	
				Componente del Consiglio Direttivo della Società Italiana dei Docenti di Ragioneria e di Economia Aziendale (SIDREA)	
				Componente Aggiunto con competenze specifiche in materia gestionale ed economico-aziendale della Corte Federale di Appello della Federazione Italiana Giuoco Calcio (FIGC).	
				Presidente del Collegio Sindacale di Magna PT S.p.A. (Gruppo Magna Power Train).	
				Sindaco Effettivo dell'Ente Nazionale per il Turismo - Enit S.p.A. - Settore turismo	
				Sindaco Effettivo di altre società di GEDI Gruppo Editoriale: Gedi Digital S.p.A., Gedi Periodici e Servizi S.p.A., Le Scienze S.p.A., Auto XY S.p.A., Al Femmine S.r.l., Stardust S.p.A.	
PROF. ADALBERTO ALBERICI	Amministratore e componente del Comitato esecutivo			Docente ordinario di Economia degli Intermediari Finanziari	07/05/2023
				Docente Senior dell'area "Intermediazione finanziaria, banche e Assicurazioni" della Scuola di Direzione Aziendale dell'Università Bocconi - SDA Bocconi	
			Presidente del Consiglio di Amministrazione (E)	Presidente Del Consiglio di Amministrazione di RPA Ricerche e Progetti Aziendali, società di consulenza manageriale	
				Mediatore bancario per l'Organismo di Conciliazione Bancaria "Conciliatore Bancario - Associazione per la soluzione delle controversie bancarie, finanziarie e societarie ADR"	
				Presidente di Organismi di Vigilanza 231/01 di Banche, Società Finanziarie e Società industriali (quotate e non quotate)	
				Membro del Consiglio direttivo de iSemprevivi onlus, ass. di volontariato senza fini di lucro per la cura e reinserimento sociale di persone affette da disagio psichico	
Consigliere di Amministrazione (NE)	Membro del Consiglio di Amministrazione de iSemprevivi srl, cooperativa di tipo B				
Membro del Consiglio economico (NE)	Membro del Consiglio economico della Parrocchia di San Pietro in Sala- Milano				
PROF.SSA SIMONA COSMA	Amministratore - componente Comitato Consiliare Rischi- componente Comitato ESG			Professoressa ordinaria di Economia degli intermediari finanziari presso l'Università di Ferrara	28/04/2024
DOTT. ANTONIO COSTA	Amministratore e Vice Presidente Comitato Esecutivo			Professore Ordinario di "Economia aziendale" presso la Facoltà di Economia dell'Università del Salento Sindaco Unico Caroli Hotel SRL Sindaco Unico AlmaRoma srl - Vernole	28/04/2024
DOTT.SSA ALESSANDRA MADARO	Amministratore e componente Comitato Esecutivo		Consigliere di Amministrazione (NE)	CFO del gruppo Granterre (Gruppo nato dall'unione di Grandi Salumifici Italiani Spa e Parmareggio Spa) Amministratore FinPro Soc.Coop.	27/04/2025
PROF. AMEDEO MAIZZA	Amministratore			Professore Ordinario in "Economia e Gestione delle imprese" presso il Dipartimento di Scienze dell'Economia dell'Università del Salento Consigliere della Banca d'Italia di Lecce Componente del Senato Accademico dell'Università del Salento. Componente del Collegio Sindacale di Leo Costruzioni S.P.A. Vice Direttore del Dipartimento di Scienze dell'Economia dell'Università del Salento. Socio fondatore della Società Italiana di Management	28/04/2024
AVV. CESARE PEDONE	Amministratore e Componente del Comitato Consiliare sui Rischi		Vice Presidente del Consiglio di amministrazione (NE)	Vice Presidente Nuova Villa Margherita Coop.sociale- Lecce, coop.terzo settore	07/05/2023
DOTT.SSA ANNA ROSARIA PICCINI	Amministratore		Presidente del Consiglio di Amministrazione (E)	Presidente di Innovapuglia Spa, società in house della Regione Puglia Componente del Collegio Consultivo Tecnico per l'appalto PNNR "Caserma Manara 2 del Ministero della Giustizia in Roma	27/04/2025
PROF.SSA GIUSTINA SECUNDO	Amministratore			Professoressa Ordinaria di Ingegneria Economico-Gestionale Università LUM Giuseppe Degnamaro	07/05/2023
AVV. VITANTONIO VINCI	Amministratore e Presidente del Comitato Esecutivo				27/04/2025

Collegio Sindacale	Carica ricoperta in Banca Popolare Pugliese	Carica ricoperta in Società in cui Banca Popolare Pugliese detiene una partecipazione qualificata	Carica di amministratore esecutivo / non esecutivo (E/NE) in altre società o enti	Incarichi ricoperti in altre Società/Enti	Data ultima nomina/ riconferma in Banca Popolare Pugliese
PROF. VITTORIO BOSCIA	Presidente del Collegio Sindacale			Direttore del Dipartimento di Scienze dell'Economia dell'Università del Salento Professore ordinario di Economia degli Intermediari Finanziari presso il Dipartimento di Scienze dell'Economia dell'Università del Salento Presidente del Collegio Sindacale "Lepore Mare Spa"	28/04/2024
DOTT. ANTONIO EVANGELISTA	Sindaco effettivo				28/04/2024
AVV. PAOLA RUGGIERI FAZZI	Sindaco effettivo			Sindaco effettivo di Quarta Caffè Spa	28/04/2024
PROF.SSA ROSSELLA LEOPIZZI	Sindaco Supplente			Ricercatore a tempo determinato RTDb)per il settore scientifico disciplinare SECS/07 – Economia Aziendale, presso il Dipartimento Jonico in Sistemi Giuridici ed Economici del Mediterraneo Università degli Studi di Bari Aldo Moro - sede di Taranto Sindaco supplente società Andriani Spa Sindaco Unico Fondazione BPP G.Primiceri ETS Consulente Tecnico d'Ufficio per il Tribunale di Lecce in materia bancaria e contabile Collaborazione a partire dal 2008 con il Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale	28/04/2024
DOTT. ELIA NAPOLITANO	Sindaco Supplente				27/04/2025

Direttore Generale	Carica ricoperta in Banca Popolare Pugliese	Carica ricoperta in Società in cui Banca Popolare Pugliese detiene una partecipazione qualificata	Carica di amministratore esecutivo / non esecutivo (E/NE) in altre società o enti	Incarichi ricoperti in altre Società/Enti
DOTT. MAURO BUSCICCHIO	Direttore Generale	Consigliere di Amministrazione - (NE)	Consigliere di Amministrazione - (NE)	Amministratore di CSE - Consorzio Servizi Bancari Soc. Cons. a r.l – San Lazzaro di Savena (BO) Amministratore di Luigi Luzzatti S.C.p.a. Roma Vice Presidente della Commissione Regionale Pugliese ABI Componente effettivo del Collegio dei Revisori della Fondazione per l'Educazione Finanziaria e il Risparmio Componente, segnalato da ABI in rappresentanza dei settori del credito e delle assicurazioni, del Consiglio della CCIAA di Lecce

Nell'ambito della *Policy sulla idoneità allo svolgimento dell'incarico degli esponenti aziendali*, pubblicata sul sito Internet aziendale al link: www.bpp.it, tra le *Informazioni Societarie*, sono definite delle "soglie di attenzione" riguardo ai limiti di cumulo degli incarichi.

Politiche di successione

La Banca, anche in virtù della classe dimensionale, non ha formalizzato piani di successione per le posizioni di vertice.

Le disposizioni dello Statuto, in particolare gli artt. 31, 32, 42 e 49, disciplinano in modo puntuale la sostituzione del Presidente, del Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale in caso di assenza o impedimento.

Politica di ingaggio

Possono candidarsi alla carica di Amministratore o Sindaco della Banca

coloro che sono soci da più di tre mesi e che siano in possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità nonché di correttezza e competenza previsti dalla legge e dallo Statuto della società.

Coloro che intendono candidarsi come amministratore o sindaco avanzano, unitamente al proprio *curriculum vitae*, la propria candidatura, che deve pervenire presso la Sede legale della società – a pena di decadenza – entro il decimo giorno antecedente a quello fissato per l'Assemblea in prima convocazione. In detta richiesta i soggetti interessati dichiarano di essere soci da più di tre mesi e di essere idonei allo svolgimento dell'incarico, secondo quanto previsto dalla normativa vigente e dallo Statuto.

Nell'ambito della *Policy sulla idoneità allo svolgimento dell'incarico degli esponenti aziendali* di BPP sono declinati tutti i requisiti e i criteri che devono possedere coloro che intendano candidarsi alla carica di amministratore o sindaco della Società.

La Banca ogni anno, a seguito del processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, autonomamente condotto da ciascun Organo, pubblica sul proprio sito Internet, prima della data prevista per l'Assemblea dei Soci, il documento *Composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare Pugliese S.C.p.A.* e il documento *Composizione quali-quantitativa ottimale del Collegio Sindacale Banca Popolare Pugliese S.C.p.A.* in cui sono riportati i risultati di detta autovalutazione e i profili professionali ritenuti necessari al fine di rispettare la composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale per il buon funzionamento rispettivamente dell'Organo di gestione e dell'Organo di controllo. I citati documenti hanno quindi lo scopo di definire *ex ante* il profilo dei candidati in occasione della nomina o del rinnovo delle cariche sociali.

Nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza che regolano la materia, e in relazione a quanto previsto nei predetti documenti, i candidati alle rispettive cariche nella richiesta di candidatura devono indicare le proprie caratteristiche personali e professionali, che assumono rilievo in relazione alle specifiche esigenze aziendali e ai profili di idoneità preventivamente individuati.

Il Consiglio della Banca, nella seduta precedente la data di Assemblea in prima convocazione, esamina le candidature pervenute per la verifica della sussistenza dei requisiti e dei criteri d'idoneità previsti dal D.M. 169/2020 e

delle competenze specifiche ai sensi dei citati documenti sulla composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale; dopo aver valutato i *curricula* e gli incarichi ricoperti e verificato che il candidato risponde ai profili precedentemente individuati, sottopone all'Assemblea le candidature.

Le candidature e i *curricula* di coloro che intendano candidarsi o ricandidarsi, vengono poi messi a disposizione dei Soci presso la Sede Legale della Banca nei due giorni precedenti l'Assemblea e resi noti dal Presidente, in forma sintetica, all'Assemblea stessa, prima della votazione.

Politica di diversità

In tema di diversità, la Banca ha già avviato un percorso nella direzione indicata dalla normativa, attraverso una serie di decisioni che hanno visto crescere il grado di *diversity*. In particolare:

- in tema di diversità di durata in carica, il processo di ricambio è stato già avviato e viene perseguito in occasione della scadenza del mandato con il graduale ricambio dei Consiglieri di amministrazione in carica con nuove proposte di nomina;
- in tema di diversità di competenze, anche in termini di eterogeneità di esperienze, formazione e area territoriale di provenienza, particolare attenzione è posta dal CdA che attualmente vede presenze equamente differenziate tra professori universitari in materie economiche, finanziarie, bancarie e dell'ingegneria economico-gestionale, revisori dei conti, avvocati, dirigenti di azienda industriale e di azienda in *house* della Regione Puglia. Tutti i Consiglieri, per formazione professionale e per attività espletata, sono soggetti abituati a gestire processi decisionali anche complessi;
- in tema di diversità di genere, stanti le prescrizioni delle disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia, che richiedono un numero dei componenti gli Organi sociali appartenenti al genere meno rappresentato almeno pari al 33% dei componenti dell'Organo, la Banca è già nella direzione indicata, considerata la presenza di quattro rappresentanti di sesso femminile all'interno del proprio Consiglio di Amministrazione (36,4%) e di due (di cui una supplente) nel Collegio Sindacale (40%).

Numero di deleghe attribuibili a ciascun socio

In base all'art. 24 dello Statuto Sociale, ogni socio non può rappresentare per delega più di 10 soci. Non è ammessa la rappresentanza da parte di persona non socia, a meno che non si tratti di rappresentanza legale. Non è ammessa la rappresentanza da parte del socio che sia amministratore, sindaco o dipendente della Banca o di società controllata.

3. Informativa sui fondi propri - Art. 4 Reg. 2024/3172 - (Art. 437, lettera a) del CRR)

Le normative di riferimento relative ai fondi propri degli enti creditizi sono:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), e successive modifiche vigenti al 31 dicembre 2025, che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD), e successive modifiche vigenti al 31 dicembre 2025, che riguarda le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, le riserve di capitale e il processo di controllo prudenziale.

Tali provvedimenti hanno trovato attuazione con l'emanazione da parte della Banca d'Italia della Circolare 285 del 17 dicembre 2013, successivamente aggiornata.

Le citate disposizioni prevedono la suddivisione del patrimonio utile ai fini del calcolo dei requisiti minimi in:

1. Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital*) a sua volta suddiviso in:
 - Capitale primario di Classe 1 (CET1) costituito dal capitale versato, dalle riserve e dall'utile del periodo, al netto delle azioni proprie in portafoglio, dell'avviamento e delle attività immateriali;
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) costituito da altri strumenti di capitale computabili;
2. Capitale di Classe 2 (*Tier 2*) composto principalmente dalle passività subordinate computabili.

La componente predominante del *Tier 1* è il *Common Equity*, composto da strumenti di capitale (azioni ordinarie al netto di azioni proprie in portafoglio), sovrapprezzo di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, al netto degli elementi in deduzione (avviamento, attività immateriali).

Nel capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) vengono classificati gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (es. azioni di risparmio) o altri strumenti aventi i requisiti normativi richiesti.

La Banca non detiene strumenti aventi le caratteristiche per essere considerati Capitale aggiuntivo di Classe 1 né strumenti di Capitale di Classe 2.

I Fondi propri al 31 dicembre 2025, e quindi tutte le tabelle esposte, sono in linea con le segnalazioni inviate all'Organo di Vigilanza.

Informativa Quantitativa

La Banca rispetta gli obblighi della CRR su base individuale.

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

		(a)	(b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
€/1000			
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	227.391	(h)
	Di cui tipo di strumento 1	227.391	
	Di cui tipo di strumento 2		
	Di cui tipo di strumento 3		
2	Utili non distribuiti	-	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	144.003	
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	-	
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	4.956	
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	376.350	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	- 179	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	- 1.791	(a) minus (d)
9	Non applicabile		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali) per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR (importo negativo)	-	
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	- 7.405	
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
20	Non applicabile		
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali) per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR (importo negativo)	-	
22	Importo che supera la soglia del 17,65% (importo negativo)	-	
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	
24	Non applicabile		
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adotta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	
26	Non applicabile		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	
27a	Altre rettifiche regolamentari	- 1.980	
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	- 11.256	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	364.995	

		(a)	(b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
€/1000			
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	(j)
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	-	
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
41	Non applicabile		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	364.995	
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	-	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
54a	Non applicabile		
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
56	Non applicabile		
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	
56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	-	
58	Capitale di classe 2 (T2)	-	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	364.995	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.781.953	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	20,4830%	
62	Capitale di classe 1	20,4830%	
63	Capitale totale	20,4830%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	9,1000%	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,5000%	
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,0000%	
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,8004%	
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0,0000%	
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	1,3000%	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	10,0828%	
69	Non applicabile		
70	Non applicabile		
71	Non applicabile		
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	19.101	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
74	Non applicabile		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	7.926	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	g
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

€/1000		a	b	c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri	Riferimento Tavola "EU CC1" - Composizione dei Fondi Propri regolamentari
		Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato				
1	(-) Altre attività immateriali prima della deduzione delle passività fiscali differite (voce 90)	-	1.791	8
2	(-) Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (voce 100)	-	-	
3	Aggiustamenti di Cet 1 dovuti per filtri prudenziali - Prudent Valuation	-	-179	7
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato				
1	Capitale Sociale (voce 160)	182.514	182.514	1
2	Sovrapprezzi di emissione (voce 150)	44.877	44.877	1
3	Riserve	119.824	138.810	3
	<i>Riserve (voce 140)</i>	119.824	138.810	3
	<i>Regime transitorio – impatto su CET1</i>	-	-	27a
4	Riserve da valutazione (voce 110)	24.180	5.193	3
5	(-) strumenti di CET1 sui quali l'ente ha obbligo reale o eventuale di acquisto	6.456	7.405	16
	Azioni proprie (voce 170)	6.456	6.456	16
6	Residuo massimale autorizzato per riacquisto/annullamento azioni proprie	-	949	16
	Utile (Perdita) d'esercizio (voce 180)	20.439	4.956	5a
	(-) Copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate (calendar provisioning)	-	1.980	27a
Capitale proprio				
1	Totale (Patrimonio netto/ CET1)	385.377	364.995	45
2	Capitale di classe 2			
3	Totale Patrimonio netto /TCR	385.377	364.995	59

Disposizioni transitorie – modello quantitativo EBA/GL/2020/12

La Banca non ha esercitato l'opzione reintrodotta dal regolamento (UE) 1623/2024 (CRR3) mediante modifica dell'art. 468 del Regolamento (UE) n. 575/2013, che permette di sterilizzare in sede di calcolo del capitale primario di classe 1 (CET 1) le perdite e gli utili non realizzati, derivanti dalla valutazione al *Fair Value through Other Comprehensive Income* (OCI) dei titoli di debito emessi da Amministrazioni Pubbliche e classificati nella voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva". Tale opzione era concessa dalla normativa fino al termine del periodo transitorio, ossia al 31 dicembre 2025. Si omette, pertanto, la compilazione del relativo modello quantitativo.

4. Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione e sulla qualità creditizia - Art. 9 Reg. 2024/3172 - (Art. 435, paragrafo 1, lettere a) e f) e art. 442 lettere c) e d) del CRR)

La Banca, quale *“altro ente non quotato”*, è tenuta a fornire informazioni previste dall’art. 435 del CRR, paragrafo 1, lettere a) e f), secondo lo schema definito alle lettere a) e b) della **Tabella EU CRA: Informazioni qualitative generali sul rischio di credito**. Tali argomenti sono stati già trattati al paragrafo 2. *Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio*, cui si rimanda per l’esposizione delle strategie e dei processi di gestione del rischio di credito, della struttura e dell’organizzazione della Funzione di gestione del rischio e dei rapporti tra le Funzioni di gestione del rischio di credito, del controllo del rischio, del controllo della conformità e di audit interno.

I crediti sono sottoposti a un costante monitoraggio, che tende a individuare il deterioramento del merito creditizio nel continuo, al fine di evidenziare possibili perdite di valore. Circa i criteri di classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie, si rimanda a quanto indicato nel Bilancio d’esercizio della Banca (Parte A - *Politiche contabili*; Parte E - *Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura* – Sezione 1 - *Rischio di credito*), pubblicato sul sito Internet aziendale al link: <https://www.bpp.it/investor-relations/bilancio-civilistico-def> .

La Banca è, inoltre, tenuta a pubblicare le informazioni di cui all’art. 442 lettere c) e d) del CRR attenendosi alla sezione 8 “Informativa sulla qualità del rischio di credito” dell’allegato I al Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172.

In linea con quanto richiesto dal *mapping tool* EBA si espongono i seguenti modelli.

Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

Il modello CQ1, in accordo al citato articolo 442 lettera c) del CRR, riporta informazioni sull’ammontare e sulla qualità delle esposizioni oggetto di misure di tolleranza per prestiti, titoli di debito ed esposizioni fuori bilancio, compresi le relative riduzioni di valore accumulate, gli accantonamenti, le variazioni negative del valore equo dovute al rischio di credito e gli importi delle garanzie reali e finanziarie ricevute.

€/1000		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione		Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	
			di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore					
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	
010	Prestiti e anticipazioni	27.493	30.802	30.802	30.802	-	586	11.215	
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	
030	Amministrazioni pubbliche	0	857	857	857	-	-	231	
040	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	
050	Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	
060	Società non finanziarie	21.162	16.717	16.717	16.717	-	419	7.173	
070	Famiglie	6.330	13.228	13.228	13.228	-	167	3.811	
080	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	2.134	53	53	53	-	-	-	
100	Totale	29.627	30.855	30.855	30.855	-	586	11.215	

Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

Il modello CQ3, in accordo al richiamato articolo 442 lettera d) del CRR, riporta informazioni sulla contabilizzazione delle esposizioni scadute, in bonis e deteriorate, in funzione dei giorni di arretrato.

€/1000		Valore contabile lordo / importo nominale												
		Esposizioni in bonis				Esposizioni deteriorate							Di cui in stato di default	
		Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni			Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni		
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	131.699	131.699	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	3.289.914	3.261.771	28.143	170.654	48.568	21.482	20.586	9.937	69.859	198	25	170.654	
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
030	Amministrazioni pubbliche	10.211	10.131	80	933	890	11	14	7	10	-	-	933	
040	Enti creditizi	3	1	1	1	-	-	-	0	-	1	-	1	
050	Altre società finanziarie	86.146	86.132	14	458	350	27	-	81	-	-	-	458	
060	Società non finanziarie	712.462	706.989	5.473	73.328	19.936	10.175	8.748	3.783	30.685	1	-	73.328	
070	Di cui PMI	557.058	552.259	4.799	47.314	17.749	8.402	7.730	2.731	10.702	-	-	47.314	
080	Famiglie	2.481.092	2.458.517	22.575	95.935	27.392	11.296	11.797	6.147	39.083	196	25	95.935	
090	Titoli di debito	922.491	922.491	-	7.868	7.868	-	-	-	-	-	-	7.868	
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
110	Amministrazioni pubbliche	757.278	757.278	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
120	Enti creditizi	78.114	78.114	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
130	Altre società finanziarie	35.961	35.961	-	7.868	7.868	-	-	-	-	-	-	7.868	
140	Società non finanziarie	51.137	51.137	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
150	Esposizioni fuori bilancio	519.272	-	-	2.720	-	-	-	-	-	-	-	2.720	
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
170	Amministrazioni pubbliche	100.004	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
180	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
190	Altre società finanziarie	7.103	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
200	Società non finanziarie	325.317	-	-	2.409	-	-	-	-	-	-	-	2.409	
210	Famiglie	86.848	-	-	311	-	-	-	-	-	-	-	311	
220	Totale	4.863.375	4.315.960	28.143	181.242	56.436	21.482	20.586	9.937	69.859	198	25	181.242	

Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

Il modello CR1, in accordo all'articolo 442 lettera c) del CRR, riporta informazioni sull'ammontare e sulla qualità delle esposizioni in bonis e deteriorate per prestiti, titoli di debito ed esposizioni fuori bilancio, compresi le relative riduzioni di valore accumulate, gli accantonamenti, le variazioni negative del valore equo dovute al rischio di credito e gli importi delle garanzie reali e finanziarie ricevute.

€/1000	a b c d e f						g h i j k l						m	n o		
	Valore contabile lordo / importo nominale						Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti							Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
	Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate			Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti					Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
	Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3		Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3					
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	131.699	131.699	-	-	-	3	3	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	3.289.914	2.927.934	316.779	170.654	-	15.010	6.698	8.109	73.374	-	68.998	-	15.716	2.890.962	91.509
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	10.211	10.150	61	933	-	76	315	314	0	267	-	36	-	1.096	626
040	Enti creditizi	3	1	1	1	-	1	-	-	-	0	-	0	-	-	-
050	Altre società finanziarie	86.146	49.108	490	458	-	458	136	85	51	217	-	217	-	1.848	41
060	Società non finanziarie	712.462	596.940	109.922	73.328	-	66.303	5.037	2.104	2.774	31.270	-	28.843	-	11.116	594.576
070	Di cui PMI	557.058	460.899	90.877	47.314	-	41.654	4.188	1.625	2.412	17.731	-	15.804	-	187	492.283
080	Famiglie	2.481.093	2.271.735	206.304	95.935	-	89.922	9.523	4.195	5.384	41.630	-	39.902	-	4.600	2.293.442
090	Titoli di debito	922.491	913.807	8.683	7.868	-	7.868	821	164	697	311	-	311	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	757.278	757.278	-	-	-	75	75	-	-	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	78.114	78.114	-	-	-	33	33	-	-	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	35.961	27.277	8.683	7.868	-	7.868	680	23	657	311	-	311	-	-	-
140	Società non finanziarie	51.137	51.137	-	-	-	33	33	-	-	-	-	-	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	519.272	489.686	15.389	2.720	-	2.315	1.062	382	676	76	-	1	-	37.551	324
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	100.004	100.004	-	-	-	16.554	16.554	-	-	-	-	-	-	-	-
180	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
190	Altre società finanziarie	7.103	6.701	-	-	-	7	7	-	-	-	-	-	-	56	-
200	Società non finanziarie	325.317	298.652	13.498	2.409	-	2.058	864	247	613	74	-	-	-	19.204	220
210	Famiglie	86.848	84.329	1.891	311	-	257	174	112	63	2	-	1	-	18.291	105
220	Totale	4.863.375	4.463.127	340.851	181.242	-	166.843	16.894	7.245	9.442	73.762	-	69.310	-	15.716	2.928.512

Modello EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione

Il modello CQ7, in accordo all'articolo 442, lettera c), del CRR, riporta informazioni sul valore delle garanzie al momento della rilevazione iniziale e sulle riduzioni di valore accumulate

€/1000		a b	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010	Immobili, impianti e macchinari (PP&E)	-	-
020	Diverse da PP&E	-	-
030	Beni immobili residenziali	-	-
040	Beni immobili non residenziali	1.437	396
050	Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)	-	-
060	Strumenti di capitale e di debito	-	-
070	Altre garanzie reali	-	-
080	Totale	1.437	396

Trattasi di un terreno acquisito come escussione di una garanzia reale (ipoteca) posta a garanzia di un credito.

5. Informativa sull'uso del metodo standardizzato per il rischio di mercato - Art. 16 Reg. 2024/3172 - (Art. 435, paragrafo 1, lettera a) del CRR)

Il requisito patrimoniale, a fronte del rischio di mercato sul portafoglio di negoziazione, è determinato secondo il metodo *standard*, così come definito dalla normativa di Vigilanza, e al 31 dicembre 2025 è pari a 362 mila euro.

La Banca, come "*altro ente non quotato*", è tenuta a fornire solo le informazioni previste dall'art. 435 del CRR, paragrafo 1, lettera a), secondo lo schema definito alla lettera a) della **Tabella EU MRA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato**. Di tali argomenti si è già dato conto al paragrafo 2. *Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio*, al quale si rinvia per l'analisi delle strategie e dei processi di gestione del rischio di mercato, della struttura e dell'organizzazione della Funzione di gestione del rischio, del controllo del rischio, del controllo della conformità e di *audit* interno.

6. Informativa sul rischio di aggiustamento della valutazione del credito - Art. 17 Reg. 2024/3172 - (Art. 438, lettera d) del CRR)

La Banca per il calcolo del requisito patrimoniale riferito al CVA (*Credit Valuation Adjustment*) adotta il "Reduced Basic Approach", pertanto il modello EU CVA4 (riguardante invece la valutazione in base al metodo standardizzato - SA), non risulta applicabile.

Al fine di garantire un adeguato livello di trasparenza informativa, la Banca ha deciso di pubblicare su base volontaria la tavola EU CVA1 – "Rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo di base ridotto (R-BA)", che rappresenta il requisito patrimoniale e i relativi RWEA determinati secondo la metodologia effettivamente adottata.

Modello EU CVA1: rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo di base ridotto (R-BA)

€/1000		a	b
		Componenti dei requisiti di fondi propri	Requisiti di fondi propri
1	Aggregazione delle componenti sistematiche del rischio di CVA	8.731	
2	Aggregazione delle componenti idiosincratice del rischio di CVA	8.727	
3	Totale		5.673

7. Informativa sul rischio operativo - Art. 18 Reg. 2024/3172 - (Art. 435, paragrafo 1, lettera a) del CRR)

Gli *altri enti non quotati* forniscono le informazioni previste dall'art. 435 del CRR, paragrafo 1, lettera a) secondo lo schema definito alla lettera a) della **Tabella UE ORA: informazioni qualitative sul rischio operativo.**

La tematica è stata già trattata al paragrafo 2. *Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio*, al quale si rinvia per un'analisi dettagliata degli obiettivi e delle politiche di gestione del rischio operativo.

Ai fini della misurazione del requisito prudenziale a fronte del rischio operativo, la Banca, a decorrere dal 1° gennaio 2025, ha adottato il metodo standardizzato (*Standardised Measurement Approach – SMA*), introdotto dalla CRR III, che sostituisce i precedenti approcci con l'obiettivo di semplificare e armonizzare il quadro regolamentare. Secondo tale metodo di calcolo il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è pari al 12% dell'indicatore di attività (*Business Indicator - BI*) per le banche che hanno un BI inferiore a 1 miliardo di euro, secondo gli articoli 312 e successivi del richiamato Regolamento 575/2013.

Informativa quantitativa

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è risultato pari a 20,245 milioni di euro. Le informazioni utilizzate per il calcolo dei requisiti di fondi propri sono basate su dati sottoposti a revisione contabile.

8. Informativa sulla politica di remunerazione - Art. 20 Reg. 2024/3172 - (Art. 450, paragrafo 1, lettere da a) a d), e da h) a k) del CRR)

Di seguito si riportano le informazioni secondo lo schema definito dalla **Tabella UE REMA: politica di remunerazione**

A) *Informazioni relative agli Organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni*

Il Consiglio di Amministrazione (in seguito CdA)¹⁴ è l'organo preposto alla vigilanza sulla politica di remunerazione; esso si avvale del parere del Comitato Consiliare Rischi (in seguito CCR)¹⁵ per le decisioni in merito alla remunerazione fissa e variabile dei Responsabili delle Funzioni di Controllo.

Nel 2025 il CdA si è riunito in 5 occasioni per trattare i seguenti argomenti relativi alle politiche di remunerazione:

- approvazione della nuova versione delle Politiche di Remunerazione;
- presa d'atto dei risultati del Sistema Premiale Agenti in Attività Finanziaria (AAF) 2024;
- conferma, per il 2025, del Sistema Premiale per la Rete Agenti in Attività Finanziaria;
- presa d'atto dei risultati sistema MBO per la rete Filiali;
- decisioni in merito alla remunerazione fissa e variabile dei Dirigenti di vertice;
- approvazione del processo di identificazione del personale più rilevante;
- supervisione degli interventi di politica retributiva per il personale appartenente alle Aree Professionali e ai Quadri Direttivi;
- decisioni relative agli interventi sulla remunerazione fissa e variabile dei Dirigenti non di vertice;
- approvazione dell'informativa al pubblico e all'Assemblea in materia di politiche di remunerazione e incentivazione;
- approvazione del nuovo sistema premiale Agenti per il 2026;
- approvazione delle modifiche al sistema di incentivazione per il personale della Direzione Controllo e Recupero.

¹⁴ Per la composizione si rinvia alle tabelle sub lettera H)

¹⁵ Per la composizione si rinvia alle tabelle sub lettera H)

Nello svolgimento delle sue attività in materia di remunerazioni, il Consiglio di Amministrazione si è avvalso della collaborazione del Direttore Generale, coadiuvato dalla Funzione Personale.

Considerata la dimensione dell'organico aziendale e la dimensione territoriale della Rete Filiali, le Politiche di Remunerazione sono gestite con esclusivo riferimento alle seguenti categorie di personale:

- Dirigenti di Vertice (Direttore Generale, Vicedirettore Generale, Direttori Centrali);
- Responsabili Funzioni Aziendali di Controllo;
- Dirigenti;
- Quadri Direttivi e Personale appartenente alle aree professionali;
- Agenti in attività Finanziaria,

diversificando ulteriormente i criteri utilizzati tra personale addetto alla produzione commerciale e personale addetto alle Funzioni centrali.

Nel processo di identificazione del Personale più rilevante si è fatto riferimento ai criteri elencati nello specifico Regolamento Delegato UE 923/2021, nonché alla struttura organizzativa e alle deleghe assegnate anche a livello individuale. I soggetti che possono assumere decisioni con possibile impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca sono:

- i Consiglieri di Amministrazione;
- il Direttore Generale;
- la Vicedirettrice Generale e i Direttori Centrali;
- i Responsabili delle Funzioni Segreteria Affari Legali e Personale;
- i Responsabili delle Funzioni aziendali di Controllo;
- il *Data Protection Officer* (DPO);
- il Responsabile per il Sistema di gestione della sicurezza delle informazioni (SGSI) – ISO27001 (Responsabile ISO27001).

B) Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del Personale più rilevante

Le Politiche di remunerazione di Banca Popolare Pugliese rappresentano una leva strategica che comprende pratiche, piani e programmi volti a incentivare

il raggiungimento degli obiettivi aziendali. Esse sono orientate in particolare a:

- realizzare un equilibrio retributivo interno basato sulla meritocrazia, premiando l'assunzione di responsabilità ed il raggiungimento di obiettivi quali-quantitativi (equità interna);
- attrarre e trattenere collaboratori in possesso di competenze utili per il raggiungimento degli obiettivi aziendali, con particolare riferimento al Piano strategico (confronto con il mercato del lavoro e fidelizzazione);
- garantire la sostenibilità, per l'azienda e per il personale, delle remunerazioni sulla base delle *performance* realizzate nel breve e medio termine (sostenibilità e autofinanziamento dei sistemi di incentivazione);
- assicurare nel continuo il rispetto delle norme europee e nazionali che regolano l'operatività degli Intermediari Finanziari (compliance);
- assicurare la prudente gestione dei rischi aziendali (risk management).

Le linee guida generali delle Politiche di Remunerazione e Incentivazione sono proposte dal Consiglio di Amministrazione all'Assemblea dei Soci.

Il Consiglio di Amministrazione governa il sistema retributivo della Banca definendo i criteri di dettaglio, le condizioni e i limiti per interventi di incremento delle remunerazioni fisse, nonché i sistemi di incentivazione. Il CdA assume le decisioni in proposito, avvalendosi della collaborazione del Direttore Generale - nel suo ruolo di Capo del Personale - del parere del Comitato Consiliare Rischi e del Collegio Sindacale.

Le *performance* in Banca sono valutate sulla base del valore generato per gli azionisti e dei contributi individuali o di unità organizzativa. Punto cruciale dei sistemi di remunerazione variabile è il conseguimento di un risultato di esercizio positivo e pari almeno al 50% dell'utile a *budget* (67% per i Dirigenti di Vertice).

Ai fini della valutazione delle *performance* complessive aziendali rilevano non solo gli obiettivi di natura economica, ma anche quelli di solidità patrimoniale e di mantenimento dei livelli di liquidità definiti all'interno del *Risk Appetite Framework*.

Oltre agli obiettivi di volumi (masse) e di reddito (margini), acquisiscono particolare importanza quelli connessi alla riduzione dei costi e quelli di natura non economica, come la riduzione o l'assenza di reclami da clientela.

Elementi di maggior dettaglio saranno esposti nelle successive sezioni C, E, G.

Nel corso del 2025, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto opportuno aggiornare le Politiche di Remunerazione per adeguarle alle metriche ESG e ai principi sulla parità di genere, in linea con il contenuto del Piano triennale ESG 2023-2025 e con gli obiettivi per il conseguimento della certificazione UNI/PDR 125:2022 (ottenuta, come detto, a febbraio 2026).

La nuova versione delle Politiche di Remunerazione è stata approvata dall'Assemblea dei Soci nella seduta del 27/04/2025 e risulta *compliant* alla disciplina emanata con il 37° aggiornamento della circolare 285 di Banca d'Italia.

Il Consiglio di Amministrazione dopo aver approvato, nella seduta del 31/03/2025, il Processo di identificazione ed esclusione del personale più rilevante, ha provveduto ad aggiornare l'Allegato n. 1 alle suddette Politiche, dandone informativa all'Assemblea, e a predisporre un Allegato n. 2 contenente le informazioni relative ai soggetti rilevanti di cui alle "Disposizioni in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti".

Il Consiglio di Amministrazione analizza annualmente, con il supporto del Direttore Generale, le remunerazioni corrisposte ai Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo; verifica, sulla base di apposite indagini retributive, l'allineamento delle remunerazioni fisse del suddetto personale alle prassi di mercato per le banche di pari classe dimensionale. Le remunerazioni del personale in questione non sono legate all'attività di controllo effettuata, ma al presidio del ruolo ed alla *seniority*.

Non sono presenti in Azienda accordi collettivi o individuali configurabili come variabile garantito; i patti di assunzione con il personale qualificato quando prevedono l'assegnazione di una componente variabile la condizionano al raggiungimento degli obiettivi di anno in anno assegnati.

Non sono presenti patti o prassi per l'erogazione di trattamenti di fine rapporto superiori a quelli previsti dalla legge e dai contratti collettivi nazionali di lavoro.

C) Descrizione del modo in cui i rischi correnti e futuri sono presi in considerazione nei processi di remunerazione. Le informazioni comprendono un riepilogo dei principali rischi, la loro misurazione e il modo in cui tali misure incidono sulla remunerazione

La Banca assegna ai dipendenti obiettivi annuali (in forma collettiva o individuale) subordinati al superamento delle clausole *entry gate*, basati sull'accostamento al *budget* dei seguenti risultati di conto economico e *ratios*: Utile di esercizio, *Common Equity Tier 1 ratio*, *Tier 1 ratio*, *Total Capital ratio*, *Internal Total Capital ratio*, *Liquidity Coverage ratio*, *Net Stable Funding ratio*, Rischio di tasso sul *banking book*, Leva finanziaria.

I *ratios* utilizzati permettono di verificare le *performance* aziendali in termini di stabilità patrimoniale, di redditività corretta per il rischio e di liquidità. I rischi in questione sono valutati positivamente se rientrano nell'ambito dei Limiti Operativi per i Dirigenti di vertice; per il restante Personale sono valutati positivamente se accostati a livello di *Tolerance*.

Tali indicatori sono presi in considerazione anche negli anni successivi alle *performance* che hanno generato l'erogazione di incentivi: per il Personale più rilevante è previsto, infatti, il differimento di una quota della remunerazione variabile se superiore a 10.000 euro. La corresponsione della parte differita è condizionata al verificarsi, in ciascuno dei tre anni successivi, degli indicatori che valutano i rischi su menzionati. In caso di mancato raggiungimento degli obiettivi fissati nei Limiti Operativi, le corrispondenti remunerazioni variabili non vengono riconosciute.

D) I rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della CRD (superamento del rapporto 1:1 remunerazione fissa/variabile)

La generale impostazione del sistema retributivo aziendale è orientata al perseguimento di obiettivi di lungo periodo e alla mitigazione dei rischi. Tali fattori portano a preferire un sistema retributivo che privilegia la componente fissa della remunerazione, favorendo lo sviluppo di percorsi professionali

sostenibili nel tempo e disincentivando comportamenti orientati al breve termine. Il rapporto tra remunerazione variabile e fissa nel 2025 è stato pertanto contenuto, come di seguito:

- 50% per i componenti del Consiglio di Amministrazione;
- 20% per il Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- 75% per i Dipendenti esclusi i responsabili delle Funzioni di controllo
- 33% per i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo;
- 30% per gli Agenti in attività finanziaria.

E) Descrizione del modo in cui l'Ente cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione

La Banca riconosce che la “politica retributiva” – intesa come l’insieme di scelte e strumenti volti all’individuazione del livello quanti-qualitativo di ricompensa economica per singoli individui e/o gruppi di risorse – è finalizzata a evitare conflitti di interesse (interni o verso i clienti) e deve essere coerente con i codici di condotta, con i valori e con la strategia di business di lungo termine. Essa non è focalizzata esclusivamente sugli obiettivi commerciali, ma considera anche tutti gli altri elementi attraverso cui si esprimono i valori aziendali.

In fase di riconoscimento della remunerazione variabile, sono presi in considerazione alcuni indicatori di bilancio, quali ad esempio:

- utile di esercizio;
- raccolta diretta/indiretta da clientela;
- impieghi a Clientela;
- totale masse amministrate;
- capitale assorbito;
- profitti da operazioni finanziarie;
- *budget* costi amministrativi;
- masse/numero di dipendenti;
- scheda *budget* di Filiale;
- scheda prodotti di Filiale.

Il compenso dei membri del Consiglio di Amministrazione è volto a remunerare l’impegno professionale e le responsabilità assunte da chi ricopre tale incarico; è determinato dall’Assemblea dei Soci ed è costituito da

una parte fissa e da un'eventuale parte variabile, oltre che dal rimborso delle spese sostenute per l'espletamento dell'incarico.

Per i Dipendenti, ferma restando l'applicazione del CCNL, le politiche di remunerazione sono collegate al ruolo ricoperto nell'organizzazione aziendale ed alle responsabilità assunte.

Al fine di perseguire tali finalità, la "Retribuzione Globale Annuale" (RGA) è composta da una parte fissa (RAL), non inferiore ai minimi fissati dal Contratto Collettivo Nazionale di categoria, e da un'eventuale parte variabile. La parte fissa, preponderante rispetto alla parte variabile, ha l'obiettivo di prevenire il diffondersi di politiche di governo dell'impresa focalizzate su risultati di breve periodo. La corresponsione di una componente fissa superiore al minimo fissato dal Contratto Collettivo Nazionale di categoria è collegata alla professionalità maturata dal soggetto, alla sua esperienza ed alle responsabilità assunte.

La componente variabile della remunerazione del Personale più rilevante (ad esclusione di quello appartenente alle Funzioni di controllo) viene adeguata ai risultati raggiunti, ponderati con il livello dei rischi assunti. L'erogazione della stessa è correlata al raggiungimento di predeterminati obiettivi di redditività, di liquidità e di solidità patrimoniale che vincolano l'attivazione del sistema premiante nel suo complesso (cosiddetti meccanismi di "entry gate").

La parte variabile della remunerazione dei Dirigenti di vertice viene determinata anche con riferimento all'equilibrio tra rischi assunti e reddito prodotto, in coerenza con quanto stabilito nel *Risk Appetite Framework*. Pur in presenza di un sistema di obiettivi annuali, la componente variabile della remunerazione dei dirigenti di vertice ha una valenza pluriennale per effetto del differimento del 40% dei compensi nei tre anni successivi, a condizione che vengano rispettate le clausole *entry gate* dell'Utile a consuntivo e dell'accostamento al RAF.

La remunerazione variabile del Personale non rilevante è assegnata sulla base delle *performance* realizzate dalla Rete Filiali (sistema di Mbo) e sulla base di una valutazione discrezionale collegiale dei contributi individuali dei singoli dipendenti (gratifiche "una tantum").

Il Premio Aziendale di Produttività viene erogato secondo le regole definite dall'Accordo sindacale siglato nel 2025, che ha stabilito un collegamento diretto del premio con l'Utile di esercizio.

Per gli Agenti in attività finanziaria, la componente fissa viene denominata "remunerazione ricorrente" ed è rappresentata dalle provvigioni sulla produzione realizzata; la remunerazione variabile viene definita "non ricorrente" ed è costituita dai *bonus* collegati al raggiungimento di determinati obiettivi quantitativi e qualitativi, che mettono in relazione il contributo fornito con il contenimento dei rischi aziendali. Gli Agenti in attività finanziaria, per la natura della collaborazione, non appartengono alla categoria del personale rilevante.

Considerato i livelli esigui di remunerazione variabile, anche allo scopo di non attenuare l'effetto incentivante, la stessa viene riconosciuta in denaro. Per il Personale più rilevante, quando la remunerazione variabile è superiore a 10.000 euro, si dà luogo a differimento e se superiore a 50.000 euro viene erogata in parte in strumenti finanziari, con un periodo di *retention* di 12 mesi.

F) Descrizione delle modalità secondo cui l'Ente cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto delle performance a lungo termine

I sistemi di incentivazione sono calibrati su obiettivi annuali. Per il Personale più rilevante sono tuttavia presenti meccanismi di differimento che legano l'erogazione del 40% della remunerazione variabile alle clausole *entry gate*: nel caso in cui nei tre esercizi successivi non vengano realizzati gli obiettivi fissati come *entry gate*, non si procede con la liquidazione delle quote differite accantonate.

Gli obiettivi *entry gate* costituiscono, quindi, la componente principale della clausola di "malus" che blocca l'erogazione delle quote differite.

G) Descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR

La quota variabile – per tutte le categorie di percettori – è sempre una frazione della remunerazione fissa. La remunerazione variabile è assegnata a condizione che sia coerente con i risultati commerciali o di *performance*

individuale, con i livelli di redditività, di patrimonializzazione e di liquidità dell'Azienda. A tale scopo sono definite/i dal Consiglio di Amministrazione:

- clausole di *entry gate*, che fissano le condizioni minime per consentire l'erogazione della retribuzione variabile. Le clausole di *entry gate* del Personale più rilevante sono definite con soglie più stringenti rispetto a quelle del restante personale; le clausole di *entry gate* devono essere tutte rispettate per poter accedere alle fasi successive. Di norma sono utilizzati i seguenti indicatori:
 - Utile realizzato/Utile a *budget*;
 - Limiti previsti dal RAF;
- clausole di *bonus pool*, che determinano, una volta realizzati gli obiettivi di *entry gate*, l'ammontare massimo che la Banca mette a disposizione per le erogazioni di retribuzione variabile;
- obiettivi costituiti dal reddito corretto per il rischio, dagli indici di liquidità, dai volumi e dai flussi, da indicatori di rischio e di qualità. L'assegnazione del premio richiede, pertanto, il raggiungimento di obiettivi articolati all'interno di una scheda bilanciata di valutazione che, coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni, affianca a obiettivi economico-finanziari e di gestione del rischio la verifica di altri aspetti di carattere qualitativo e professionale;
- clausole di *malus* che determinano l'assoggettamento della remunerazione variabile a condizioni che sospendono, riducono o annullano l'erogazione del bonus in caso di comportamenti comunque sanzionati dall'Azienda;
- clausole di *claw back* che determinano l'assoggettamento della remunerazione variabile a condizioni che prevedono la restituzione nel caso in cui la Banca rilevi comportamenti illegittimi o fraudolenti.

H) *A richiesta dello Stato membro pertinente o dell'autorità competente, la remunerazione complessiva per ciascun membro dell'Organo di amministrazione o dell'Alta Dirigenza*

Di seguito sono indicate, in migliaia di euro, le remunerazioni complessive dei membri del CdA e dell'Alta Dirigenza:

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE				
Carica ricoperta al 31.12.2025	Remunerazione corrisposta nel 2025 - €/1000			
	Variabile	Fissa		
		Quale componente CDA	Quale componente di comitati interni e organismi	Indennità di carica
PRIMICERI VITO ANTONIO - Presidente del CDA e Componente di Comitati interni				160
ROMANO MAURO - Vice Presidente del CDA e Presidente del Comitato Consiliare dei Rischi	16		25	60
VINCI VITANTONIO - Componente del CDA e Presidente del Comitato Esecutivo	16	30	20	
COSTA ANTONIO - Componente del CDA e Componente del Comitato Esecutivo	16	30	15	
ALBERICI ADALBERTO - Componente del CDA e Componente del Comitato Esecutivo	16	30	15	
MADARO ALESSANDRA - Componente del CDA e Componente del Comitato Esecutivo	16	30	15	
MAIZZA AMEDEO - Componente del CDA e Componente del Comitato Esecutivo	11	30	10	
PEDONE CESARE - Componente del CDA e Componente del Comitato Consiliare dei Rischi	16	30	20	
COSMA SIMONA Componente del CDA e Componente del Comitato Consiliare dei Rischi e del Comitato ESG	16	30	25	
SECUNDO GIUSTINA - Componente del CDA	16	30		
PICCINNI Anna Rosaria - Componente del CDA (in carica dal 27/04/2025)		20		
Cessati dalla carica in data 27/04/2025				
FERRO GIUSEPPE - Componente del CDA e Componente del Comitato Esecutivo	16	9	4	
Cessati dalla carica in data 27/04/2024				
PETRAROLI Alberto - Componente del CDA	5			

ALTA DIRIGENZA		
Carica ricoperta al 31.12.2025	Remunerazione corrisposta/assegnata nel 2025 - €/1000	
	Variabile	Fissa
BUSCICCHIO Mauro - Direttore Generale	50	335
CUCUGLIATO Cosima- Vice Direttrice Generale	35	195

l) Informazioni sull'eventuale applicazione all'Ente di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, della CRD, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera k), del CRR

Nel corso del 2025 a nessun membro del personale rilevante è stata assegnata una remunerazione variabile superiore a 50.000 euro, con conseguente obbligo di corresponsione di una quota (25%) in strumenti finanziari o assimilati.

Per tutti i Dirigenti di vertice viene applicata la deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, lettera b, della Direttiva 2013/36 (CRD), ovvero sino all'importo di euro 50.000 di assegnazione di remunerazione variabile è previsto solo il differimento del 40% nel triennio successivo, ma non anche la corresponsione della quota del 25% in strumenti finanziari o assimilati.

Di seguito i modelli REM1, REM2, REM3, REM4, REM5 con elementi di dettaglio sulle remunerazioni, in migliaia di euro, corrisposte al Personale più rilevante.

Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

		a	b	c	d		
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica (1)	Organo di amministrazione - funzione di gestione (2)	Altri membri dell'alta dirigenza (3)	Altri membri del personale più rilevante (4)		
€/1000							
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	11	1	5	6	
2		Remunerazione fissa complessiva	640	335	824	637	
3		Di cui in contanti	640	335	824	637	
4		(Non applicabile nell'UE)					
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti					
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti					
EU-5x		Di cui altri strumenti					
6		(Non applicabile nell'UE)					
7		Di cui altre forme					
8		(Non applicabile nell'UE)					
9		Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	11	1	5	6
10			Remunerazione variabile complessiva	167	50	147	81
11			Di cui in contanti	167	50	147	81
12			Di cui differita		20	59	20
EU-13a			Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
EU-14a			Di cui differita				
EU-13b			Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-14b	Di cui differita						
EU-14x	Di cui altri strumenti						
EU-14y	Di cui altre forme						
15	Di cui differita						
16	Di cui differita						
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)	807	385	971	718		

Note

(1) Amministratori in carica al 31.12.2025

(2) Direttore Generale

(3) Altri Dirigenti di Vertice

(4) Responsabili Funzioni di Controllo, Resp. F. Personale, Resp. F. Affari Legali e Resp. Sistema Gestione Sicurezza Informatica

Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

A nessun dipendente appartenente al Personale più rilevante sono stati corrisposti nel corso dell'anno 2025 pagamenti speciali a titolo di trattamento di fine rapporto o a titolo di patto di non concorrenza ex art.2125 c.c.

Modello EU REM3: remunerazione differita

	a	b	c	d	e	f	EU-g	EU-h
Remunerazione differita e soggetta a mantenimento - €/1000	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1 Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica								
2 In contanti								
3 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
4 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari e.								
5 Altri strumenti								
6 Altre forme								
7 Organo di amministrazione - funzione di gestione	44	22	22				22	2
8 In contanti	40	20	20				20	
9 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
10 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari e.	4	2	2				2	2
11 Altri strumenti								
12 Altre forme								
13 Altri membri dell'alta dirigenza	134	68	66				70	
14 In contanti	134	68	66				70	
15 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
16 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
17 Altri strumenti								
18 Altre forme								
19 Altri membri del personale più rilevante	36	17	19				17	
20 In contanti	36	17	19				17	
21 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
22 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
23 Altri strumenti								
24 Altre forme								
25 Importo totale	214	107	107				109	2

Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

Non si compila la presente tabella in quanto nessun membro del Personale più rilevante ha percepito una remunerazione pari o superiore a un milione di euro.

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j
	Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business						
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica (1)	Organo di amministrazione - funzione di gestione (2)	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio (3)	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali (4)	Funzioni di controllo interno indipendenti (5)	Tutte le altre	Totale
€/1000										
1 Numero complessivo dei membri del personale più rilevante										23
2 Di cui membri dell'organo di amministrazione	11	1	12							
3 Di cui altri membri dell'alta dirigenza					5					
4 Di cui altri membri del personale più rilevante							3	3		
5 Remunerazione complessiva del personale più rilevante	807	385	1.192		971		336	382		
6 Di cui remunerazione variabile	167	50	217		147		38	43		
7 Di cui remunerazione fissa	640	335	975		824		298	339		

Note

(1) Amministratori in carica al 31.12.2025

(2) Direttore Generale

(3) Altri Dirigenti di Vertice

(4) Resp.F.Personele, Resp.F. Affari Legali, Resp. F. Sistema Gestione Sicurezza Informatica

(5) Responsabili Funzioni di Controllo